

DECLARATIONES ILLVST. SAC.
Rom. Cardinalium Congregationis,
Ipsis Sacrosancti & Oecumenici
CONCILII
TRIDENTINI
CANONIBVS ET
DECRETIS INSERTÆ.

Vnà cum duorum eruditissimorum virorum D. IO-
ANNIS SOTEALLI Theologi, & HORATII LVIII
Iuriconsulti vtilissimis annotationibus: quibus sa-
cræscripturæ, superiorum Conciliorum, iuris Pon-
tificij, veterum Ecclesiæ patrum, tum citata
tum consonantia loca, fideliter in-
dicantur.

*Opus in Hunc ordinem & formam nunc primum re-
dactum, Operâ & industriâ M. N. IOANNIS GAL-
LEMART S. Theol. Doct. & in alma Academia
Duacena Catechista ordinarij, Regij,
Collegij Moderatoris.*

Additus præter quadruplicem Indicem,
INDEX LIBRORVM SECVNDVM HVIVS
Concilij Canones Prohibitorum.



COLONIÆ AGRIPPINÆ,
Apud Petrum Henningium, sub signo
Cuniculi. Anno 1619.

CONCILIUM TRIDENTINUM

Canones et Decreta

1545-1563

Romæ MMVII

Il Concilio di Trento, indetto da Paolo III nel 1545 (13 dicembre), dopo diverse traslazioni e interruzioni si concluse nel 1563. Fu un Concilio che si prefisse anzitutto la tutela del dogma e la riforma della Chiesa: riforma spirituale, morale e disciplinare. Le definizioni dogmatiche riguardarono, in particolar modo, le fonti della fede, l'interpretazione della Sacra Scrittura, la dottrina sul peccato originale, sulla giustificazione e il valore dei sacramenti. Al principio protestante della *sola scriptura* - anarchico e individualista - il Concilio oppose come fonte della fede la Scrittura illuminata e spiegata al contempo dalla Tradizione, intesa quale testimonianza dei Padri e dei concili approvati, grazie al giudizio e al consenso costante di tutta la Chiesa, privilegiando così una visione ecclesiale universale. Il Concilio non proibì affatto di leggere e tradurre la Bibbia in lingua volgare. L'uso privato delle traduzioni, infatti, rimase lecito, mentre nella liturgia, nelle dispute e nella predicazione venne prescritto l'uso della Vulgata (testo latino ufficiale).

Di particolare importanza fu il tema della giustificazione, ossia della grazia di Dio, mediante la quale una persona, "da ingiusta che è, diviene giusta", cioè passa dallo stato di peccato, in cui l'uomo nasce per la colpa di Adamo, allo stato di grazia e di adozione per mezzo di Gesù Cristo. Essa non consiste solo nella remissione dei peccati, ma anche nel rinnovamento profondo dell'uomo mediante il quale egli da nemico, diventa amico di Dio. La fede, essenziale per la salvezza, comporta anche le virtù teologali della speranza e della carità. Lutero, al contrario, affermava che la giustificazione è solo imputata, cioè non radicata nel suo intimo nel quale non agirebbe la grazia. L'uomo, - asseriva - anche quando è eletto da Dio, resta peccatore, e viene solo come ricoperto dal manto della giustizia divina.

Il Concilio di Trento preferì la dottrina della giustificazione reale, grazie alla quale l'uomo non viene semplicemente considerato giusto (con un'operazione di tipo nominalistico) ma lo diviene effettivamente, mediante l'azione dello Spirito Santo, secondo la specifica cooperazione di ciascuno. Altro aspetto essenziale fu la tutela del principio del libero arbitrio. L'uomo - afferma il Concilio - non agisce alla mercé di Dio ma è realmente libero di operare una scelta morale autentica fra bene e male, perciò è libero di auto-gestirsi e di realizzarsi secondo il suo volere. Venne respinta dunque la dottrina protestante della predestinazione, privilegiando una visione della libertà in armonia con la prescienza di Dio.

Fra i canali tramite i quali la grazia si comunica all'uomo il Concilio ribadì l'importanza dei sacramenti quali "segni efficaci" di essa. I sacramenti contengono la grazia di cui sono segno e la conferiscono a tutti coloro che li ricevono con le dovute disposizioni. I sacramenti conferiscono la grazia *ex opere operato*, cioè per il solo fatto di essere conferiti secondo la *mens Ecclesiae*.

Sull'Eucaristia la Chiesa conservò la dottrina della presenza reale rifiutando l'opinione luterana, adottata poi da tutte le confessioni protestanti, secondo cui non si deve adorare il Cristo nell'Eucaristia, né onorarlo con feste, condurlo in processione o portarlo agli ammalati. Si trattò di una decisione di grande portata: la pietà, la liturgia e l'arte ne risentirono profondamente e positivamente. Importanti per le sue conseguenze sociali furono anche le decisioni del Concilio in materia matrimoniale. Venne introdotto l'obbligo di celebrare il matrimonio alla presenza del parroco e dei testimoni, dopo le relative pubblicazioni. Si impose la registrazione del matrimonio favorendo l'eliminazione di abusi e ingiustizie secolari nel diritto di famiglia. Venne fissata l'età al di sotto della quale la mancanza di consenso dei genitori o dei tutori invalidava il matrimonio.

La riforma disciplinare promosse la formazione del clero nei seminari diocesani; vietò il cumulo dei benefici ecclesiastici; impose al clero l'obbligo della residenza; favorì la predicazione e l'istruzione religiosa dei fedeli; consentì il ripristino della regolare osservanza nei conventi e nei monasteri. Venne anche restituita autorità ai vescovi, spesso ostacolati in passato nella loro azione pastorale da un cumulo inestricabile di esenzioni e privilegi. Di grande rilievo, anche dal punto di vista storico, fu l'istituzione obbligatoria delle anagrafi parrocchiali. I parroci furono obbligati a tenere regolarmente i registri dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e dei defunti costituendo così un vero e proprio *status animarum*, ancora oggi di importanza fondamentale.

Fontes: *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curantibus J. Alberigo, J. A. Dossetti, P. P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, consultante H. Jedin, 1973, 660-799.



Questo documento è stato realizzato con la massima cura per lo studio avanzato nel campo del diritto canonico.

È importante ricordare tuttavia che nelle ricerche di maggiore importanza è sempre opportuno un accurato confronto preliminare con i testi originali.

Nell'eventualità che troviate un errore siete pregati di segnalarlo con precisione inviando un messaggio alla seguente casella di posta elettronica: email@internetsv.info.

This document has been realized with maximum care for the advanced study in canon law.

It is important to remember nevertheless that in the searches of great importance is always opportune an accurate comparison with the original texts.

In the eventuality that a bug is found please sending precise message to the following e-mail: email@internetsv.info.

CONCILIIUM TRIDENTINUM

Canones et Decreta

1545-1563

SESSIO I

13 dec. 1545

[Decretum de inchoando Concilio]

Reverendissimi ac reverendi patres placet ne vobis ad laudem et gloriam sanctae et individuae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti ad incrementum et exaltationem fidei et religionis christianae ad extirpationem haeresum ad pacem et unionem Ecclesiae ad reformationem cleri et populi christiani ad depressionem et extinctionem hostium christiani nominis decernere et declarare sacrum Tridentinum et generale concilium incipere et inceptum esse?

[Responderunt: placet].

[Indictio futurae sessionis]

Et cum proxima sit celebritas nativitatis Domini nostri Iesu Christi et subsequantur aliae festivitates labentis et incipientis anni: placet ne vobis primam futuram sessionem habendam esse die iovis post epiphaniam quae erit septima mensis ianuarii anno Domini 1546?

[Responderunt: placet].

SESSIO II

7 ian. 1546

[Decretum de modo vivendi, et aliis in Concilio servandis]

Sacrosancta Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata in ea praesidentibus eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis agnoscens cum beato Iacobo apostolo quod omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum qui iis qui postulant a se sapientiam dat omnibus affluenter et non improperat eis; et simul sciens quod initium sapientiae est timor Domini:

statuit et decrevit omnes et singulos christifideles in civitate Tridentina congregatos exhortandos esse (prout exhortatur) ut se a malis et peccatis hactenus commissis emendare ac de cetero in timore domini ambulare et desideria carnis non perficere orationibus instare saepius confiteri Eucharistiae sacramentum sumere ecclesias frequentare praecepta denique dominica (quantum quisque poterit) adimplere necnon quotidie pro pace principum christianorum et unitate Ecclesiae privatim orare velint; episcopos vero et quoscunque alios in ordine sacerdotali constitutos oecumenicum concilium in ea civitate concelebrentes ut assidue in Dei laudibus incumbere hostias laudes et preces offerre sacrificium Missae quolibet saltem die dominico (in quo Deus lucem condidit et a mortuis resurrexit ac Spiritum Sanctum in discipulos infudit) peragere satagant facientes sicut idem spiritus sanctus per apostolum praecipit obsecrationes orationes postulationes gratiarum actiones pro sanctissimo domino nostro papa pro imperatore pro regibus et ceteris qui in sublimitate constituti sunt et pro omnibus hominibus ut quietam et tranquillam vitam agamus pace fruamur et fidei incrementum videamus.

Praeterea hortatur ut ieiunent saltem singulis sextis feriis in memoriam passionis Domini et eleemosynas pauperibus erogent.

In Ecclesia autem cathedrali singulis quintis feriis celebretur Missa de Spiritu Sancto cum laetaniis et aliis orationibus ad hoc institutis; in aliis vero ecclesiis eadem die dicantur ad minus laetaniae et orationes.

Tempore autem quo sacra peraguntur colloquutiones et confabulationes non fiant sed ore et animo celebranti assistatur.

Et quoniam oportet episcopos esse irreprehensibiles sobrios castos domui suae bene praepositos: hortatur etiam ut ante omnia quilibet in mensa servet sobrietatem moderationem que ciborum; deinde cum in eo loco saepe otiosi sermones oriri soleant ut in ipsorum episcoporum mensis divinarum scripturarum lectio admisceatur.

Familiares vero suos unusquisque instruat et erudiat ne sint rixosi vinosi impudici cupidi elati blasphemi et voluptatum amatores; vitia demum fugiant et virtutes amplectantur et in vestitu et cultu et omnibus actibus honestatem prae se ferant sicut decet ministros ministrorum Dei.

Ad haec cum huius sacrosancti concilii praecipua cura sollicitudo et intentio sit ut propulsatis haeresum tenebris (quae per tot annos operuerunt terram) catholicae veritatis lux (Iesu Christo qui vera lux est annuente) candor puritas que refulgeat et ea quae reformatione egent refoventur: ipsa synodus hortatur omnes catholicos hic congregatos et congregandos atque eos praesertim qui sacrarum litterarum peritiam habent ut sedula meditatione diligenter se cum ipsi cogitent quibus potissimum viis et modis ipsius synodi intentio dirigi et optatum effectum sortiri possit quo maturius et consultius damnari damnanda et probanda probari queant ut per totum orbem omnes uno ore et eadem fidei confessione glorificent Deum et Patrem Domini nostri Iesu Christi.

In sententiis vero dicendis iuxta Toletani concilii statutum in loco benedictionis considentibus domini sacerdotibus nullus debeat aut immodestis vocibus perstrepere aut tumultibus perturbare nullis etiam falsis vanis ve aut obstinatis disceptationibus contendere; sed quidquid dicatur sic mitissima verborum prolatione temperetur ut nec audientes offendantur nec recti iudicii acies perturbato animo inflectatur.

Insuper ipsa sacra synodus statuit ac decrevit quod si forte contigerit aliquos debito in loco non sedere et sententiam etiam sub verbo placet proferre congregationibus interesse et alios quoscumque actus facere concilio durante nulli propterea praeiudicium generetur nulli que novum ius acquiratur.

SESSIO III
4 febr. 1546
[Decretum de Symbolo fidei]

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Haec sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata in ea praesidentibus eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis magnitudinem rerum tractandarum considerans praesertim earum quae duobus illis capitibus de extirpandis haeresibus et moribus reformandis continentur quorum causa praecipue est congregata; agnoscens autem cum apostolo non esse sibi colluctationem adversum carnem et sanguinem sed adversus spirituales nequitas in coelestibus: cum eodem omnes et singulos in primis hortatur ut confortentur in Domino et in potentia virtutis eius in omnibus sumentes scutum fidei in quo possint omnia tela nequissimi ignea extinguere atque galeam spei salutis accipiant cum gladio spiritus quod est Verbum Dei.

Itaque ut haec pia eius sollicitudo principium et progressum suum per Dei gratiam habeat ante omnia statuit et decernit praemittendam esse confessionem fidei patrum exempla in hoc secuta qui sacratoribus conciliis hoc scutum contra omnes haereses in principio suarum actionum apponere consuevere quo solo aliquando et infideles ad fidem traxerunt haereticos expugnarunt et fideles confirmarunt.

Quare symbolum fidei quo sancta Romana Ecclesia utitur tanquam principium illud in quo omnes qui fidem Christi profitentur necessario conveniunt ac fundamentum firmum et unicum contra quod portae inferi nunquam praevalebunt totidem verbis quibus in omnibus ecclesiis legitur exprimendum esse censuit.

Quod quidem eiusmodi est: Credo in unum Deum Patrem omnipotentem factorem coeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum dominum Iesum Christum Filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula Deum de Deo lumen de lumine Deum verum de Deo vero genitum non factum consubstantialem Patri per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato passus et sepultus est.

Et resurrexit tertia die secundum scripturas et ascendit in coelum sedet ad dexteram patris.

Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum dominum et vivificantem qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur qui locutus est per prophetas.

Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum et vitam venturi saeculi Amen.

[De die futurae sessionis]

Eadem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata in ea praesidentibus eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis intelligens multos praelatos ex diversis partibus accinctos esse itineri nonnullos etiam in via esse quo huc veniant cogitans que omnia ab ipsa sacra synodo decernenda eo maioris apud omnes existimationis et honoris videri posse quo maiori fuerint et pleniori patrum consilio et praesentia sancita et corroborata: statuit et decrevit futuram sessionem post praesentem celebrandam esse die iovis quae subsequetur dominicam laetare proxime futuram.

Interim tamen non differri discussionem et examinationem eorum quae ipsi synodo discutienda et examinanda videbuntur.

SESSIO IV

8 apr. 1546

[Decretum de Canonicis scripturis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis hoc sibi perpetuo ante oculos proponens ut sublatis erroribus puritas ipsa Evangelii in Ecclesia conservetur quod promissum ante per prophetas in scripturis sanctis Dominus noster Iesus Christus Dei filius proprio ore primum promulgavit deinde per suos apostolos tamquam fontem omnis et salutaris veritatis et morum disciplinae omni creaturae praedicari iussit perspiciens que hanc veritatem et disciplinam contineri in libris scriptis et sine scripto traditionibus quae ab ipsius Christi ore ab apostolis acceptae aut ab ipsis apostolis Spiritu Sancto dictante quasi per manus traditae ad nos usque pervenerunt orthodoxorum patrum exempla secuta omnes libros tam veteris quam novi testamenti cum utriusque unus Deus sit auctor nec non traditiones ipsas tum ad fidem tum ad mores pertinentes tamquam vel ore tenus a Christo vel a Spiritu Sancto dictatas et continua successione in Ecclesia Catholica conservatas pari pietatis affectu ac reverentia suscipit et veneratur.

Sacrorum vero librorum indicem huic decreto adscribendum censuit ne cui dubitatio suboriri possit quinam sint qui ab ipsa synodo suscipiuntur.

Sunt veri infrascripti.

Testamenti veteris: quinque Moysis id est Genesis Exodus Leviticus Numeri Deuteronomium; Iosue Iudicum Ruth quatuor Regum duo Paralipomenon Esdrae primus et secundus qui dicitur Nehemias Tobias Iudith Esther Iob psalterium Davidicum centum quinquaginta psalmorum parabola Ecclesiastes canticum canticorum sapientia Ecclesiasticus Isaias Ieremias cum Baruch Ezechiel Daniel duodecim prophetae minores id est Osea Ioel Amos Abdias Ionas Michaeas Nahum Habacuc Sophonias Aggaeus Zacharias Malachias; duo Machabaeorum primus et secundus.

Testamenti novi: quatuor evangelia secundum Matthaeum Marcum Lucam Ioannem; actus apostolorum a Luca evangelista conscripti quatuordecim epistolae Pauli apostoli ad Romanos duae ad Corinthios ad Galatas ad Ephesios ad Philippenses ad Colossenses duae ad Thessalonicenses duae ad Timotheum ad Titum ad Philemonem ad Hebraeos; Petri apostoli duae Ioannis apostoli tres Iacobi apostoli una Iudae apostoli una et apocalypsis Ioannis apostoli.

Si quis autem libros ipsos integros cum omnibus suis partibus prout in Ecclesia Catholica legi consueverunt et in veteri vulgata latina editione habentur pro sacris et canonicis non susceperit et traditiones praedictas sciens et prudens contempserit: anathema sit.

Omnes itaque intelligant quo ordine et via ipsa synodus post iactum fidei confessionis fundamentum sit progressura et quibus potissimum testimoniis ac praesidiis in confirmandis dogmatibus et instaurandis in Ecclesia moribus sit usura.

[Decretum de editione et usu sacrorum librorum]

Insuper eadem sacrosancta Synodus considerans non parum utilitatis accedere posse Ecclesiae Dei si ex omnibus latinis editionibus quae circumferuntur sacrorum librorum quatenus pro authentica habenda sit innotescat: statuit et declarat ut haec ipsa vetus et vulgata editio quae longo tot saeculorum usu in ipsa Ecclesia probata est in publicis lectionibus disputationibus praedicationibus et expositionibus pro authentica habeatur et quod nemo illam reiicere quovis praetextu audeat vel praesumat.

Praeterea ad coercenda petulantia ingenia decernit ut nemo suae prudentiae innixus in rebus fidei et morum ad aedificationem doctrinae christianae pertinentium sacram scripturam ad suos sensus contorquens contra eum sensum quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione scripturarum sanctarum aut etiam contra unanimem consensum patrum ipsam scripturam sacram interpretari audeat etiamsi huiusmodi interpretationes nullo unquam tempore in lucem edendae forent.

Qui contravenerint per ordinarios declarentur et poenis a iure statutis puniantur.

Sed et impressoribus modum in hac parte ut par est imponere volens qui iam sine modo hoc est putantes sibi licere quidquid libet sine licentia superiorum ecclesiasticorum ipsos Sacrae Scripturae libros et super illos adnotationes et expositiones quorumlibet indifferenter saepe tacito saepe etiam ementito prelo et quod gravius est sine nomine auctoris imprimunt alibi etiam impressos libros huiusmodi temere venales habent:

decernit et statuit ut posthac Sacra Scriptura potissimum vero haec ipsa vetus et vulgata editio quam emendatissime imprimatur nulli que liceat imprimere vel imprimi facere quosvis libros de rebus sacris sine nomine auctoris neque illos in futurum vendere aut etiam apud se retinere nisi primum examinati probati que fuerint ab Ordinario sub poena anathematis et pecuniae in canone concilii novissimi lateranensis apposita.

Et si regulares fuerint ultra examinationem et probationem huiusmodi licentiam quoque a suis superioribus impetrare teneantur recognitis per eos libris iuxta formam suarum ordinationum.

Qui autem scripto eos communicant vel evulgant nisi antea examinati probati que fuerint eisdem poenis subiaceant quibus impressores.

Et qui eos habuerint vel legerint nisi prodiderint auctorem pro auctoribus habeantur.

Ipsa vero huiusmodi librorum probatio in scriptis detur atque ideo in fronte libri vel scripti vel impressi authentice appareat.

Id que totum hoc est et probatio et examen gratis fiat ut probanda probentur et reprobentur improbanda.

Post haec temeritatem illam reprimere volens qua ad profana quaeque convertuntur et torquentur verba et sententiae Sacrae Scripturae ad scurrilia scilicet fabulosa vana adulationes detractiones superstitiones impias et diabolicas incantationes divinationes sortes libellos etiam famosos: mandat et praecipit ad tollendam huiusmodi irreverentiam et contemptum et ne de cetero quisquam quomodolibet verba scripturae sacrae ad haec et similia audeat usurpare ut omnes huius generis homines temeratores et violatores verbi Dei iuris et arbitrii poenis per episcopos coerceantur.

[Decretum tertium : Indictio futurae sessionis]

Item haec sacrosancta Synodus statuit et decernit proximam futuram sessionem tenendam et celebrandam esse feria quinta post sacratissimum festum proximum pentecostes.

SESSIO V 17 iun. 1546

[Decretum de peccato originali]

Ut fides nostra catholica sine qua impossibile est placere Deo purgatis erroribus in sua sinceritate integra et illibata permaneat et ne populus christianus omni vento doctrinae circumferatur cum serpens ille antiquus humani generis perpetuus hostis inter plurima mala quibus Ecclesia Dei his nostris temporibus perturbatur etiam de peccato originali eius que remedio non solum nova sed etiam vetera dissidia excitaverit:

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem tribus Apostolicae Sedis legatis iam ad revocandos errantes et nutantes confirmandos accedere volens sacrarum scripturarum et sanctorum patrum ac probatissimorum conciliorum testimonia et ipsius Ecclesiae iudicium et consensum secuta haec de ipso peccato originali statuit fatetur ac declarat.

Si quis non confitetur primum hominem Adam cum mandatum Dei in paradiso fuisset transgressus statim sanctitatem et iustitiam in qua constitutus fuerat amisisse incurrisse que per offensam praevaricationis huiusmodi iram et indignationem Dei atque ideo mortem quam antea illi comminatus fuerat Deus et cum morte captivitatem sub eius potestate qui mortis deinde habuit imperium hoc est diaboli totum que Adam per illam praevaricationis offensam secundum corpus et animam in deterius commutatum fuisse: anathema sit.

Si quis Adae praevaricationem sibi soli et non eius propagini asserit nocuisse acceptam a Deo sanctitatem et iustitiam quam perdidit sibi soli et non nobis etiam eum perdidisse; aut inquinatum illum per inobedientiae peccatum mortem et poenas corporis tantum in omne genus humanum transfudisse non autem et peccatum quod mors est animae: anathema sit cum contradicat apostolo dicenti: per unum hominem peccatum intravit in mundum et per peccatum mors et ita in omnes homines mors pertransiit in quo omnes peccaverunt.

Si quis hoc Adae peccatum quod origine unum est et propagatione non imitatione transfusum omnibus inest unicuique proprium vel per humanae naturae vires vel per aliud remedium asserit tolli quam per meritum unius mediatoris Domini nostri Iesu Christi qui nos Deo reconciliavit in sanguine suo factus nobis iustitia sanctificatio et redemptio; aut negat ipsum Christi Iesu meritum per baptismi sacramentum in forma Ecclesiae rite collatum tam adultis quam parvulis applicari: anathema sit.

Quia non est aliud nomen sub coelo datum hominibus in quo oporteat nos salvos fieri.

Unde illa vox: ecce agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi.

Et illa: quicumque baptizati estis Christum induistis.

Si quis parvulos recentes ab uteris matrum baptizandos negat etiam si fuerint a baptizatis parentibus orti aut dicit in remissionem quidem peccatorum eos baptizari sed nihil ex Adam trahere originalis peccati quod regenerationis lavacro necesse sit expiari ad vitam aeternam consequendam unde fit consequens ut in eis forma baptismatis in remissionem peccatorum non vera sed falsa intelligatur: anathema sit.

Quoniam non aliter intelligendum est id quod dicit apostolus: per unum hominem peccatum intravit in mundum et per peccatum mors et ita in omnes homines mors pertransiit in quo omnes peccaverunt nisi quemadmodum Ecclesia Catholica ubique diffusa semper intellexit.

Propter hanc enim regulam fidei ex traditione apostolorum etiam parvuli qui nihil peccatorum in semetipsis adhuc committere potuerunt ideo in remissionem peccatorum veraciter baptizantur ut in eis regeneratione mundetur quod generatione contraxerunt.

Nisi enim quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non potest introire in regnum Dei.

Si quis per Iesu Christi Domini nostri gratiam quae in baptisate confertur reatum originalis peccati remitti negat aut etiam asserit non tolli totum id quod veram et propriam peccati rationem habet sed illud dicit tantum radi aut non imputari: anathema sit.

In renatis enim nihil odit Deus quia nihil est damnationis iis qui vere consepulti sunt cum Christo per baptismum in mortem qui non secundum carnem ambulant sed veterem hominem exuentes et novum qui secundum Deum creatus est induentes innocentes immaculati puri innoxii ac Deo dilecti filii effecti sunt heredes quidem Dei coheredes autem Christi ita ut nihil prorsus eos ab ingressu coeli remoretur.

Manere autem in baptizatis concupiscentiam vel fomitem haec sancta Synodus fatetur et sentit; quae cum ad agonem relicta sit nocere non consentientibus et viriliter per Christi Iesu gratiam repugnantibus non valet.

Quinimmo qui legitime certaverit coronabitur.

Hanc concupiscentiam quam aliquando apostolus peccatum appellat sancta Synodus declarat Ecclesiam catholicam nunquam intellexisse peccatum appellari quod vere et proprie in renatis peccatum sit sed quia ex peccato est et ad peccatum inclinatum.

Si quis autem contrarium senserit: a[nathema] s[it].

Declarat tamen haec ipsa sancta Synodus non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto ubi de peccato originali agitur beatam et immaculatam virginem Mariam Dei genitricem sed observandas esse constitutiones felices recordationis Sixti papae IV sub poenis in eis constitutionibus contentis quas innovat.

[Decretum II: pro lectione Sacrae Scripturae. De Verbi Dei concionatoribus, et quaestoribus eleemosyniis]

Eadem sacrosancta Synodus piis summorum pontificum et probatorum conciliorum constitutionibus inhaerens eas que amplectens et illis adiiciens ne coelestis ille sacrorum librorum thesaurus quem spiritus sanctus summa liberalitate hominibus tradidit neglectus iaceat statuit ac decrevit quod in illis ecclesiis in quibus praebenda aut praestimonium seu aliud quovis nomine nuncupatum stipendium pro lectoribus sacrae theologiae deputatum reperitur episcopi archiepiscopi primates et alii locorum ordinarii eos qui praebendam aut praestimonium seu stipendium huiusmodi obtinent ad ipsius Sacrae Scripturae expositionem et interpretationem per se ipsos si idonei fuerint alioqui per idoneum substitutum ab ipsis episcopis archiepiscopis primatibus et aliis locorum ordinariis eligendum etiam per subtractionem fructuum cogant et compellant.

De cetero vero praebenda praestimonium aut stipendium huiusmodi non nisi personis idoneis et qui per se ipsos id munus explicare possint conferantur.

Et aliter facta provisio nulla sit et invalida.

In ecclesiis autem metropolitanis vel cathedralibus si civitas insignis vel populosa ac etiam in collegiatis existentibus in aliquo insigni oppido etiam nullius dioecesis si ibi clerus numerosus fuerit ubi nulla praebenda aut praestimonium seu stipendium huiusmodi deputatum reperitur: praebenda quomodocunque praeterquam ex causa resignationis primo vacatura cui aliud onus incompatible iniunctum non sit ad eum usum ipso facto perpetuo constituta et deputata intelligatur.

Et quatenus in ipsis ecclesiis nulla vel non sufficiens praebenda foret metropolitanus vel episcopus ipse per assignationem fructuum alicuius simplicis beneficii (eiusdem tamen debitis supportatis oneribus) vel per contributionem beneficiarum suae civitatis et dioecesis vel alias prout commodius fieri poterit de capituli consilio ita provideat ut ipsa Sacrae Scripturae lectio habeatur.

Ita tamen ut quaecunque aliae lectiones vel consuetudine vel quavis alia ratione institutae propter id minime praetermittantur.

Ecclesiae vero quarum annui proventus tenues fuerint vel ubi tam exigua est cleri et populi multitudo ut theologiae lectio in eis commode haberi non possit saltem magistrum habeant ab episcopo cum consilio capituli eligendum qui clericos alios que scholares pauperes grammaticam gratis doceat ut deinceps ad ipsa Sacrae Scripturae studia (annuente Deo) transire possint.

Ideo que illi magistro grammatices vel alicuius simplicis beneficii fructus quos tamdiu percipiat quamdiu in docendo perstiterit assignentur dum tamen beneficium ipsum suo debito non fraudetur obsequio vel ex capitulari vel episcopali mensa condigna aliqua merces persolvatur vel alias episcopus ipse aliquam rationem ineat suae Ecclesiae et dioecesi accommodam ne pia haec utilis ac fructuosa provisio quovis quaesito colore negligatur.

In monasteriis quoque monachorum ubi commode fieri queat etiam lectio Sacrae Scripturae habeatur.

Qua in re si abbates negligentis fuerint episcopi locorum in hoc ut Sedis Apostolicae delegati eos ad id opportunis remediis compellant.

In conventibus vero aliorum regularium in quibus studia commode vigere possunt Sacrae Scripturae lectio similiter habeatur quae lectio a capitulis generalibus vel provincialibus assignetur dignioribus magistris.

In gymnasiis etiam publicis ubi tam honorifica et ceterorum omnium maxime necessaria lectio hactenus instituta non fuerit religiosissimorum principum ac rerum publicarum pietate et caritate ad catholicae fidei defensionem et incrementum sanae que doctrinae conservationem et propagationem instituat.

Et ubi instituta foret et negligetur restituatur.

Et ne sub specie pietatis impietas disseminetur statuit eadem sancta Synodus neminem ad huiusmodi lectionis officium tam publice quam privatim admittendum esse qui prius ab episcopo loci de vita moribus et scientia examinatus et approbatus non fuerit.

Quod tamen de lectoribus in claustris monachorum non intelligatur.

Docentes vero ipsam sacram scripturam dum publice in scholis docuerint et scholares qui in ipsis scholis student privilegiis omnibus de perceptione fructuum praebendarum et beneficiorum suorum in absentia a iure communi concessis plene gaudeant et fruuntur.

Quia vero christianae rei publicae non minus necessaria est praedicatio Evangelii quam lectio et hoc est praecipuum episcoporum munus: statuit et decrevit eadem sancta Synodus omnes episcopos archiepiscopos primates et omnes alios ecclesiarum praelatos teneri per se ipsos si legitime impediti non fuerint ad praedicandum sanctum Iesu Christi Evangelium.

Si vero contigerit episcopos et alios praedictos legitimo detineri impedimento iuxta formam generalis concilii viros idoneos assumere teneantur ad huiusmodi praedicationis officium salubriter exequendum.

Si quis autem hoc adimplere contempserit districtae subiaceat ultioni.

Archipresbyteri quoque plebani et quicumque parochiales vel alias curam animarum habentes ecclesias quocumque modo obtinent per se vel alios idoneos si legitime impediti fuerint diebus saltem dominicis et festis solemnibus plebes sibi commissas pro sua et earum capacitate pascant salutaribus verbis docendo ea quae scire omnibus necessarium est ad salutem annuntiando quae eis cum brevitate et facilitate sermonis vitia quae eos declinare et virtutes quas sectari oporteat ut poenam aeternam evadere et coelestem gloriam consequi valeant.

Id vero si quis eorum praestare negligat etiam si ab episcopi iurisdictione quavis ratione exemptum se esse praetenderet etiam si Ecclesiae quovis modo exemptae dicerentur aut alicui monasterio etiam extra dioecesim existenti forsann annexae vel unitae modo re ipsa in dioecesi sint: provida pastoralis episcoporum sollicitudo non desit ne illud impleatur: parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis.

Itaque ubi ab episcopo moniti trium mensium spatio muneri suo defuerint per censuras ecclesiasticas seu alias ad ipsius episcopi arbitrium cogantur ita ut etiam si ei sic expedire visum fuerit ex beneficiorum fructibus alteri qui id praestet honesta aliqua merces persolvatur donec principalis ipse respiscens officium suum impleat.

Si quae vero parochiales Ecclesiae reperiantur subiectae monasteriis in nulla dioecesi existentibus si abbates et regulares praelati in praedictis negligentes fuerint a metropolitanis in quorum provinciis dioecesis ipsae sitae sunt tamquam quoad hoc Sedis Apostolicae delegatis compellantur.

Neque huius decreti executionem consuetudo vel exemptio aut appellatio aut reclamatio sive recursus impedire valeat quousque desuper a competenti iudice qui summarie et sola facti veritate inspecta procedat cognitum et decisum fuerit.

Regulares vero cuiuscumque ordinis nisi a suis superioribus de vita moribus et scientia examinati et approbati fuerint ac de eorum licentia etiam in ecclesiis suorum ordinum praedicare non possint; cum qua licentia personaliter se coram episcopis praesentare et ab benedictionem petere teneantur antequam praedicare incipiant.

In ecclesiis vero quae suorum ordinum non sunt ultra licentiam suorum superiorum etiam episcopi licentiam habere teneantur sine qua in ipsis ecclesiis non suorum ordinum nullo modo praedicare possint.

Ipsam autem licentiam gratis episcopi concedant.

Si vero (quod absit) praedicator errores aut scandala disseminaverit in populum etiam si in monasterio sui vel alterius ordinis praedicet episcopus ei praedicationem interdicit.

Quod si haereses praedicaverit contra eum secundum iuris dispositionem aut loci consuetudinem procedat etiam si praedicator ipse generali vel speciali privilegio exemptum se esse praetenderet.

Quo casu episcopus auctoritate apostolica et tamquam Sedis Apostolicae delegatus procedat.

Curent autem episcopi ne quis praedicator vel ex falsis informationibus vel alias calumniose vexetur iustam ve de eis conquerendi occasionem habeat.

Caveant praeterea episcopi ne aliquem vel eorum qui cum sint nomine regulares extra claustra tamen et obedientiam religionum suarum vivunt vel presbyterorum saecularium (nisi ipsis noti sint et moribus atque doctrina probati) etiam quorumlibet privilegiorum praetextu in sua civitate vel dioecesi praedicare permittant donec ab ipsis episcopis super ea re sancta Sedes Apostolica consulatur a qua privilegia huiusmodi nisi tacita veritate et expresso mendacio ab indignis extorqueri verisimile non est.

Quaestores vero eleemosynarii qui etiam quaestuarii vulgo dicuntur cuiuscunque conditionis existant ullo modo nec per se nec per alium praedicare praesumant.

Et contrafacientes ab episcopis et ordinariis locorum privilegiis quibuscunque non obstantibus opportunis remediis omnino arceantur.

[Decretum indictionis futurae sessionis]

Item haec sacrosancta Synodus statuit et decernit primam futuram sessionem tenendam et celebrandam esse die iovis feria quinta post festum beati Iacobi apostoli.

SESSIO VI

13 ian. 1547

[Decretum de iustificatione]

[Prooemium]

Cum hoc tempore non sine multarum animarum iactura et gravi ecclesiasticae unitatis detrimento erronea quaedam disseminata sit de iustificatione doctrina: ad laudem et gloriam omnipotentis Dei Ecclesiae tranquillitatem et animarum salutem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea nomine sanctissimi in Christo patris et domini nostri Pauli divina providentia papae tertii reverendissimis dominis dominis Ioanne Maria episcopo Praenestino de Monte et Marcello t(itulato) s(anctae) crucis in Hierusalem presbytero sacrae Romanae Ecclesiae cardinalibus et apostolicis de latere legatis exponere intendit omnibus christifidelibus veram sanam que doctrinam ipsius iustificationis quam sol iustitiae Christus Iesus fidei nostrae auctor et consummator docuit apostoli tradiderunt et Catholica Ecclesia Spiritu Sancto suggerente perpetuo retinuit; districtius inhibendo ne deinceps audeat quisquam aliter credere praedicare aut docere quam praesenti decreto statuitur ac declaratur.

[Caput I.: De naturae et legis ad iustificandos homines imbecillitate]

Primum declarat sancta Synodus ad iustificationis doctrinam probe et sincere intelligendam oportere ut unusquisque agnoscat et fateatur quod cum omnes homines in praevaricatione Adae innocentiam perdidissent facti immundi et (ut apostolus inquit) natura filii irae quemadmodum in decreto de peccato originali exposuit usque adeo servi erant peccati et sub potestate diaboli ac mortis ut non modo gentes per vim naturae sed ne Iudaei quidem per ipsam etiam litteram legis Moysi inde liberari aut surgere possent tametsi in eis liberum arbitrium minime extinctum esset viribus licet attenuatum et inclinatum.

[Caput II.: De dispensatione, et mysterio adventus Christi]

Quo factum est ut coelestis Pater Pater misericordiarum et Deus totius consolationis Christum Iesum filium suum et ante legem et legis tempore multis sanctis patribus declaratum ac promissum cum venit beata illa plenitudo temporis ad homines miserit ut et Iudaeos qui sub lege erant redimeret et gentes quae non sectabantur iniustitiam iustitiam apprehenderent atque omnes adoptionem filiorum reciperent.

Hunc proposuit Deus propitiorem per fidem in sanguine ipsius pro peccatis nostris non solum autem pro nostris sed etiam pro totius mundi.

[Caput III.: Qui per Christum iustificantur]

Verum etsi ille pro omnibus mortuus est non omnes tamen mortis eius beneficium recipiunt sed ii dumtaxat quibus meritum passionis eius communicatur.

Nam sicut revera homines nisi ex semine Adae propagati nascerentur non nascerentur iniusti cum ea propagatione per ipsum dum concipiuntur propriam iniustitiam contrahant: ita nisi in Christo renascerentur numquam iustificarentur cum ea renascentia per meritum passionis eius gratia qua iusti fiunt illis tribuatur.

Pro hoc beneficio apostolus gratias nos semper agere hortatur Patri qui dignos nos fecit in partem sortis sanctorum in lumine et eripuit de potestate tenebrarum transtulit que in regnum Filii dilectionis suae in quo habemus redemptionem et remissionem peccatorum.

[Caput IV.: Insinuat descriptio iustificationis]

Quibus verbis iustificationis impii descriptio insinuat ut sit translatio ab eo statu in quo homo nascitur filius primi Adae in statum gratiae et adoptionis filiorum Dei per secundum Adam Iesum Christum salvatorem nostrum; quae quidem translatio post Evangelium promulgatum sine lavacro regenerationis aut eius voto fieri non potest sicut scriptum est: nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non potest introire in regnum Dei.

[Caput V.: De necessitate praeparationis ad iustificationem in adultis, et unde sit]

Declarat praeterea ipsius iustificationis exordium in adultis a Dei per Christum Iesum praeviente gratia sumendum esse hoc est ab eius vocatione qua nullis eorum existentibus meritis vocantur ut qui per peccata a Deo aversi erant per eius excitantem atque adiuvantem gratiam ad convertendum se ad suam ipsorum iustificationem eidem gratiae libere assentiendo et cooperando disponantur ita ut tangente Deo cor hominis per Spiritus Sancti illuminationem neque homo ipse nihil omnino agat inspirationem illam recipiens quippe qui illam et abiicere potest neque tamen sine gratia Dei movere se ad iustitiam coram illo libera sua voluntate possit.

Unde in sacris litteris cum dicitur: convertimini ad me et ego convertar ad vos libertatis nostrae admonemur; cum respondemus: converte nos Domine ad te et convertemur Dei nos gratia praeveniri confitemur.

[Caput VI.: Modus praeparationis]

Disponuntur autem ad ipsam iustitiam dum excitati divina gratia et adiuti fidem ex auditu concipientes libere moventur in Deum credentes vera esse quae divinitus revelata et promissa sunt atque illud in primis a Deo iustificari impium per gratiam eius per redemptionem quae est in Christo Iesu et dum peccatores se esse intelligentes a divinae iustitiae timore quo utiliter concutiuntur ad considerandam Dei misericordiam se convertendo in spem eriguntur fidentes Deum sibi propter Christum propitium fore illum que tamquam omnis iustitiae fontem diligere incipiunt ac propterea moventur adversus peccata per odium aliquod et detestationem hoc est per eam poenitentiam quam ante baptismum agi oportet; denique dum proponunt suscipere baptismum, inchoare novam vitam et servare divina mandata.

De hac dispositione scriptum est: accedentem ad Deum oportet credere quia est et quod inquirentibus se remunerator sit et: confide filii remittuntur tibi peccata tua et: timor Domini expellit peccatum et: poenitentiam agite et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Iesu Christi in remissionem peccatorum vestrorum et accipietis donum Spiritus Sancti et: euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti docentes eos servare quaecumque mandavi vobis denique: praeparate corda vestra Domino.

[Caput VII.: Quid sit iustificatio impii, et quae eius causae]

Hanc dispositionem seu praeparationem iustificatio ipsa consequitur quae non est sola peccatorum remissio sed et sanctificatio et renovatio interioris hominis per voluntariam susceptionem gratiae et donorum unde homo ex iniusto fit iustus et ex inimico amicus ut sit haeres secundum spem vitae aeternae.

Huius iustificationis causae sunt: finalis quidem gloria Dei et Christi ac vita aeterna; efficiens vero misericors Deus qui gratuito abluit et sanctificat signans et ungens spiritu promissionis sancto qui est pignus haereditatis nostrae; meritoria autem dilectissimus unigenitus suus Dominus noster Iesus Christus qui cum essemus inimici propter nimiam charitatem qua dilexit nos sua sanctissima passione in ligno crucis nobis iustificationem meruit et pro nobis Deo Patri satisfecit; instrumentalis item sacramentum baptismi quod est sacramentum fidei sine qua nulli umquam contigit iustificatio.

Demum unica formalis causa est iustitia Dei non qua ipse iustus est sed qua nos iustos facit qua videlicet ab eo donati renovamur spiritu mentis nostrae et non modo reputamur sed vere iusti nominamur et sumus iustitiam in nobis recipientes unusquisque suam secundum mensuram quam spiritus sanctus partitur singulis prout vult et secundum propriam cuiusque dispositionem et cooperationem.

Quamquam enim nemo possit esse iustus nisi cui merita passionis Domini nostri Iesu Christi communicantur id tamen in hac impii iustificatione fit dum eiusdem sanctissimae passionis merito per Spiritum Sanctum charitas Dei diffunditur in cordibus eorum qui iustificantur atque ipsis inhaeret.

Unde in ipsa iustificatione cum remissione peccatorum haec omnia simul infusa accipit homo per Iesum Christum cui inseritur: fidem spem et charitatem.

Nam fides, nisi ad eam spes accedat et charitas neque unit perfecte cum Christo neque corporis eius vivum membrum efficit.

Qua ratione verissime dicitur fidem sine operibus mortuam et otiosam esse et in Christo Iesu neque circumcisionem aliquid valere neque praepitium sed fidem quae per charitatem operatur.

Hanc fidem ante baptismi sacramentum ex apostolorum traditione catechumeni ab Ecclesia petunt cum petunt fidem vitam aeternam praestantem quam sine spe et charitate fides praestare non potest.

Unde et statim verbum Christi audiunt: si vis ad vitam ingredi serva mandata.

Itaque veram et christianam iustitiam accipientes eam ceu primam stolam pro illa quam Adam sua inobedientia sibi et nobis perdidit per Christum Iesum illis donatam candidam et immaculatam iubentur statim renati conservare ut eam perferant ante tribunal Domini nostri Iesu Christi et habeant vitam aeternam.

[Caput VIII.: Quo modo intelligatur, impium per fidem, et gratis iustificari]

Cum vero apostolus dicit iustificari hominem per fidem et gratis ea verba in eo sensu intelligenda sunt quem perpetuus Ecclesiae catholicae consensus tenuit et expressit, ut scilicet per fidem ideo iustificari dicamur quia fides est humanae salutis initium fundamentum et radix omnis iustificationis sine qua impossibile est placere Deo et ad filiorum eius consortium pervenire; gratis autem iustificari ideo dicamur quia nihil eorum quae iustificationem praecedunt sive fides sive opera ipsam iustificationis gratiam promeretur; si enim gratia est iam non ex operibus; alioquin (ut idem apostolus inquit) gratia iam non est gratia.

[Caput IX.: Contra inanem haeticorum fiduciam]

Quamvis autem necessarium sit credere neque remitti neque remissa umquam fuisse peccata nisi gratis divina misericordia propter Christum: nemini tamen fiduciam et certitudinem remissionis peccatorum suorum iactanti et in ea sola quiescenti peccata dimitti vel dimissa esse dicendum est cum apud haeticos et schismaticos possit esse immo nostra tempestate sit et magna contra Ecclesiam catholicam contentione praedicetur vana haec et ab omni pietate remota fiducia.

Sed neque illud asserendum est oportere eos qui vere iustificati sunt absque ulla omnino dubitatione apud semetipsos statuere se esse iustificatos neminem que a peccatis absolvi ac iustificari nisi eum qui certo credat se absolutum et iustificatum esse atque hac sola fide absolutionem et iustificationem perfici quasi qui hoc non credit de Dei promissis de que mortis et resurrectionis Christi efficacia dubitet.

Nam sicut nemo pius de Dei misericordia de Christi merito de que sacramentorum virtute et efficacia dubitare debet: sic quilibet dum se ipsum suam que propriam infirmitatem et indispositionem respicit de sua gratia formidare et timere potest cum nullus scire valeat certitudine fidei cui non potest subesse falsum se gratiam Dei esse consecutum.

[Caput X.: De acceptae iustificationis incremento]

Sic ergo iustificati et amici Dei ac domestici facti euntes de virtute in virtutem renovantur (ut apostolus inquit) de die in diem hoc est mortificando membra carnis suae et exhibendo ea arma iustitiae in sanctificationem per observationem mandatorum Dei et Ecclesiae: in ipsa iustitia per Christi gratiam accepta cooperante fide bonis operibus crescunt atque magis iustificantur sicut scriptum est: qui iustus est iustificetur adhuc et iterum: ne verearis usque ad mortem iustificari et rursus: videtis quoniam ex operibus iustificatur homo et non ex fide tantum.

Hoc vero iustitiae incrementum petit sancta Ecclesia cum orat: da nobis domine fidei spei et charitatis augmentum.

[Caput XI.: De observatione mandatorum, deque illius necessitate, et possibilitate]

Nemo autem quantumvis iustificatus liberum se esse ab observatione mandatorum putare debet nemo temeraria illa et a patribus sub anathemate prohibita voce uti Dei praecepta homini iustificato ad observandum esse impossibilia.

Nam Deus impossibilia non iubet sed iubendo monet et facere quod possis et petere quod non possis et adiuvat ut possis; cuius mandata gravia non sunt cuius iugum suave est et onus leve.

Qui enim sunt filii Dei Christum diligunt; qui autem diligunt eum (ut ipsemet testatur) servant sermones eius quod utique cum divino auxilio praestare possunt.

Licet enim in hac mortali vita quantumvis sancti et iusti in levia saltem et quotidiana quae etiam venialia dicuntur peccata quandoque cadant non propterea desinunt esse iusti.

Nam iustorum illa vox est et humilis et verax: dimitte nobis debita nostra.

Quo fit ut iusti ipsi eo magis se obligatos ad ambulandum in via iustitiae sentire debeant quo liberati iam a peccato servi autem facti Deo sobrie et iuste et pie viventes proficere possunt per Christum Iesum per quem accessum habuerunt in gratiam istam.

Deus namque sua gratia semel iustificatos non deserit nisi ab eis prius deseratur.

Itaque nemo sibi in sola fide blandiri debet putans fide sola se haeredem esse constitutum haereditatem que consecuturum etiamsi Christo non compatiatur ut et conglorificetur.

Nam et Christus ipse (ut inquit apostolus) cum esset Filius Dei didicit ex his quae passus est oboedientiam et consummatus factus est omnibus obtemperantibus sibi causa salutis aeternae.

Propterea apostolus ipse monet iustificatos dicens: nescitis quod ii qui in stadio currunt omnes quidem currunt sed unus accipit bravium; sic currite ut comprehendatis.

Ego igitur sic curro non quasi in incertum sic pugno non quasi aerem verberans sed castigo corpus meum et in servitutem redigo ne forte cum aliis praedicaverim ipse reprobus efficiar.

Item princeps apostolorum Petrus: satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis; haec enim facientes non peccabitis aliquando.

Unde constat eos orthodoxae religionis doctrinae adversari qui dicunt iustum in omni bono opere saltem venialiter peccare aut (quod intolerabilius est) poenas aeternas mereri; atque etiam eos qui statuunt in omnibus operibus iustos peccare si in illis suam ipsorum socordiam excitando et sese ad currendum in stadio cohortando cum hoc ut in primis glorificetur Deus mercedem quoque intuentur aeternam cum scriptum sit: inclinavi cor meum ad faciendas iustificationes tuas propter retributionem et de Moyse dicat apostolus quod aspiciebat in remuneratione.

[Caput XII.: Praedestinationis temerariam praesumptionem cavendam esse]

Nemo quoque quamdiu in hac mortalitate vivitur de arcano divinae praedestinationis mysterio usque adeo praesumere debet ut certo statuatur se omnino esse in numero praedestinatorum quasi verum esset quod iustificatus aut amplius peccare non possit aut si peccaverit certam sibi resipiscentiam promittere debeat.

Nam nisi ex speciali revelatione sciri non potest quos Deus sibi elegerit.

[Caput XIII.: De perseverantiae munere]

Similiter de perseverantiae munere de quo scriptum est: qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit (quod quidem aliunde haberi non potest nisi ab eo qui potens est eum qui stat statuere ut perseveranter stet et eum qui cadit restituere) nemo sibi certi aliquid absoluta certitudine polliceatur tametsi in Dei auxilio firmissimam spem collocare et reponere omnes debent.

Deus enim nisi ipsi illius gratiae defuerint sicut coepit opus bonum ita perficiet operans velle et perficere.

Verumtamen qui se existimant stare videant ne cadant et cum timore ac tremore salutem suam operentur in laboribus in vigiliis in eleemosynis in orationibus et oblationibus in ieiuniis et castitate.

Formidare enim debent scientes quod in spem gloriae et nondum in gloriam renati sunt de pugna quae superest cum carne cum mundo cum diabolo in qua victores esse non possunt nisi cum Dei gratia apostolo obtemperent dicenti: debitores sumus non carni ut secundum carnem vivamus.

Si enim secundum carnem vixeritis moriemini.

Si autem spiritu facta carnis mortificaveritis vivetis.

[Caput XIV.: De lapsis, et eorum reparatione]

Qui vero ab accepta iustificationis gratia per peccatum exciderunt rursus iustificari poterunt cum excitante Deo per poenitentiae sacramentum merito Christi amissam gratiam recuperare procuraverint.

Hic enim iustificationis modus est lapsi reparatio quam secundam post naufragium deperditae gratiae tabulam sancti patres apte nuncuparunt.

Etenim pro iis qui post baptismum in peccata labuntur Christus Iesus sacramentum instituit poenitentiae cum dixit: accipite Spiritum Sanctum: quorum remisistis peccata remittuntur eis et quorum retinueritis retenta sunt.

Unde docendum est christiani hominis poenitentiam post lapsum multo aliam esse a baptismali ea que contineri non modo cessationem a peccatis et eorum detestationem aut cor contritum et humiliatum verum etiam et eorumdem sacramentalem confessionem saltem in voto et suo tempore faciendam et sacerdotalem absolutionem item que satisfactionem per ieiunium eleemosynas orationes et alia pia spiritualis vitae exercitia non quidem pro poena aeterna quae vel sacramento vel sacramenti voto una cum culpa remittitur sed pro poena temporali quae (ut sacrae litterae docent) non tota semper ut in baptismo fit dimittitur illis qui gratiae Dei quam acceperunt ingrati Spiritum Sanctum contristaverunt et templum Dei violare non sunt veriti.

De qua poenitentia scriptum est: memor esto unde excideris age poenitentiam et prima opera fac et iterum: quae secundum Deum tristitia est poenitentiam in salutem stabilem operatur et rursus: poenitentiam agite et: facite fructus dignos poenitentiae.

[Caput XV.: Quolibet mortali peccato amitti gratiam, sed non fidem]

Adversus etiam hominum quorundam callida ingenia qui per dulces sermones et benedictiones seducunt corda innocentium asserendum est non modo infidelitate per quam et ipsa fides amittitur sed etiam quocumque alio mortali peccato quamvis non amittatur fides acceptam iustificationis gratiam amitti: divinae legis doctrinam defendendo quae a regno Dei non solum infideles excludit sed et fideles quoque fornicarios adulteros molles masculorum concubitores fures avaros ebriosos maledicos rapaces ceteros que omnes qui letalia committunt peccata a quibus cum divinae gratiae adiumento abstinere possunt et pro quibus a Christi gratia separantur.

[Caput XVI.: De fructu iustificationis, hoc est, de merito bonorum operum, deque ipsius meriti ratione]

Hac igitur ratione iustificatis hominibus sive acceptam gratiam perpetuo conservaverint sive amissam recuperaverint proponenda sunt apostoli verba: abundate in omni opere bono scientes quod labor vester non est inanis in Domino.

Non enim iniustus est Deus ut obliviscatur operis vestri et dilectionis quam ostendistis in nomine ipsius et nolite amittere confidentiam vestram quae magnam habet remunerationem.

Atque ideo bene operantibus usque in finem et in Deo sperantibus proponenda est vita aeterna et tamquam gratia filiis Dei per Christum Iesum misericorditer promissa et tamquam merces ex ipsius Dei promissione bonis ipsorum operibus et meritis fideliter reddenda.

Haec est enim illa corona iustitiae quam post suum certamen et cursum repositam sibi esse aiebat apostolus a iusto iudice sibi reddendam non solum autem sibi sed et omnibus qui diligunt adventum eius.

Cum enim ille ipse Christus Iesus tamquam caput in membra et tamquam vitis in palmites in ipsos iustificatos iugiter virtutem influat quae virtus bona eorum opera semper antecedit comitatur et subsequitur et sine qua nullo pacto Deo grata et meritoria esse possent nihil ipsis iustificatis amplius deesse credendum est quominus plene illis quidem operibus quae in Deo sunt facta divinae legi pro huius vitae statu satisfecisse et vitam aeternam suo etiam tempore (si tamen in gratia decesserint) consequendam vere promeruisse censeantur.

Cum Christus salvator noster dicat: si quis biberit ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in aeternum sed fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam.

Ita neque propria nostra iustitia tamquam ex nobis propria statuitur neque ignoratur aut repudiatur iustitia Dei; quae enim iustitia nostra dicitur quia per eam nobis inhaerentem iustificamur illa eadem Dei est quia a Deo nobis infunditur per Christi meritum.

Neque vero illud omittendum est quod licet bonis operibus in sacris litteris usque adeo tribuatur ut etiam qui uni ex minimis suis potum aquae frigidae dederit promittat Christus eum non esse sua mercede cariturum et apostolus testetur id quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operari in nobis:

Absit tamen ut christianus homo in se ipso vel confidat vel gloriatur et non in Domino cuius tanta est erga omnes homines bonitas ut eorum velit esse merita quae sunt ipsius dona.

Et quia in multis offendimus omnes unusquisque sicut misericordiam et bonitatem ita severitatem et iudicium ante oculos habere debet neque se ipsum aliquis etiam si nihil sibi conscius fuerit iudicare quoniam omnis hominum vita non humano iudicio examinanda et iudicanda est sed Dei qui illuminabit abscondita tenebrarum et manifestabit consilia cordium et tunc laus erit unicuique a Deo qui ut scriptum est reddet unicuique secundum opera sua.

Post hanc catholicam de iustificatione doctrinam quam nisi quisque fideliter firmiter que receperit iustificari non poterit placuit sanctae Synodo hos canones subiungere ut omnes sciant non solum quid tenere et sequi sed etiam quid vitare et fugere debeant.

[Canones de iustificatione]

1. Si quis dixerit hominem suis operibus quae vel per humanae naturae vires vel per legis doctrinam fiant absque divina per Christum Iesum gratia posse iustificari coram Deo: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit ad hoc solum divinam gratiam per Christum Iesum dari ut facilius homo iuste vivere ac vitam aeternam promereri possit quasi per liberum arbitrium sine gratia utrumque sed aegre tamen et difficulter possit: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit sine praeveniente Spiritus Sancti inspiratione atque eius adiutorio hominem credere sperare et diligere aut poenitere posse sicut oportet ut ei iustificationis gratia conferatur: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit liberum hominis arbitrium a Deo motum et excitatum nihil cooperari assentiendo Deo excitanti atque vocanti quo ad obtinendam iustificationis gratiam se disponat ac praeparet neque posse dissentire si velit sed velut inanime quoddam nihil omnino agere mere que passive se habere: a[nathema] s[it].

5. Si quis liberum hominis arbitrium post Adae peccatum amissum et extinctum esse dixerit aut rem esse de solo titulo immo titulum sine re figmentum denique a satana invectum in Ecclesiam: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit non esse in potestate hominis vias suas malas facere sed mala opera ita ut bona Deum operari non permissive solum sed etiam proprie et per se adeo ut sit proprium eius opus non minus proditio Iudae quam vocatio pauli: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit opera omnia quae ante iustificationem fiunt quacumque ratione facta sint vere esse peccata vel odium Dei mereri aut quanto vehementius quis nititur se disponere ad gratiam tanto eum gravius peccare: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit gehennae metum per quem ad misericordiam Dei de peccatis dolendo confugimus vel a peccando abstinemus peccatum esse aut peccatores peiores facere: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit sola fide impium iustificari ita ut intelligat nihil aliud requiri quo ad iustificationis gratiam consequendam cooperetur et nulla ex parte necesse esse eum suae voluntatis motu praeparari atque disponi: a[nathema] s[it].

10. Si quis dixerit homines sine Christi iustitia per quam nobis meruit iustificari aut per eam ipsam formaliter iustos esse: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit homines iustificari vel sola imputatione iustitiae Christi vel sola peccatorum remissione exclusa gratia et charitate quae in cordibus eorum per Spiritum Sanctum diffundatur atque illis inhaereat aut etiam gratiam qua iustificamur esse tantum favorem Dei: a[nathema] s[it].

12. Si quis dixerit fidem iustificantem nihil aliud esse quam fiduciam divinae misericordiae peccata remittentis propter Christum vel eam fiduciam solam esse qua iustificamur: a[nathema] s[it].

13. Si quis dixerit omni homini ad remissionem peccatorum assequendam necessarium esse ut credat certo et absque ulla haesitatione propriae infirmitatis et indispositionis peccata sibi esse remissa: a[nathema] s[it].

14. Si quis dixerit hominem a peccatis absolvi ac iustificari ex eo quod se absolvi ac iustificari certo credat aut neminem vere esse iustificatum nisi qui credit se esse iustificatum et hac sola fide absolutionem et iustificationem perfici: a[nathema] s[it].

15. Si quis dixerit hominem renatum et iustificatum teneri ex fide ad credendum se certo esse in numero praedestinatorum: a[nathema] s[it].

16. Si quis magnum illud usque in finem perseverantiae donum se certo habiturum absoluta et infallibili certitudine dixerit nisi hoc ex speciali revelatione didicerit: a[nathema] s[it].

17. Si quis iustificationis gratiam non nisi praedestinitis ad vitam contingere dixerit reliquos vero omnes qui vocantur vocari quidem sed gratiam non accipere utpote divina potestate praedestinos ad malum: a[nathema] s[it].

18. Si quis dixerit Dei praecepta homini etiam iustificato et sub gratia constituto esse ad observandum impossibilia: a[nathema] s[it].

19. Si quis dixerit nihil praeceptum esse in Evangelio praeter fidem cetera esse indifferentia neque praecepta neque prohibita sed libera aut decem praecepta nihil pertinere ad christianos: a[nathema] s[it].

20. Si quis hominem iustificatum et quantumlibet perfectum dixerit non teneri ad observantiam mandatorum Dei et Ecclesiae sed tantum ad credendum quasi vero Evangelium sit nuda et absoluta promissio vitae aeternae sine conditione observationis mandatorum: a[nathema] s[it].

21. Si quis dixerit Christum Iesum a Deo hominibus datum fuisse ut redemptorem cui fidant non etiam ut legislatorem cui obediant: a[nathema] s[it].

22. Si quis dixerit iustificatum vel sine speciali auxilio Dei in accepta iustitia perseverare posse vel cum eo non posse: a[nathema] s[it].

23. Si quis hominem semel iustificatum dixerit amplius peccare non posse neque gratiam amittere atque ideo eum qui labitur et peccat numquam vere fuisse iustificatum aut contra posse in tota vita peccata omnia etiam venialia vitare nisi ex speciali Dei privilegio quemadmodum de beata Virgine tenet Ecclesia: a[nathema] s[it].

24. Si quis dixerit iustitiam acceptam non conservari atque etiam non augeri coram Deo per bona opera sed opera ipsa fructus solummodo et signa esse iustificationis adeptae non etiam ipsius augendae causam: a[nathema] s[it].

25. Si quis in quolibet bono opere iustum saltem venialiter peccare dixerit aut (quod intolerabilius est) mortaliter atque ideo poenas aeternas mereri tantum que ob id non damnari quia Deus ea opera non imputet ad damnationem: a[nathema] s[it].

26. Si quis dixerit iustos non debere pro bonis operibus quae in Deo fuerint facta exspectare et sperare aeternam retributionem a Deo per eius misericordiam et Iesu Christi meritum si bene agendo et divina mandata custodiendo usque in finem perseveraverint: a[nathema] s[it].

27. Si quis dixerit nullum esse mortale peccatum nisi infidelitatis aut nullo alio quantumvis gravi et enormi praeterquam infidelitatis peccato semel acceptam gratiam amitti: a[nathema] s[it].

28. Si quis dixerit amissa per peccatum gratia simul et fidem semper amitti aut fidem quae remanet non esse veram fidem licet non sit viva aut eum qui fidem sine charitate habet non esse christianum: a[nathema] s[it].

29. Si quis dixerit eum qui post baptismum lapsus est non posse per Dei gratiam resurgere; aut posse quidem sed sola fide amissam iustitiam recuperare sine sacramento poenitentiae prout sancta Romana et universalis Ecclesia a Christo Domino et eius apostolis edocta hucusque professa est servavit et docuit: a[nathema] s[it].

30. Si quis post acceptam iustificationis gratiam cuilibet peccatori poenitenti ita culpam remitti et reatum aeternae poenae deleri dixerit ut nullus remaneat reatus poenae temporalis exsolvendae vel in hoc saeculo vel in futuro in purgatorio antequam ad regna coelorum aditus patere possit: a[nathema] s[it].

31. Si quis dixerit iustificatum peccare dum intuitu aeternae mercedis bene operatur: a[nathema] s[it].

32. Si quis dixerit hominis iustificati bona opera ita esse dona Dei ut non sint etiam bona ipsius iustificati merita aut ipsum iustificatum bonis operibus quae ab eo per Dei gratiam et Iesu Christi meritum (cuius vivum membrum est) fiunt non vere mereri augmentum gratiae vitam aeternam et ipsius vitae aeternae (si tamen in gratia decesserit) consecutionem atque etiam gloriae augmentum: a[nathema] s[it].

33. Si quis dixerit per hanc doctrinam catholicam de iustificatione a sancta Synodo hoc praesenti decreto expressam aliqua ex parte gloriae Dei vel meritis Iesu Christi Domini nostri derogari et non potius veritatem fidei nostrae Dei denique ac Christi Iesu gloriam illustrari: a[nathema] s[it].

[Decretum de residentia episcoporum et aliorum inferiorum]

[Caput I.: Praelati non residentes minime possunt suum ministerium implere: revocantur canones contra non residentes: modusque datur procedendi adversus Episcopos absentes]

Eadem sacrosancta Synodus eisdem praesidentibus et Apostolicae Sedis legatis ad restituendam collapsam admodum ecclesiasticam disciplinam depravatos que in clero et populo christiano mores emendandos se accingere volens ab iis qui maioribus ecclesiis praesunt initium censuit esse sumendum.

Integritas enim praesidentium salus est subditorum.

Confidens itaque per domini ac Dei nostri misericordiam providam que ipsius Dei in terris vicarii sollertiam omnino futurum ut ad ecclesiarum regimen (onus quippe angelicis humeris formidandum) qui maxime digni fuerint quorum que prior vita ac omnis aetas a puerilibus exordiis usque ad perfectiores annos per disciplinae stipendia ecclesiasticae laudabiliter acta testimonium praebeat secundum venerabiles beatorum patrum sanctiones assumantur: omnes patriarchalibus primatialibus metropolitanis et cathedralibus ecclesiis quibuscunque quovis nomine ac titulo praefectos monet ac monitos esse vult ut attendentes sibi et universo gregi in quo spiritus sanctus posuit eos regere Ecclesiam Dei quam acquisivit sanguine suo vigilant sicut apostolus praecipit in omnibus laborent et ministerium suum impleant.

Implere autem illud se nequaquam posse sciant si greges sibi commissos mercenariorum more deserant atque ovium suarum quarum sanguis de eorum est manibus a supremo iudice requirendus custodiae minime incumbant cum certissimum sit non admitti pastoris excusationem si lupus oves comedit et pastor nescit.

Ac nihilominus quia nonnulli (quod vehementer dolendum est) hoc tempore reperiuntur qui propriae etiam salutis immemores terrena que coelestibus ac divinis humana praeferentes in diversis curiis vagantur aut in negotiorum temporalium sollicitudine (ovili derelicto atque ovium sibi commissarum cura neglecta) se detinent occupatos: placuit sacrosanctae Synodo antiquos canones (qui temporum atque hominum iniuria paene in dissuetudinem abierunt) adversus non residentes promulgatos innovare quemadmodum virtute praesentis decreti innovat ac ulterius pro firmiori eorundem residentia et reformandis in Ecclesia moribus in hunc qui sequitur modum statuere atque sancire: si quis a patriarchali primatiali metropolitana seu cathedrali Ecclesia sibi quocumque titulo causa nomine seu iure commissa quacumque ille dignitate gradu et praeeminentia praeferat legitimo impedimento seu iustis et rationabilibus causis cessantibus sex mensibus continuis extra suam dioecesim morando abfuerit quartae partis fructuum unius anni fabricae Ecclesiae et pauperibus loci per superiorem ecclesiasticum applicandorum poenam ipso iure incurrat.

Quod si per alios sex menses in huiusmodi absentia perseveraverit aliam quartam partem fructuum similiter applicandam eo ipso amittat.

Crescente vero contumacia ut severiori sacrorum canonum censurae subiiciatur metropolitanus suffraganeos episcopos absentes metropolitanum vero absentem suffraganeus episcopus antiquior residens sub poena interdicti ingressus Ecclesiae eo ipso incurrenda infra tres menses per litteras seu nuntium Romano Pontifici denuntiare teneatur qui in ipsos absentes prout cuiusque maior aut minor contumacia exegerit suae supremae sedis auctoritate animadvertere et ecclesiis ipsis de pastoribus utilioribus providere poterit sicut in Domino noverit salubriter expedire.

[Caput II.: Nulli obtinenti beneficium, quod requirit residentiam]

Episcopis inferiores quaevis beneficia ecclesiastica personalem residentiam de iure sive consuetudine exigentia in titulum sive commendam obtinentes ab eorum ordinariis (quemadmodum eis pro bono ecclesiarum regimine et divini cultus augmento locorum et personarum qualitate pensata expediens videbitur) opportunis iuris remediis residere cogantur nulli que privilegia seu indulta perpetua de non residendo aut de fructibus in absentia percipiendis suffragentur.

Indulgentiis vero et dispensationibus temporalibus ex veris et rationabilibus causis tantum concessis et coram ordinario legitime probandis in suo robore permansuris quibus casibus nihilominus officium sit episcoporum (tamquam in hac parte a Sede Apostolica delegatorum) providere ut per deputationem idoneorum vicariorum et congruae portionis fructuum assignationem cura animarum nullatenus negligatur nemini quoad hoc privilegio seu exemptione quacumque suffragante.

[Caput III.: Excessus secularium clericorum et regularium agentium extra monasteria corrigantur]

Ecclesiarum praelati ad corrigendum subditorum excessus prudenter et diligenter intendant et nemo saecularis clericus cuiusvis personalis vel regularis extra monasterium degens etiam sui ordinis privilegii praetextu tutus censeatur quominus si deliquerit ab Ordinario loci (tamquam super hoc a Sede Apostolica delegato) secundum canonicas sanctiones visitari puniri et corrigi valeat.

[Caput IV.: Quarumcunque ecclesiarum maiorum capitula visitent, corrigant, emendant]

Capitula cathedralium et aliarum maiorum ecclesiarum illorum que personae nullis exemptionibus consuetudinibus sententiis iuramentis concordiiis (quae tantum suos obligent auctores non etiam successores) tueri se possint quominus a suis episcopis et aliis maioribus praelatis per se ipsos solos vel illis quibus sibi videbitur adiunctis iuxta canonicas sanctiones toties quoties opus fuerit visitari corrigi et emendari etiam auctoritate apostolica possint et valeant.

[Caput V.: Pontificalia in aliena dioecesi non exercentur]

Nulli episcopo liceat cuiusvis privilegii praetextu pontificalia in alterius dioecesi exercere nisi de ordinarii loci expressa licentia et in personas eidem ordinario subiectas tantum; si secus factum fuerit episcopus ab exercitio pontificalium et sic ordinati ab executione ordinum sint ipso iure suspensi.

[Decretum indictionis futurae sessionis]

Reverendissimi ac reverendi patres: placet ne vobis proximam futuram sessionem celebrari die iovis feria quinta post primam dominicam subsequens quadragesimae quae erit dies tertia mensis martii?

[Responderunt: placet].

SESSIO VII

[Decretum I de sacramentis]

3 mart. 1547

[Prooemium]

Ad consummationem salutaris de iustificatione doctrinae quae in praecedenti proxima sessione uno omnium patrum consensu promulgata fuit consentaneum visum est de sanctissimis Ecclesiae sacramentis agere per quae omnis vera iustitia vel incipit vel coepta augetur vel amissa reparatur.

Propterea sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis ad errores eliminandos et extirpandas haereses quae circa ipsa sanctissima sacramenta hac nostra tempestate tum de damnatis olim a patribus nostris haeresibus suscitatae tum etiam de novo adinventae sunt quae Catholicae Ecclesiae puritati et animarum saluti magnopere officiant: sanctarum scripturarum doctrinae apostolicis traditionibus atque aliorum conciliorum et patrum consensui inhaerendo hos praesentes canones statuendos et decernendos censuit reliquos qui supersunt ad coepti operis perfectionem deinceps (divino Spiritu adiuvante) editura.

[Canones de sacramentis in genere]

1. Si quis dixerit sacramenta novae legis non fuisse omnia a Iesu Christo Domino nostro instituta aut esse plura vel pauciora quam septem videlicet baptismum confirmationem Eucharistiam poenitentiam extremam unctionem ordinem et matrimonium aut etiam aliquod horum septem non esse vere et proprie sacramentum: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit ea ipsa novae legis sacramenta a sacramentis antiquae legis non differre nisi quia caeremoniae sunt aliae et alii ritus externi: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit haec septem sacramenta ita esse inter se paria ut nulla ratione aliud sit alio dignius: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit sacramenta novae legis non esse ad salutem necessaria sed superflua et sine eis aut eorum voto per solam fidem homines a Deo gratiam iustificationis adipisci licet omnia singulis necessaria non sint: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit haec sacramenta propter solam fidem nutriendam instituta fuisse: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit sacramenta novae legis non continere gratiam quam significant aut gratiam ipsam non ponentibus obicem non conferre quasi signa tantum externa sint acceptae per fidem gratiae vel iustitiae et notae quaedam christianae professionis quibus apud homines discernuntur fideles ab infidelibus: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit non dari gratiam per huiusmodi sacramenta semper et omnibus quantum est ex parte Dei etiam si rite ea suscipiant sed aliquando et aliquibus: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit per ipsa novae legis sacramenta ex opere operato non conferri gratiam sed solam fidem divinae promissionis ad gratiam consequendam sufficere: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit in tribus sacramentis baptismo scilicet confirmatione et ordine non imprimi characterem in anima hoc est signum quoddam spirituale et indelebile unde ea iterari non possunt: a[nathema] s[it].

10. Si quis dixerit christianos omnes in verbo et omnibus sacramentis administrandis habere potestatem: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit in ministris dum sacramenta conficiunt et conferunt non requiri intentionem saltem faciendi quod facit Ecclesia: a[nathema] s[it].

12. Si quis dixerit ministrum in peccato mortali existentem modo omnia essentialia quae ad sacramentum conficiendum aut conferendum pertinent servaverit non conficere aut conferre sacramentum: a[nathema] s[it].

13. Si quis dixerit receptos et approbatos Ecclesiae catholicae ritus in solemnibus sacramentorum administratione adhiberi consuetos aut contemni aut sine peccato a ministris pro libito omitti aut in novos alios per quemcumque ecclesiarum pastorem mutari posse: a[nathema] s[it].

[Canones de baptismo]

1. Si quis dixerit baptismum Ioannis habuisse eandem vim cum baptismo Christi: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit aquam veram et naturalem non esse de necessitate baptismi atque ideo verba illa Domini nostri Iesu Christi: nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto ad metaphoram aliquam detorserit: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit in Ecclesia Romana (quae omnium ecclesiarum mater est et magistra) non esse veram de baptismi sacramento doctrinam: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit baptismum qui etiam datur ab haereticis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti eum intentione faciendi quod facit Ecclesia non esse verum baptismum: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit baptismum liberum esse hoc est non necessarium ad salutem: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit baptizatum non posse etiam si velit gratiam amittere quantumcumque peccet nisi nolit credere: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit baptizatos per baptismum ipsum solius tantum fidei debitores fieri non autem universae legis Christi servandae: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit baptizatos liberos esse ab omnibus sanctae Ecclesiae praeceptis quae vel scripta vel tradita sunt ita ut ea observare non teneantur nisi se sua sponte illis summittere voluerint: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit ita revocandos esse homines ad baptismi suscepti memoriam ut vota omnia quae post baptismum fiunt vi promissionis in baptismo ipso iam factae irrita esse intelligant quasi per ea et fidei quam professi sunt detrahatur et ipsi baptismo: a[nathema] s[it].

10. Si quis dixerit peccata omnia quae post baptismum fiunt sola recordatione et fide suscepti baptismi vel dimitti vel venialia fieri: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit verum et rite collatum baptismum iterandum esse illi qui apud infideles fidem Christi negaverit cum ad poenitentiam convertitur: a[nathema] s[it].

12. Si quis dixerit neminem esse baptizandum nisi ea aetate qua Christus baptizatus est vel in ipso mortis articulo: a[nathema] s[it].

13. Si quis dixerit parvulos eo quod actum credendi non habent suscepto baptismo inter fideles computandos non esse ac propterea cum ad annos discretionis pervenerint esse rebaptizandos aut praestare omitti eorum baptisma quam eos non actu proprio credentes baptizari in sola fide Ecclesiae: a[nathema] s[it].

14. Si quis dixerit huiusmodi parvulos baptizatos cum adoleverint interrogandos esse an ratum habere velint quod patrini eorum nomine dum baptizarentur polliciti sunt et ubi se nolle responderint suo esse arbitrio relinquendos nec alia interim poena ad christianam vitam cogendos nisi ut ab Eucharistiae aliorum que sacramentorum perceptione arceantur donec resipiscant: a[nathema] s[it].

[Canones de confirmatione]

1. Si quis dixerit confirmationem baptizatorum otiosam caeremoniam esse et non potius verum et proprium sacramentum aut olim nihil aliud fuisse quam catechesim quandam qua adolescentiae proximi fidei suae rationem coram Ecclesia exponebant: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit iniurios esse Spiritui Sancto eos qui sacro confirmationis chrismati virtutem aliquam tribuunt: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit sanctae confirmationis ordinarium ministrum non esse solum episcopum sed quemvis simplicem sacerdotem: a[nathema] s[it].

[Decretum II de reformatione]

Eadem sacrosancta Synodus eisdem praesidentibus et legatis inceptum residentiae et reformationis negotium ad Dei laudem et christianae religionis incrementum prosequi intendens ut sequitur statuendum censuit salva semper in omnibus Sedis Apostolicae auctoritate.

1. Ad cathedralium ecclesiarum regimen nullus nisi ex legitimo matrimonio natus et aetate matura gravitate morum litterarum que scientia iuxta constitutionem Alexandri III quae incipit cum in cunctis in concilio Lateranensi promulgatam praeditus assumatur.

2. Nemo quacumque etiam dignitate gradu aut praeeminentia praefulgens plures metropolitanas seu cathedrales ecclesias in titulum sive commendam aut alio quovis nomine contra sacrorum canonum instituta recipere et simul retinere praesumat cum valde felix sit ille censendus cui unam Ecclesiam bene ac fructuose et cum animarum sibi commissarum salute regere contigerit.

Qui autem plures ecclesias contra praesentis decreti tenorem nunc detinent una quam maluerint retenta reliquas infra sex menses si ad liberam Sedis Apostolicae dispositionem pertineant alias infra annum dimittere teneantur; alioquin Ecclesiae ipsae (ultimo obtenta dumtaxat excepta) eo ipso vacare censeantur.

3. Inferiora beneficia ecclesiastica praesertim curam animarum habentia personis dignis et habilibus et quae in loco residere ac per se ipsos curam ipsam exercere valeant iuxta constitutionem Alexandri III in Lateranensi quae incipit quia nonnulli et aliam Gregorii X in generali Lugdunensi concilio quae incipit licet canon editam conferantur.

Aliter autem facta collatio sive provisio omnino irritetur et ordinarius collator poenas constitutionis concilii generalis quae incipit grave nimis se noverit incursum.

4. Quicumque de cetero plura curata aut alias incompatibilia beneficia ecclesiastica sive per viam unionis ad vitam seu commendae perpetuae aut alio quocumque nomine et titulo contra formam sacrorum canonum et praesertim constitutionis Innocentii III quae incipit de multa recipere ac simul retinere praesumpserit beneficiis ipsis iuxta ipsius constitutionis dispositionem ipso iure etiam praesentis canonis vigore privatus existat.

5. Ordinarii locorum quoscumque plura curata aut alias incompatibilia beneficia ecclesiastica obtinentes dispensationes suas exhibere districte compellant et alias procedant iuxta constitutionem Gregorii X in generali Lugdunensi concilio editam quae incipit ordinarii quam eadem sancta Synodus innovandam censet et innovat addens insuper quod ipsi ordinarii etiam per idoneorum vicariorum deputationem et congruae portionis fructuum assignationem omnino provideant ut animarum cura nullatenus negligatur et beneficia ipsa debitis obsequiis minime defraudentur; appellationibus privilegiis exemptionibus quibuscumque etiam cum iudicum specialium deputatione et illorum inhibitionibus in praemissis nemini suffragantibus.

6. Uniones perpetuae a quadraginta annis citra factae examinari ab ordinariis tamquam a Sede Apostolica delegatis possint et quae per subreptionem vel obreptionem obtentae fuerint irritae declarentur; illae vero quae a dicto tempore citra concessae nondum in toto vel in parte sortitae sunt effectum et quae deinceps ad cuiusvis instantiam fient nisi eas ex legitimis aut alias rationabilibus causis coram loci Ordinario vocatis quorum interest verificandis factas fuisse constiterit per subreptionem obtentae praesumantur ac propterea (nisi aliter a Sede Apostolica declaratum fuerit) viribus omnino careant.

7. Beneficia ecclesiastica curata quae cathedralibus collegiatis seu aliis ecclesiis vel monasteriis beneficiis seu collegiis aut piis locis quibuscumque perpetuo unita et annexa reperiuntur ab ordinariis locorum annis singulis visitentur qui sollicite providere procurent ut per idoneos vicarios etiam perpetuos (nisi ipsis ordinariis pro bono ecclesiarum regimine aliter expedire videbitur) ab eis cum tertiae partis fructuum aut maiori vel minori arbitrio ipsorum ordinariorum portione etiam super re certa assignanda ibidem deputandos animarum cura laudabiliter exerceatur; appellationibus privilegiis exemptionibus etiam cum iudicum deputatione et illorum inhibitionibus quibuscumque in praemissis minime suffragantibus.

8. Locorum ordinarii ecclesias quascumque quomodolibet exemptas auctoritate apostolica singulis annis visitare teneantur et opportunis iuris remediis providere ut quae reparatione indigent reparentur et cura animarum si que illis immineat aliis que debitis obsequiis minime defraudentur; appellationibus privilegiis consuetudinibus etiam ab immemorabili tempore praescriptis iudicum deputationibus et illorum inhibitionibus penitus exclusis.

9. Ad maiores ecclesias promoti munus consecrationis infra tempus a iure statutum suscipiant et prorogationes ultra sex menses concessae nulli suffragentur.

10. Non liceat capitulis ecclesiarum sede vacante infra annum a die vacationis ordinandi licentiam aut litteras dimissorias seu reverendas (ut aliqui vocant) tam ex iuris communis dispositione quam etiam cuiusvis privilegii aut consuetudinis vigore alicui qui beneficii ecclesiastici recepti sive recipiendi occasione arctatus non fuerit concedere; si secus fiat capitulum contraveniens ecclesiastico subiaceat interdicto et sic ordinati si in minoribus ordinibus constituti fuerint nullo privilegio clericali praesertim in criminalibus gaudeant; in maioribus vero ab executione ordinum ad beneplacitum futuri praelati sint ipso iure suspensi.

11. Facultates de promovendo a quocumque non suffragentur nisi habentibus legitimam causam ob quam a propriis episcopis ordinari non possint in litteris exprimendam et tunc non ordinentur nisi ab episcopo in sua dioecesi residente aut pro eo pontificalia exercente et diligenti praevio examine.

12. Facultates de non promovendo praeterquam in casibus a iure expressis concessae ad annum tantum suffragentur.

13. Praesentati seu electi vel nominati a quibusvis ecclesiasticis personis etiam Sedis Apostolicae nuntiis ad quaevis ecclesiastica beneficia non instituantur nec confirmentur neque admittantur etiam praetextu cuiusvis privilegii seu consuetudinis etiam ab immemorabili tempore praescriptae nisi fuerint prius a locorum ordinariis examinati et idonei reperti; et nullus appellationis remedio se tueri possit quominus examen subire teneatur.

Praesentatis tamen electis seu nominatis ab universitatibus seu collegiis generalium studiorum exceptis.

14. In exemptorum causis constitutio Innocentii IV quae incipit volentes in generali Lugdunensi concilio edita servetur quam eadem sacrosancta Synodus innovandam censuit et innovat.

Addendo insuper quod in civilibus causis mercedum et miserabilium personarum clerici saeculares aut regulares extra monasterium degentes quomodolibet exempti etiam si certum iudicem a Sede Apostolica deputatum in partibus habeant in aliis vero si ipsum iudicem non habuerint coram locorum ordinariis tamquam in hoc ab ipsa sede delegatis conveniri et iure medio ad solvendum debitum cogi et compelli possint.

Privilegiis exemptionibus conservatorum deputationibus et eorum inhibitionibus adversus praemissa nequaquam valituris.

15. Curent ordinarii ut hospitalia quaecumque a suis administratoribus quocumque illi nomine censeantur etiam quomodolibet exemptis fideliter et diligenter gubernentur constitutionis concilii viennensis quae incipit quia contingit forma servata.

[Decretum indictionis futurae sessionis]

Item haec sacrosancta Synodus statuit et decrevit proximam futuram sessionem habendam et celebrandam esse die iovis feria quinta post sequentem dominicam in albis quae erit 21 mensis aprilis praesentis annis 1547.

SESSIO VIII

11 mart. 1547

[Decretum de translatione concilii]

Placet ne vobis decernere et declarare de huiusmodi morbo ex praemissis et aliis allegatis ita manifeste et notorie constare ut praelati in hac civitate sine vitae discrimine commorari et in ea idcirco inviti minime retineri possint et debeant?

[Responderunt: placet].

Item que attento recessu multorum praelatorum post proxime praeteritam sessionem et attentis protestationibus aliorum quamplurium praelatorum in congregationibus generalibus factis hinc omnino timore ipsius morbi abire volentium qui iuste detineri non possunt et ex quorum discessu concilium vel dissolveretur vel ex paucitate praelatorum bonus eius progressus impediretur et attento etiam imminente periculo vitae et aliis causis per aliquos ex patribus in ipsis congregationibus allegatis utpote notorie veris et legitimis: placet ne vobis similiter decernere et declarare pro conservatione et prosecutione ipsius concilii securitate vitae ipsorum praelatorum concilium ipsum ad civitatem Bononiae veluti ad locum magis paratum salubrem et idoneum pro tempore transferendum esse et ex nunc transferri et ibidem sessionem iam indictam statuta die vigesima prima aprilis celebrandam esse et celebrari et successive ad ulteriora procedendum donec sanctissimo domino nostro et sacro concilio expedire videbitur ut ad hunc seu alium locum communicato etiam consilio cum invictissimo Caesare et christianissimo rege et aliis regibus et principibus christianis ipsum concilium reduci possit ac debeat?

[Responderunt: placet].

SESSIO IX
21 apr. 1547
[Decretum prorogationis sessionis]

Haec sacrosancta oecumenica et generalis synodus quae dudum in civitate Tridenti congregata erat nunc Bononiae in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea nomine sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia papae III eisdem reverendissimis dominis Ioanne Maria episcopo Praenestino de Monte et Marcello tituli sanctae crucis in Hierusalem presbytero sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus et apostolicis de latere legatis considerans quod die undecima mensis martii praesentis anni in generali publica sessione in eadem civitate Tridenti et in loco consueto celebrata omnibus que agendis de more peractis ex causis tunc instantibus urgentibus et legitimis interveniente etiam auctoritate sanctae Sedis Apostolicae eiusdem reverendissimis praesidentibus etiam specialiter concessa decrevit et ordinavit concilium ex eo loco in hanc civitatem transferendum esse sicuti transtulit item que sessionem pro praesenti die vigesima prima aprilis illic indictam (ut de sacramentorum et reformationis materiis de quibus tractandum proposuerat canones sancirentur et promulgarentur) in hac ipsa civitate Bononiae celebrari debere.

Considerans que nonnullos ex patribus qui in hoc concilio interesse consueverunt his superioribus maioris ebdomadae et solemnitatis paschalis diebus in propriis ecclesiis occupatos aliquos etiam aliis impedimentis detentos huc nondum accessisse quos tamen brevi affuturos sperandum est ac propterea factum esse ut non ea quam sancta Synodus desiderabat praelatorum frequentia potuerint materiae ipsae sacramentorum et reformationis examinari ac discuti: ut omnia maturo consilio et cum dignitate et gravitate debita fiant bonum opportunum et expediens censuit censet que sessionem praedictam quae hoc ipso die (ut praefertur) celebranda erat ad diem iovis infra octavam penthecostes proxime futuram quoad ipsas materias expediendas differendam et prorogandam esse quemadmodum differt et prorogat.

Quam diem et rei gerendae maxime opportunam et patribus praesertim absentibus percommodam iudicavit et iudicat.

Hoc tamen adiecto quod terminum ipsum ipsa sancta Synodus pro eius arbitrio et voluntate sicuti rebus concilii putaverit expedire etiam in privata congregatione restringere et imminuere possit et valeat.

SESSIO X

2 iun. 1547

[Decretum prorogationis sessionis]

Quamvis haec sacrosancta oecumenica et generalis synodus sessionem quae die vigesima prima mensis aprilis proxime praeteriti super sacramentorum et reformationis materiis in hac incluta civitate Bononiae ex decreto in urbe Tridentina in publica sessione die undecima mensis martii promulgato celebranda erat propter aliquas causas ac praesertim propter absentiam nonnullorum patrum quos brevi affuturos sperabat ad hunc praesentem diem differendam et prorogandam esse censuerit volens tamen cum iis qui non venerunt etiam adhuc benigne agere eadem sacrosancta Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in eadem eisdem sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus et Apostolicae Sedis legatis statuit et decrevit sessionem ipsam quam hac die secunda mensis iunii praesentis anni millesimi quingentesimi quadragesimi septimi celebrare decreverat ad diem iovis post festum nativitatis beatae Mariae virginis quae erit decima quinta mensis septembris proxime futuri quoad praedictas et alias materias expediendas differendam et prorogandam esse quemadmodum differt et prorogat ita tamen quod prosecutio discussionis et examinationis tam eorum quae ad dogmata quam ad reformationem pertinent interim non omittatur et terminum ipsum ipsa sancta Synodus pro eius libito et voluntate etiam in privata congregatione abbreviare et prorogare libere possit et valeat.

SESSIO XI

1 maii 1551

[Bulla resumptionis concilii]

Reverendissimi et illustrissimi domini reverendi que patres placet ne vobis ad laudem et gloriam sanctae et individuae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti ad incrementum et exaltationem fidei et religionis christianae sacrum oecumenicum et generale concilium Tridentinum iuxta formam et tenorem litterarum sanctissimi domini nostri resummi debere et procedendum esse ad ulteriora?

[Responderunt: placet].

[Indictio futurae sessionis]

Reverendissimi et illustrissimi domini reverendi que patres placet ne vobis proximam futuram sessionem habendam et celebrandam esse in futuris calendis septembris?

[Responderunt: placet].



Diario del concilio di Trento tenuto da Angelo Massarelli

(Trento, febbraio 1545-settembre 1551)

ASV, Conc. Trid. 91, ff. 50v-51r

SESSIO XII

1 sept. 1551

[Decretum prorogationis sessionis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem apostolicis legato et nuntiis quae in proxima praeterita sessione sequentem hanc hodie habendam et ad ulteriora procedendum esse decreverat cum ob inclitae Germanicae nationis (cuius praecipue causa agitur) absentiam ac non magnam caeterorum patrum frequentiam procedere hactenus distulerit de venerabilium in Christo fratrum et filiorum suorum Maguntini et Treverensis archiepiscoporum ac sacri Romani imperii principum electorum et complurium ipsius aliarum que provinciarum episcoporum sub hanc ipsam diem adventu in Domino exsultans et dignas ipsi omnipotenti Deo agens gratias firmam que spem concipiens quamplurimos alios tam ipsius Germanicae quam aliarum nationum praelatos et sui officii debito et hoc exemplo commotos propediem esse venturos futuram sessionem ad quadragesimam diem quae erit undecima mensis octobris proxime sequentis indicit et concilium ipsum in statu in quo reperitur proseguendo cum in praeteritis sessionibus de septem sacramentis novae legis in genere et in specie de baptismate et confirmatione definitum fuerit statuit et decernit de sanctissimae Eucharistiae sacramento necnon quod ad reformationem attinet de reliquis quae ad faciliorem et commodiorem praelatorum residentiam pertinent agi et tractari debere ac monet et hortatur omnes patres ut interim Domini nostri Iesu Christi exemplo (quantum tamen humana fragilitas patietur) ieiuniis et orationibus vacent ut tandem placatus (qui in saecula sit benedictus) Deus corda ad verae suae fidei agnitionem et sanctae matris Ecclesiae unitatem ac recte vivendi normam reducere dignetur.

SESSIO XIII

11 oct. 1551

[Decretum de sanctissimo Eucharistiae Sacramento]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem sanctae Sedis Apostolicae legato et nuntiis etsi in eum finem non absque peculiari Spiritus Sancti ductu et gubernatione convenerit ut veram et antiquam de fide et sacramentis doctrinam exponeret et ut haeresibus omnibus et aliis gravissimis incommodis quibus Dei Ecclesia misere nunc exagitur et in multas ac varias partes scinditur remedium afferret hoc praesertim iam inde a principio in votis habuit ut stirpitis convelleret zizania execrabilium errorum et schismatum quae inimicus homo his nostris calamitosis temporibus in doctrina fidei usu et cultu sacrosanctae Eucharistiae superseminavit quam alioqui salvator noster in Ecclesia sua tanquam symbolum reliquit eius unitatis et charitatis qua christianos omnes inter se coniunctos et copulatos esse voluit.

Itaque eadem sacrosancta Synodus sanam et synceram illam de venerabili hoc et divino Eucharistiae sacramento doctrinam tradens quam semper Catholica Ecclesia ab ipso Iesu Christo Domino nostro et eius apostolis erudita atque a Spiritu Sancto illi omnem veritatem in dies suggerente edocta retinuit et ad finem usque saeculi conservabit omnibus christifidelibus interdicit ne posthac de sanctissima Eucharistia aliter credere docere aut praedicare audeant quam ut est hoc praesenti decreto explicatum atque definitum.

[Caput I.: De reali praesentia]

Principio docet sancta Synodus et aperte ac simpliciter profitetur in almo sanctae Eucharistiae sacramento post panis et vini consecrationem Dominum nostrum Iesum Christum verum Deum atque hominem vere realiter ac substantialiter sub specie illarum rerum sensibilium contineri.

Neque enim haec inter se pugnant ut ipse salvator noster semper ad dexteram patris in coelis assideat iuxta modum existendi naturalem et ut multis nihilominus aliis in locis sacramentaliter praesens sua substantia nobis adsit ea existendi ratione quam etsi verbis exprimere vix possumus possibilem tamen esse Deo cogitatione per fidem illustrata assequi possumus et constantissime credere debemus.

Ita enim maiores omnes nostri quotquot in vera Christi Ecclesia fuerunt qui de sanctissimo hoc sacramento disseruerunt apertissime professi sunt hoc tam admirabile sacramentum in ultima coena redemptorem nostrum instituisse cum post panis vini que benedictionem se suum ipsius corpus illis praebere ac suum sanguinem disertis et perspicuis verbis testatus est.

Quae verba a sanctis evangelistis commemorata et a divo Paulo postea repetita cum propriam illam et apertissimam significationem prae se ferant secundum quam a patribus intellecta sunt indignissimum sane flagitium est ea a quibusdam contentiosis et pravis hominibus ad fictitios et imaginarios tropos quibus veritas carnis et sanguinis Christi negatur contra universum Ecclesiae sensum detorqueri quae tanquam columna et firmamentum veritatis haec ab impiis hominibus excogitata commenta velut sathanica detestata est grato semper et memore animo praestantissimum hoc Christi beneficium agnoscens.

[Caput II.: De ratione institutionis]

Ergo salvator noster discessurus ex hoc mundo ad Patrem sacramentum hoc instituit in quo divitias divini sui erga homines amoris velut effudit memoriam faciens mirabilium suorum et in illius sumptione colere nos sui memoriam praecepit suam que annunciare mortem donec ipse ad iudicandum mundum veniat.

Sumi autem voluit sacramentum hoc tanquam spiritalem animarum cibum quo alantur et confortentur viventes vita illius qui dixit: qui manducat me et ipse vivet propter me et tanquam antidotum quo liberemur a culpis quotidianis et a peccatis mortalibus praeservemur.

Pignus praeterea id esse voluit futurae nostrae gloriae et perpetuae felicitatis adeo que symbolum unius illius corporis cuius ipse caput existit cui que nos tanquam membra arctissima fidei spei et charitatis connexionem astrictos esse voluit ut id ipsum omnes diceremus nec essent in nobis schismata.

[Caput III.: De excellentia sanctissimae Eucharistiae]

Commune hoc quidem est sanctissimae Eucharistiae cum caeteris sacramentis symbolum esse rei sacrae et invisibilis gratiae formam visibilem; verum illud in ea excellens et singulare reperitur quod reliqua sacramenta tunc primum sanctificandi vim habent cum quis illis utitur at in Eucharistia ipse sanctitatis auctor ante usum est.

Nondum enim Eucharistiam de manu domini apostoli susceperant cum vere tamen ipse affirmaret corpus suum esse quod praebebat; et semper haec fides in Ecclesia Dei fuit statim post consecrationem verum Domini nostri corpus verum que eius sanguinem sub panis et vini specie una cum ipsius anima et divinitate existere sed corpus quidem sub specie panis et sanguinem sub vini specie ex vi verborum ipsum autem corpus sub specie vini et sanguinem sub specie panis animam que sub utraque vi naturalis illius connexionis et concomitantiae qua partes Christi Domini qui iam ex mortuis resurrexit non amplius moriturus inter se copulantur divinitatem porro propter admirabilem illam eius cum corpore et anima hypostaticam unionem.

Quapropter verissimum est tantundem sub alterutra specie atque sub utraque contineri.

Totus enim et integer Christus sub panis specie et sub quavis ipsius speciei parte totus item sub vini specie et sub eius partibus existit.

[Caput IV.: De Transsubstantiatione]

Quoniam autem Christus redemptor noster corpus suum id quod sub specie panis offerebat vere esse dixit ideo persuasum semper in Ecclesia Dei fuit id que nunc denuo sancta haec synodus declarat per consecrationem panis et vini conversionem fieri totius substantiae panis in substantiam corporis Christi Domini nostri et totius substantiae vini in substantiam sanguinis eius.

Quae conversio convenienter et proprie a sancta Catholica Ecclesia transsubstantiatio est appellata.

[Caput V.: De cultu, et veneratione]

Nullus itaque dubitandi locus relinquitur quin omnes christifideles pro more in Catholica Ecclesia semper recepto patriae cultum qui vero Deo debetur huic sanctissimo Sacramento in veneratione exhibeant.

Neque enim ideo minus est adorandum quod fuerit a Christo Domino ut sumatur institutum.

Nam illum eundem Deum praesentem in eo adesse credimus quem pater aeternus introducens in orbem terrarum dicit: et adorent eum omnes angeli Dei quem magi procidentibus adoraverunt quem denique in Galilea ab apostolis adoratum fuisse scriptura testatur.

Declarat praeterea sancta Synodus pie et religiose admodum in Dei Ecclesiam inductum fuisse hunc morem ut singulis annis peculiari quodam et festo die praecelsum hoc et venerabile sacramentum singulari veneratione ac solemnitate celebraretur ut que in processionibus reverenter et honorifice illud per vias et loca publica circumferretur.

Aequissimum est enim sacros aliquos statutos esse dies cum christiani omnes singulari ac rara quadam significatione gratos et memores testentur animos erga communem dominum et redemptorem pro tam ineffabili et plane divino beneficio quo mortis eius victoria et triumphus repraesentatur.

Ac sic quidem oportuit victricem veritatem de mendacio et haeresi triumphum agere ut eius adversarii in conspectu tanti splendoris et in tanta universae Ecclesiae laetitia positi vel debilitati et fracti tabescant vel pudore affecti et confusi aliquando resipiscant.

[Caput VI.: De asservando sacrae Eucharistiae Sacramento, et ad infirmos deferendo]

Consuetudo asservandi in sacrario sanctam Eucharistiam adeo antiqua est ut eam saeculum etiam Niceni concilii agnoverit.

Porro deferri ipsam sacram Eucharistiam ad infirmos et in hunc usum diligenter in ecclesiis conservari praeterquam quod cum summa aequitate et ratione coniunctum est tum multis in conciliis praeceptum invenitur et vetustissimo Catholicae Ecclesiae more est observatum.

Quare sancta haec synodus retinendum omnino salutarem hunc et necessarium morem statuit.

[Caput VII.: De praeparatione]

Si non decet ad sacras ulla functiones quempiam accedere nisi sancte certe quo magis sanctitas et divinitas coelestis huius sacramenti viro christiano comperta est eo diligentius cavere ille debet ne absque magna reverentia et sanctitate ad id percipiendum accedat praesertim cum illa plena formidinis verba apud apostolum legamus: qui manducat et bibit indigne iudicium sibi manducat et bibit non diiudicans corpus Domini.

Quare communicare volenti revocandum est in memoriam eius praeceptum: probet autem se ipsum homo.

Ecclesiastica autem consuetudo declarat eam probationem necessariam esse ut nullus sibi conscius peccati mortalis quantumvis sibi contritus videatur absque praemissa sacramentali confessione ad sacram Eucharistiam accedere debeat.

Quod a christianis omnibus etiam ab iis sacerdotibus quibus ex officio incubuerit celebrare haec sancta Synodus perpetuo servandum esse decrevit modo non desit illis copia confessoris.

Quod si necessitate urgente sacerdos absque praevia confessione celebraverit quam primum confiteatur.

[Caput VIII.: De usu admirabilis]

Quoad usum autem recte et sapienter patres nostri tres rationes hoc sanctum sacramentum accipiendi distinxerunt.

Quosdam enim docuerunt sacramentaliter duntaxat id sumere ut peccatores; alios tantum spiritualiter illos nimirum qui voto propositum illum coelestem panem edentes fide viva quae per dilectionem operatur fructum eius et utilitatem sentiunt; tertios porro sacramentaliter simul et spiritualiter ii autem sunt qui ita se prius probant et instruunt ut vestem nuptialem induti ad divinam hanc mensam accedant.

In sacramentali autem sumptione semper in Ecclesia Dei mos fuit ut laici a sacerdotibus communionem acciperent sacerdotes autem celebrantes se ipsos communicarent; qui mos tanquam ex traditione apostolica descendens iure ac merito retineri debet.

Demum vero paterno affectu admonet sancta Synodus hortatur rogat et obsecrat per viscera misericordiae Dei nostri ut omnes et singuli qui christiano nomine censentur in hoc unitatis signo in hoc vinculo charitatis in hoc concordiae symbolo iam tandem aliquando conveniant et concordent memores que tantae maiestatis et tam eximii amoris Iesu Christi Domini nostri qui dilectam animam suam in nostrae salutis precium et carnem suam nobis dedit ad manducandum haec sacra mysteria corporis et sanguinis eius ea fidei constantia et firmitate ea animi devotione ea pietate et cultu credant et venerentur ut panem illum supersubstantialem frequenter suscipere possint et is vere eis sit animae vita et perpetua sanitas mentis cuius vigore confortati ex huius miserae peregrinationis itinere ad coelestem patriam pervenire valeant eundem panem angelorum quem modo sub sacris velaminibus edunt absque ullo velamine manducaturi.

Quoniam autem non est satis veritatem dicere nisi et detegantur et refellantur errores placuit sanctae Synodo hos canones subiungere ut omnes iam agnita doctrina catholica intelligant quoque quae ab illis hereses caveri vitari que debeant.

[Canones de sacrosancto Eucharistiae sacramento]

1. Si quis negaverit in sanctissimo Eucharistiae sacramento contineri vere realiter et substantialiter corpus et sanguinem una cum anima et divinitate Domini nostri Iesu Christi ac proinde totum Christum sed dixerit tantummodo esse in eo ut in signo vel figura aut virtute: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit in sacrosancto Eucharistiae sacramento remanere substantiam panis et vini una cum corpore et sanguine Domini nostri Iesu Christi negaverit que mirabilem illam et singularem conversionem totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem manentibus dumtaxat speciebus panis et vini quam quidem conversionem Catholica Ecclesia aptissime transsubstantiatione appellat: a[nathema] s[it].

3. Si quis negaverit in venerabili sacramento Eucharistiae sub unaquaque specie et sub singulis cuiusque speciei partibus separatione facta totum Christum contineri: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit peracta consecratione in admirabili Eucharistiae sacramento non esse corpus et sanguinem Domini nostri Iesu Christi sed tantum in usu dum sumitur non autem ante vel post et in hostiis seu particulis consecratis quae post communionem reservantur vel supersunt non remanere verum corpus Domini: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit vel praecipuum fructum sanctissimae Eucharistiae esse remissionem peccatorum vel ex ea non alios effectus provenire: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit in sancto Eucharistiae sacramento Christum unigenitum Dei Filium non esse cultu latriae etiam externo adorandum atque ideo nec festiva peculiari celebritate venerandum neque in processionibus secundum laudabilem et universalem Ecclesiae sanctae ritum et consuetudinem solemniter circumgestandum vel non publice ut adoretur populo proponendum et eius adoratores esse idolatras: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit non licere sacram Eucharistiam in sacrario reservari sed statim post consecrationem astantibus necessario distribuendam aut non licere ut illa ad infirmos honorifice deferatur: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit Christum in Eucharistiae exhibitum spiritualiter tantum manducari et non etiam sacramentaliter ac realiter: a[nathema] s[it].

9. Si quis negaverit omnes et singulos christifideles utriusque sexus cum ad annos discretionis pervenerint teneri singulis annis saltem in paschate ad communicandum iuxta praeceptum sanctae matris Ecclesiae: a[nathema] s[it].

10. Si quis dixerit non licere sacerdoti celebranti se ipsum communicare: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit solam fidem esse sufficientem praeparationem ad sumendum sanctissimae Eucharistiae sacramentum: a[nathema] s[it].

Et ne tantum sacramentum indigne atque ideo in mortem et condemnationem sumatur statuit et declarat ipsa sancta Synodus illis quos conscientia peccati mortalis gravat quantumcunque etiam se contritos existiment habita copia confessoris necessario praemittendam esse confessionem sacramentalem.

Si quis autem contrarium docere praedicare vel pertinaciter asserere seu etiam publice disputando defendere praesumpserit eo ipso excommunicatus existat.

[Decretum de reformatione]

Eadem sancta Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem sanctae Sedis Apostolicae legato et nuntiis intendens nonnulla statuere quae ad iurisdictionem pertinent episcoporum ut iuxta proxima sessionis decretum illi in commissis sibi ecclesiis eo libentius resideant quo facilius et commodius sibi subiectos regere et in vitae ac morum honestate continere potuerint illud primum eos admonendos censet ut se pastores non percussores esse meminerint atque ita praeesse sibi subditis oportere ut non in eis dominantur sed illos tanquam filios et fratres diligant elaborent que ut hortando et monendo ab illicitis deterreant ne ubi deliquerint debitis eos poenis coercere cogantur.

Quos tamen si quid per humanam fragilitatem peccare contigerit illa apostoli est ab eis servanda praeceptio ut illos arguant obsecrent increpent in omni bonitate et patientia cum saepe plus erga corrigendos agat benevolentia quam austeritas plus exhortatio quam comminatio plus charitas quam potestas.

Sin autem ob delicti gravitatem virga opus fuerit tunc cum mansuetudine rigor cum misericordia iudicium cum lenitate severitas adhibenda est ut sine asperitate disciplina populis salutaris ac necessaria conservetur et qui correpti fuerint emendentur aut si resipiscere noluerint caeteri salubri in eos animadversionis exemplo a vitiis deterreantur cum sit diligentis et pii simul pastoris officium morbis ovium lenia primum adhibere fomenta; post ubi morbi gravitas ita postulet ad aciora et graviora remedia descendere; sin autem ne ea quidem proficiant illis submovendis caeteras saltem oves a contagionis periculo liberare.

Cum igitur rei criminum plerunque ad evitandas poenas et episcoporum subterfugienda iudicia quaerelas et gravamina simulent et appellationis diffugio iudicis processum impediunt ne remedio ad innocentiae praesidium instituto ad iniquitatis defensionem abutantur ut que huiusmodi eorum calliditati et tergiversationi occurratur ita statuit et decrevit:

[Canon I]

In causis visitationis et correctionis sive habilitatis et inhabilitatis necnon criminalibus ab episcopo seu illius in spiritualibus vicario generali ante diffinitivam sententiam ab interlocutoria vel alio quocumque gravamine non appelletur neque episcopus seu vicarius appellationi huiusmodi tanquam frivolae defferre teneatur sed ea ac quacunque inhibitione ab appellationis iudice emanata necnon omni stilo et consuetudine etiam immemorabili contraria non obstante ad ulteriora valeat procedere nisi gravamen huiusmodi per diffinitivam sententiam reparari vel ab ipsa diffinitiva appellari non possit; quibus casibus sacrorum et antiquorum canonum statuta illibata persistant.

[Canon II]

A sententia episcopi vel ipsius in spiritualibus vicarii generalis in criminalibus appellationis causa (ubi appellationi locus fuerit) si apostolica auctoritate in partibus eam committi contigerit metropolitano seu illius etiam in spiritualibus vicario generali aut si ille aliqua de causa suspectus foret vel ultra duas legales dietas distet seu ab ipso appellatum fuerit uni ex vicinioribus episcopis seu illorum vicariis non autem inferioribus iudicibus committatur.

[Canon III]

Reus ab episcopo aut eius vicario in spiritualibus generali in criminali causa appellans coram iudice ad quem appellavit acta primae instantiae omnino producat et iudex nisi illis visis ad eius absolutionem minime procedat.

Is autem a quo appellatum fuerit intra triginta dies acta ipsa postulanti gratis exhibeat; alioquin absque illis causa appellationis huiusmodi prout iustitia suaserit terminetur.

Cum vero tam gravia nonnunquam sint delicta ab ecclesiasticis commissa personis ut ob eorum atrocitatem ex sacris ordinibus deponendae et curiae sint tradendae saeculari in quo secundum sacros canones certus episcoporum numerus requiritur quos si omnes adhibere difficile esset debita iuris executio differetur si quando autem convenire possent illorum residentia intermitteretur propterea statuit et decrevit:

[Canon IV]

Episcopo per se seu illius vicarium in spiritualibus generalem contra clericum in sacris etiam presbyteratus ordinibus constitutum etiam ad illius condemnationem necnon verbalem depositionem et per se ipsum etiam ad actualem atque solemnem degradationem ab ipsis ordinibus et gradibus ecclesiasticis in casibus in quibus aliorum episcoporum praesentia in numero a canonibus definito requiritur etiam absque illis procedere liceat adhibitis tamen et in hoc sibi assistentibus totidem abbatibus usum mitrae et baculi ex privilegio apostolico habentibus si in civitate aut dioecesi reperiri et commode interesse possint: alioquin aliis personis in ecclesiastica dignitate constitutis quae aetate graves ac iuris scientia commendabiles existant.

Et quoniam per fictas causas quae tamen satis probabiles videntur interdum accidit ut nonnulli eiusmodi gratias extorqueant per quas poenae illis episcoporum iusta severitate inflictae aut remittuntur omnino aut minuuntur cum non ferendum sit ut mendacium quod tantopere Deo displicet non modo ipsum impunitum sit verum alterius etiam delicti veniam impetret mentienti idcirco ut sequitur statuit et decrevit:

[Canon V]

Episcopus apud Ecclesiam suam residens de subreptione et obreptione gratiae quae (super absolute alicuius publici criminis vel delicti de quo ipse inquirere coeperat aut remissione poenae ad quam criminosus per eum condemnatus fuerit) falsis precibus impetratur per se ipsum tanquam Sedis Apostolicae delegatus etiam summarie cognoscat ipsam que gratiam postquam per falsi narrationem aut veri taciturnitatem obtentam esse legitime constiterit non admittat.

Quoniam vero subditi episcopo tametsi iure correpti fuerint magnopere tamen eum odisse et tanquam iniuria affecti sint falsa illi crimina obiicere solent ut quoquo pacto possint ei molestiam exhibeant cuius vexationis timor plerunque illum ad inquirenda et punienda eorum delicta segniorem reddit idcirco ne is magno suo et Ecclesiae incommodo gregem sibi creditum relinquere ac non sine episcopalis dignitatis diminutione vagari cogatur ita statuit et decrevit:

[Canon VI]

Episcopus nisi ob causam ex qua deponendus sive privandus veniret etiam si ex officio aut per inquisitionem seu denunciationem vel accusationem sive alio quovis modo procedatur ut personaliter compareat nequaquam citetur vel moneatur.

[Canon VII]

Testes in causa criminali ad informationem vel indicia seu alias in causa principali contra episcopum nisi contestes et bonae conversationis existimationis et famae fuerint non recipiantur et si odio temeritate aut cupiditate aliquid deposuerint gravibus poenis mulcentur.

[Canon VIII]

Causae episcoporum (cum pro criminis obiecti qualitate comparere debeant) coram Pontifice maximo referantur ac per ipsum terminentur.

[Decretum prorogationis]

Eadem sancta Synodus errores omnes qui super hoc sanctissimo Sacramento repullularunt tanquam vepres ex agro dominico evellere ac omnium fidelium salutem prospicere cupiens quotidianis precibus Deo omnipotenti pie oblatis inter alios ad hoc sacramentum pertinentes articulos diligentissima veritatis catholicae inquisitione tractatos plurimis accuratissimis que pro rerum gravitate disputationibus habitis cognitis quoque praestantissimorum theologorum sententiis hos etiam tractabat: an necessarium sit ad salutem et divino iure praeceptum ut singuli christifideles sub utraque specie ipsum venerabile sacramentum accipiant?

Et: num minus sumat qui sub altera quam qui sub utraque communicat?

Et: an erraverit sancta mater Ecclesia laicos et non celebrantes sacerdotes sub panis specie dumtaxat communicando?

Et: an parvuli etiam communicandi sint? Sed quoniam ex nobilissima Germaniae provincia ii qui se protestantes nominat super his ipsis articulis antequam diffiniantur audiri a sancta Synodo cupiunt et eam ob causam fidem publicam ab illa postularunt ut ipsis tuto huc venire et in hac urbe commorari ac libere coram synodo dicere ac proponere quae senserint et postea cum libuerit recedere liceat sancta ipsa synodus licet magno desiderio eorum adventum multos antea menses expectarit tamen ut pia mater quae ingemiscit et parturit summopere id desiderans ac laborans ut in iis qui christiano nomine censentur nulla sint schismata sed quemadmodum eundem omnes Deum et redemptorem agnoscunt ita idem dicant idem credant idem sapiant confidens Dei misericordia et sperans fore ut illi in sanctissimam et salutarem unius fidei spei charitatis que concordiam redigantur libenter eis in hac re morem gerens securitatem et fidem ut petierunt publicam quam salvumconductum vocant quod ad se pertinet eius qui infrascriptus erit tenoris dedit atque concessit et eorum causa diffinitionem illorum articulorum ad secundam sessionem distulit quam ut illi commode ei interesse possint in diem festum conversionis divi Pauli qui erit vigesima quinta die mensis ianuarii anni sequentis indixit.

Illud que praeterea statuit ut in eadem sessione de sacrificio Missae agatur propter magnam utriusque rei connexionem.

Interea sessione proxima de poenitentiae et extremae unctionis sacramentis tractandum illam autem die festo divae Catharinae virginis et martyris qui erit vigesima quinta novembris habendam esse decrevit simul que ut utraque materia reformationis prosequatur.

[Salvus conductus datur protestantibus]

Sacrosancta generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem sanctae Sedis Apostolicae legato et nuntiis omnibus et singulis sive ecclesiasticis sive saecularibus personis universae Germaniae cuiuscunque gradus status conditionis et qualitatis sint quae ad oecumenicum hoc et generale concilium accedere voluerint ut de iis rebus quae in ipsa synodo tractari debent omni libertate conferre proponere et tractare ac ad ipsum oecumenicum concilium libere et tuto venire et in eo manere et commorari ac articulos quot illis videbitur tam scripto quam verbo offerre proponere et cum patribus sive iis qui ab ipsa sancta Synodo delecti fuerint conferre et absque ullis conviciis et contumeliis disputare necnon quando illis placuerit recedere possint et valeant publicam fidem et plenam securitatem quam salvumconductum appellant cum omnibus et singulis clausulis et decretis necessariis et opportunis etiamsi specialiter et non per verba generalia exprimi deberent quae pro expressis haberi voluit quantum ad ipsam sanctam Synodum spectat concedit.

Placuit praeterea sanctae Synodo ut si pro maiori libertate ac securitate eorum certos tam pro commissis quam pro committendis per eos delictis iudices eis deputari cupiant illos sibi benevolos nominent etiamsi delicta ipsa quantumcunque enormia ac haeresim sapientia fuerint.

SESSIO XIV

25 nov. 1551

[Doctrina de sanctissimis Poenitentiae, et extremae Unctionis Sacramentis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem sanctae Sedis Apostolicae legato et nuntiis quamvis in decreto de iustificatione multus fuerit de poenitentiae sacramento propter locorum cognationem necessaria quadam ratione sermo interpositus: tanta nihilominus circa illud nostra hac aetate diversorum errorum est multitudo ut non parum publicae utilitatis retulerit de eo exactiorem et pleniorum diffinitionem tradidisse in qua demonstratis et convulsis Spiritus Sancti praesidio universis erroribus catholica veritas perspicua et illustris fieret; quam nunc sancta haec synodus christianis omnibus perpetuo servandam proponit.

[Caput I.: De necessitate, et institutione Sacramenti Poenitentiae]

Si ea regeneratis omnibus gratitudo erga Deum esset ut iustitiam in baptismo ipsius beneficio et gratia susceptam constanter tuerentur non fuisset opus aliud ab ipso baptismo sacramentum ad peccatorum remissionem esse institutum.

Quoniam autem Deus dives in misericordia cognovit figmentum nostrum illis etiam vitae remedium contulit qui sese postea in peccati servitutem et daemonis potestatem tradidissent sacramentum videlicet poenitentiae quo lapsis post baptismum beneficium mortis Christi applicatur.

Fuit quidem poenitentia universis hominibus qui se mortali aliquo peccato inquinassent quovis tempore ad gratiam et iustitiam assequendam necessaria illis etiam qui baptismi sacramento ablui petivissent ut perversitate abiecta et emendata tantam Dei offensionem cum peccati odio et pio animi dolore detestarentur.

Unde propheta ait: convertimini et agite poenitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris et non erit vobis in ruinam iniquitas.

Dominus etiam dixit: nisi poenitentiam egeritis omnes similiter peribitis.

Et princeps apostolorum Petrus peccatoribus baptismi initiandis poenitentiam commendans dicebat: poenitentiam agite et baptizetur unus que vestrum.

Porro nec ante adventum Christi poenitentia erat sacramentum nec est post adventum illius cuiquam ante baptismum.

Dominus autem sacramentum poenitentiae tunc praecipue instituit cum a mortuis excitatus insufflavisset in discipulos suos dicens: accipite Spiritum Sanctum quorum remisistis peccata remittuntur eis et quorum retinueritis retenta sunt.

Quo tam insigni facto et verbis tam perspicuis potestatem remittendi et retinendi peccata ad reconciliandos fideles post baptismum lapsos apostolis et eorum legitimis successoribus fuisse communicatam universorum patrum consensus semper intellexit et Novatianos remittendi potestatem olim pertinaciter negantes magna ratione Ecclesia Catholica tanquam haereticos exposuit atque condemnavit.

Quare verissimum hunc illorum verborum domini sensum sancta haec synodus probans et recipiens damnat eorum commentitias interpretationes qui verba illa ad potestatem praedicandi Verbum Dei et Christi Evangelium annunciandi contra huiusmodi sacramenti institutionem falso detorquent.

[Caput II.: De differentia Sacramenti Poenitentiae et Baptismi]

Caeterum hoc sacramentum multis rationibus a baptismis differre dignoscitur.

Nam praeterquam quod materia et forma quibus sacramenti essentia perficitur longissime dissidet constat certe baptismi ministrum iudicem esse non oportere cum Ecclesia in neminem iudicium exerceat qui non prius in ipsam per baptismi ianuam fuerit ingressus.

Quid enim mihi (inquit apostolus) de iis qui foris sunt iudicare?

secus est de domesticis fidei quos Christus Dominus lavacro baptismi sui corporis membra semel effecit.

Nam hos si se postea crimine aliquo contaminaverint non iam repetito baptismis ablui (cum id in Ecclesia Catholica nulla ratione liceat) sed ante hoc tribunal tanquam reos sisti voluit ut per sacerdotum sententiam non semel sed quoties ab admissis peccatis ad ipsum poenitentes confugerent possent liberari.

Alius praeterea est baptismi et alius poenitentiae fructus.

Per baptismum enim Christum induentes nova prorsus in illo efficimur creatura plenam et integram peccatorum omnium remissionem consequentes; ad quam tamen novitatem et integritatem per sacramentum poenitentiae sine magnis nostris fletibus et laboribus divina id exigente iustitia pervenire nequaquam possumus ut merito poenitentia laboriosus quidam baptismus a sanctis patribus dictis fuerit.

Est autem hoc sacramentum poenitentiae lapsis post baptismum ad salutem necessarium ut nondum regeneratis ipse baptismus.

[Caput III.: De partibus et fructu]

Docet praeterea sancta Synodus sacramenti poenitentiae formam in qua praecipue ipsius vis sita est in illis ministri verbis positam esse: ego te absolvo et cetera quibus de Ecclesiae sanctae more preces quaedam laudabiliter adiunguntur ad ipsius tamen formae essentiam nequaquam spectant neque ad ipsius sacramenti administrationem sunt necessariae.

Sunt autem quasi materia huius sacramenti ipsius poenitentis actus, nempe contritio confessio et satisfactio.

Qui quatenus in poenitente ad integritatem sacramenti ad plenam que et perfectam peccatorum remissionem ex Dei institutione requiruntur hac ratione poenitentiae partes dicuntur.

Sane vero res et effectus huius sacramenti quantum ad eius vim et efficaciam pertinet reconciliatio est cum Deo quam interdum in viris piis et cum devotione hoc sacramentum percipientibus conscientiae pax ac serenitas cum vehementi spiritus consolatione consequi solet.

Haec de partibus et effectu huius sacramenti sancta Synodus tradens simul eorum sententias damnat qui poenitentiae partes incussos conscientiae terrores et fidem esse contendunt.

[Caput IV.: De Contritione]

Contritio quae primum locum inter dictos poenitentis actus habet animi dolor ac detestatio est de peccato commisso cum proposito non peccandi de caetero.

Fuit autem quovis tempore ad impetrandam veniam peccatorum hic contritionis motus necessarius et in homine post baptismum lapso ita demum praeparat ad remissionem peccatorum si cum fiducia divinae misericordiae et voto praestandi reliqua coniunctus sit quae ad rite suscipiendum hoc sacramentum requiruntur.

Declarat igitur sancta Synodus hanc contritionem non solum cessationem a peccato et vitae novae propositum et inchoationem sed veteris etiam odium continere iuxta illud: proiicite a vobis omnes iniquitates vestras in quibus praevaricati estis et facite vobis cor novum et spiritum novum.

Et certe qui illos sanctorum clamores consideraverit: tibi soli peccavi et malum coram te feci; laboravi in gemitu meo lavabo per singulas noctes lectum meum; recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae et alios huius generis facile intelliget eos ex vehementi quodam antea vitae odio et ingenti peccatorum detestatione manasse.

Docet praeterea etsi contritionem hanc aliquando charitate perfectam esse contigat hominem que Deo reconciliare priusquam hoc sacramentum actu suscipiatur ipsam nihilominus reconciliationem ipsi contritioni sine sacramenti voto quod in illa includitur non esse adscribendam.

Illam vero contritionem imperfectam quae attritio dicitur quoniam vel ex turpitudinis peccati consideratione vel ex gehennae et poenarum metu communiter concipitur si voluntatem peccandi excludat cum spe veniae declarat non solum non facere hominem hypocritam et magis peccatorem verum etiam donum Dei esse et Spiritus Sancti impulsum non adhuc quidem inhabitantis sed tantum moventis quo poenitens adiutus viam sibi ad iustitiam parat.

Et quamvis sine sacramento poenitentiae per se ad iustificationem perducere peccatorem nequeat tamen eum ad Dei gratiam in sacramento poenitentiae impetrandam disponit.

Hoc enim timore utiliter concussi Ninivitae ad Ionae praedicationem plenam terroribus poenitentiam egerunt et misericordiam a domino impetrarunt.

Quamobrem falso quidam calumniantur catholicos scriptores quasi tradiderint sacramentum poenitentiae absque bono motu suscipientium gratiam conferre quod nunquam Ecclesia Dei docuit neque sensit.

Sed et falso docent contritionem esse extortam et coactam non liberam et voluntariam.

[Caput V.: De Confessione]

Ex institutione sacramenti poenitentiae iam explicata universa Ecclesia semper intellexit institutam etiam esse a domino integram peccatorum confessionem et omnibus post baptismum lapsis iure divino necessariam existere quia Dominus noster Iesus Christus e terris ascensus ad coelos sacerdotes sui ipsius vicarios reliquit tanquam praesides et iudices ad quos omnia mortalia crimina deferantur in quae Christi fideles ceciderint quo pro potestate clavium remissionis aut retentionis peccatorum sententiam pronuncient.

Constat enim sacerdotes iudicium hoc incognita causa exercere non potuisse nec aequitatem quidem illos in poenis iniungendis servare potuisse si in genere dumtaxat et non potius in specie ac sigillatim sua ipsi peccata declarassent.

Ex his colligitur oportere a poenitentibus omnia peccata mortalia quorum post diligentem sui discussionem conscientiam habent in confessione recenseri etiamsi occultissima illa sint et tantum adversus duo ultima decalogi praecepta commissa quae nonnunquam animum gravius sauciant et periculosiora sunt iis quae in manifesto admittuntur.

Nam venialia quibus a gratia Dei non excludimur et in quae frequentius labimur quanquam recte et utiliter citra que omnem praesumptionem in confessione dicantur (quod piorum hominum usus demonstrat) taceri tamen citra culpam multis que aliis remediis expiari possunt.

Verum cum universa mortalia peccata etiam cogitationis homines irae filios et Dei inimicos reddant necessum est omnium etiam veniam cum aperta et verecunda confessione a Deo quaerere.

Itaque dum omnia quae memoriae occurrunt peccata Christi fideles confiteri student procul dubio omnia misericordiae divinae ignoscenda exponunt.

Qui vero secus faciunt et scienter aliqua retinent nihil divinae bonitati per sacerdotem remittendum proponunt.

Si enim erubescat aegrotus vulnus medico detegere quod ignorat medicina non curat.

Colligitur praeterea etiam eas circumstantias in confessione explicandas esse quae speciem peccati mutant quod sine illis peccata ipsa nec a poenitentibus integre exponantur nec iudicibus innotescant et fieri nequeat ut de gravitate criminum recte censere possint et poenam quam oportet pro illis poenitentibus imponere.

Unde alienum a ratione est docere circumstantias has ab hominibus ociosis excogitatas fuisse aut unam tantum circumstantiam confitendam esse nempe peccasse in fratrem.

Sed et impium est confessionem quae hac ratione fieri praecipitur impossibilem dicere aut carnificinam illam conscientiarum appellare; constat enim nihil aliud in Ecclesia a poenitentibus exigi quam ut postquam quisque diligentius se excusserit et conscientiae suae sinus omnes et latebras exploraverit ea peccata confiteatur quibus se dominum et Deum suum mortaliter offendisse meminerit; reliqua autem peccata quae diligenter cogitanti non occurrunt in universum eadem confessione inclusa esse intelliguntur; pro quibus fideliter cum propheta dicimus: ab occultis meis munda me domine.

Ipsa vero huiusmodi confessionis difficultas ac peccata detegendi verecundia gravis quidem videri posset nisi tot tantis que commodis et consolationibus levaretur quae omnibus digne ad hoc sacramentum accedentibus per absolutionem certissime conferuntur.

Caeterum quoad modum confitendi secreto apud solum sacerdotem etsi Christus non vetuerit quin aliquis in vindictam suorum scelerum et sui humiliationem cum ob aliorum exemplum tum ob Ecclesiae offensae aedificationem delicta sua publice confiteri possit non est tamen hoc divino praecepto mandatum nec satis consulte humana aliqua lege praeciperetur ut delicta praesertim secreta publica essent confessione aperienda.

Unde cum a sanctissimis et antiquissimis patribus magno unanimi que consensu secreta confessio sacramentalis qua ab initio Ecclesia sancta usa est et modo etiam utitur fuerit semper commendata manifeste refellitur inanis eorum calumnia qui eam a divino mandato alienam et inventum humanum esse atque a patribus in concilio Lateranensi congregatis initium habuisse docere non verentur; neque enim per Lateranense concilium Ecclesia statuit ut Christi fideles confiterentur quod iure divino necessarium et institutum esse intellexerat sed ut praeceptum confessionis saltem semel in anno ab omnibus et singulis cum ad annos discretionis pervenissent impleretur.

Unde iam in universa Ecclesia cum ingenti animarum fidelium fructu observatur mos ille salutaris confitendi sacro illo et maxime acceptabili tempore quadragesimae quem morem haec sancta Synodus maxime probat et amplectitur tanquam pium et meritum retinendum.

[Caput VI.: De ministro et absolutione]

Circa ministrum autem huius sacramenti declarat sancta Synodus falsas esse et a veritate Evangelii penitus alienas doctrinas omnes quae ad alios quosvis homines praeter episcopos et sacerdotes clavium ministerium perniciose extendunt putantes verba illa domini: quaecumque alligaveritis super terram erunt ligata et in coelo et quaecumque solveritis super terram erunt soluta et in coelo; et: quorum remisistis peccata remittuntur eis et quorum retinueritis retenta sunt ad omnes christifideles indifferenter et promiscue contra institutionem huius sacramenti ita fuisse dicta ut quivis potestatem habeat remittendi peccata publica quidem per correptionem si correptus acquieverit secreta vero per spontaneam confessionem cuicumque factam.

Docet quoque etiam sacerdotes qui peccato mortali tenentur per virtutem Spiritus Sancti in ordinationem collatam tanquam Christi ministros functionem remittendi peccata exercere eos que prave sentire qui in malis sacerdotibus hanc potestatem non esse contendunt.

Quamvis autem absolutio sacerdotis alieni beneficii sit dispensatio tamen non est solum nudum ministerium vel annunciandi Evangelium vel declarandi remissa esse peccata sed ad instar actus iudicialis quo ab ipso velut a iudice sententia pronuntiatur.

Atque ideo non debet poenitens adeo sibi de sua ipsius fide blandiri ut etiamsi nulla illi adsit contritio aut sacerdoti animus serio agendi et vere absolvendi desit putet tamen se propter suam solam fidem vere et coram Deo esse absolutum.

Nec enim fides sine poenitentia remissionem ullam peccatorum praestaret nec is esset nisi salutis suae negligentissimus qui sacerdotem ioco se absolventem cognosceret et non alium serio agentem sedulo requireret.

[Caput VII.: De casuum reservatione]

Quoniam igitur natura et ratio iudicii illud exposcit ut sententia in subditos dumtaxat feratur persuasum semper in Ecclesia Dei fuit et verissimum esse synodus haec confirmat nullius momenti absolutionem eam esse debere quam sacerdos in eum profert in quem ordinariam aut subdelegatam non habet iurisdictionem.

Magnopere vero ad christiani populi disciplinam pertinere sanctissimis patribus nostris visum est ut atrociora quaedam et graviora crimina non a quibusvis sed a summis dumtaxat sacerdotibus absolventur unde merito pontifices maximi pro suprema potestate sibi in Ecclesia universa tradita causas aliquas criminum graviore suo potuerunt peculiari iudicio reservare.

Nec dubitandum est (quando omnia quae a Deo sunt ordinata sunt) quin hoc idem episcopis omnibus in sua cuique dioecesi in aedificationem tamen non in destructionem) liceat pro illis in subditos tradita supra reliquos inferiores sacerdotes auctoritate praesertim quoad illa quibus excommunicationis censura annexa est.

Hanc autem delictorum reservationem consonum est divinae auctoritati non tantum in externa politia sed etiam coram Deo vim habere.

Veruntamen pie admodum ne hac ipsa occasione aliquis pereat in eadem Ecclesia Dei custoditum semper fuit ut nulla sit reservatio in articulo mortis atque ideo omnes sacerdotes quoslibet poenitentes a quibusvis peccatis et censuris absolvere possunt; extra quem articulum sacerdotes cum nihil possint in casibus reservatis id unum poenitentibus persuadere nitantur ut ad superiores et legitimos iudices pro beneficio absolutionis accedant.

[Caput VIII.: De satisfactionis necessitate et fructu]

Demum quoad satisfactionem quae ex omnibus poenitentiae partibus quemadmodum a patribus nostris christiano populo fuit perpetuo tempore commendata ita una maxime nostra aetate summo pietatis praetextu impugnatur ab iis qui speciem pietatis habent virtutem autem eius abnegarunt sancta Synodus declarat falsum omnino esse et a verbo Dei alienum culpam a domino nunquam remitti quin universa etiam poena condonetur.

Perspicua enim et illustria in sacris litteris exempla reperiuntur quibus praeter divinam traditionem hic error quam manifestissime revincitur.

Sane et divinae iustitiae ratio exigere videtur ut aliter ab eo in gratiam recipiantur qui ante baptismum per ignorantiam deliquerint; aliter vero qui semel a peccati et daemonis servitute liberati et accepto Spiritus Sancti dono scientes templum Dei violare et Spiritum Sanctum contristare non formidaverint.

Et divinam clementiam decet ne ita nobis absque ulla satisfactione peccata dimittantur ut occasione accepta peccata leviora putantes velut iniurii et contumeliosi Spiritui Sancto in graviora labamur thesaurizantes nobis iram in die irae.

Procul dubio enim magnopere a peccato revocant et quasi freno quodam cohercent hae satisfactoriae poenae cautiores que et vigilantiores in futurum poenitentes efficiunt; medentur quoque peccatorum reliquiis et vitiosos habitus male vivendo comparatos contrariis virtutum actionibus tollunt.

Neque vero securior ulla via in Ecclesia Dei unquam existimata fuit ad amovendam imminens a domino poenam quam ut haec poenitentiae opera homines cum vero animi dolore frequentent.

Accedit ad haec quod dum satisfaciendo patimur pro peccatis Christo Iesu qui pro peccatis nostris satisfecit ex quo omnis nostra sufficientia est conformes efficimur certissimam quoque inde arrham habentes quod si compatimur et conglorificabimur.

Neque vero ita nostra est satisfactio haec quam pro peccatis nostris exsolvimus ut non sit per Christum Iesum; nam qui ex nobis tanquam ex nobis nihil possumus eo cooperante qui nos confortat omnia possumus.

Ita non habet homo unde gloriatur; sed omnis gloriatio nostra in Christo est in quo vivimus in quo meremur in quo satisfacimus facientes fructus dignos poenitentiae qui ex illo vim habent ab illo offeruntur Patri et per illum acceptantur a Patre.

Debent ergo sacerdotes Domini quantum spiritus et prudentia suggesserit pro qualitate criminum et poenitentium facultate salutare et convenientes satisfactiones iniungere ne si forte peccatis conniveant et indulgentius cum poenitentibus agant levissima quaedam opera pro gravissimis delictis iniungendo alienorum peccatorum participes efficiantur.

Habeant autem prae oculis ut satisfactio quam imponunt non sit tantum ad novae vitae custodiam et infirmitatis medicamentum sed etiam ad praeteritorum peccatorum vindictam et castigationem; nam claves sacerdotum non ad solvendam dumtaxat sed et ad ligandum concessas etiam antiqui patres et credunt et docent.

Nec propterea existimarunt sacramentum poenitentiae esse forum irae vel poenarum sicut nemo unquam catholicus sensit ex huiusmodi nostris satisfactionibus vim meriti et satisfactionis Domini nostri Iesu Christi vel obscurari vel aliqua ex parte imminui; quod dum novatores intelligere nolunt ita optimam poenitentiam novam vitam esse docent ut omnem satisfactionis vim et usum tollant.

[Caput IX.: De operibus satisfactionis]

Docet praeterea tantam esse divinae munificentiae largitatem ut non solum poenis sponte a nobis pro vindicando peccato susceptis aut sacerdotis arbitrio pro mensura delicti impositis sed etiam (quod maximum amoris argumentum est) temporalibus flagellis a Deo inflictis et a nobis patienter toleratis apud Deum Patrem per Christum Iesum satisfacere valeamus.

[Doctrina de Sacramento extremae Unctionis]

Visum est autem sanctae Synodo praecedenti doctrinae de poenitentia adiungere ea quae sequuntur de sacramento extremae unctionis quod non modo poenitentiae sed et totius christianae vitae quae perpetua poenitentia esse debet consummativum existimatum est a patribus.

Primum itaque circa illius institutionem declarat et docet quod clementissimus redemptor noster qui servis suis quovis tempore voluit de salutaribus remediis adversus omnia omnium hostium tela esse prospectum quemadmodum auxilia maxima in sacramentis aliis praeparavit quibus christiani conservare se integros dum viverent ab omni graviore spiritus incommodo possint ita extremae unctionis sacramento finem vitae tanquam firmissimo quodam praesidio munivit.

Nam etsi adversarius noster occasiones per omnem vitam quaerat et captet ut devorare animas nostras quoquo modo possit nullum tamen tempus est quo vehementius ille omnes suae versutiae nervos intendat ad perdendos nos penitus et a fiducia etiam si possit divinae misericordiae deturbandos quam cum impendere nobis exitum vitae prospicit.

[Caput I.: De institutione]

Instituta est autem sacra haec unctio infirmorum tanquam vere et proprie sacramentum novi testamenti a Christo Domino nostro apud Marcum quidem insinuatam per Iacobum autem apostolum ac domini fratrem fidelibus commendatum ac promulgatum.

Infirmatur (inquit) quis in vobis? inducat presbyteros Ecclesiae et orent super eum ungentes eum oleo in nomine domini; et oratio fidei salvabit infirmum et alleviabit eum dominus et si in peccatis sit dimittentur ei.

Quibus verbis ut ex apostolica traditione per manus accepta Ecclesia didicit docet materiam formam proprium ministrum et effectum huius salutaris sacramenti.

Intellexit enim Ecclesia materiam esse oleum ab episcopo benedictum; nam unctio aptissime Spiritus Sancti gratiam qua invisibiliter anima aegrotantis inungitur repraesentat; formam deinde esse illa verba: per istam unctionem et c(etera).

[Caput II.: De effectu]

Res porro et effectus huius sacramenti illis verbis explicatur: et oratio fidei salvabit infirmum et alleviabit eum dominus; et si in peccatis sit dimittentur ei.

Res etenim haec gratia est Spiritus Sancti cuius unctio delicta si qua sint adhuc expianda ac peccati reliquias abstergit et aegroti animam alleviat et confirmat magnam in eo divinae misericordiae fiduciam excitando qua infirmus sublevatus et morbi incommoda ac labores levius fert et tentationibus daemonis calcaneo insidiantis facilius resistit et sanitatem corporis interdum ubi saluti animae expedierit consequitur.

[Caput III. : De ministro et tempore]

Iam vero quod attinet ad praescriptionem eorum qui et suscipere et ministrare hoc sacramentum debent haud obscure fuit illud etiam in verbis praedictis traditum.

Nam et ostenditur illic proprios huius sacramenti ministros esse Ecclesiae presbyteros quo nomine eo loco non aetate seniores aut primores in populo intelligendi veniunt sed aut episcopi aut sacerdotes ab ipsis rite ordinati per impositionem manuum presbyterii.

Declaratur etiam esse hanc unctionem infirmis adhibendam illis vero praesertim qui tam periculose decumbunt ut in exitu vitae constituti videantur unde et sacramentum exeuntium nuncupatur.

Quod si infirmi post susceptam hanc unctionem convaluerint iterum huius sacramenti subsidio iuvare poterunt quum in aliud simile vitae discrimen inciderint.

Quare nulla ratione audiendi sunt qui contra tam apertam et dilucidam apostoli Iacobi sententiam docent hanc unctionem vel figmentum esse humanum vel ritum a patribus acceptum nec mandatum Dei nec promissionem gratiae habentem; et qui illam iam cessasse asserunt quasi ad gratiam curationum dumtaxat in primitiva Ecclesia referenda esset; et qui dicunt ritum et usum quem sancta Romana Ecclesia in huius sacramenti administratione observat Iacobi apostoli sententiae repugnare atque ideo in alium commutandum esse; et denique qui hanc extremam unctionem a fidelibus sine peccato contemni posse affirmant.

Haec enim omnia manifestissime pugnant cum perspicuis tanti apostoli verbis.

Nec profecto Ecclesia Romana aliarum omnium mater et magistra aliud in hac administranda unctione (quantum ad ea quae huius sacramenti substantiam perficiunt) observat quam quod beatus Iacobus praescripsit.

Neque vero tanti sacramenti contemptus absque ingenti scelere et ipsius Spiritus Sancti iniuria esse posset.

Haec sunt quae de poenitentiae et extremae unctionis sacramentis sancta haec oecumenica synodus profitetur et docet atque omnibus christifidelibus credenda et tendenda proponit.

Sequentes autem canones inviolabiliter servandos esse tradit et asserentes contrarium perpetuo damnat et anathematizat.

[Canones de sanctissimo Poenitentiae Sacramento]

1. Si quis dixerit in Catholica Ecclesia poenitentiam non esse vere et proprie sacramentum pro fidelibus quoties post baptismum in peccata labuntur ipsi Deo reconciliandis a Christo Domino nostro institutum: a[nathema] s[it].

2. Si quis sacramenta confundens ipsum baptismum poenitentiae sacramentum esse dixerit quasi haec duo sacramento distincta non sint atque ideo poenitentiam non recte secundam post naufragium tabulam appellari: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit verba illa domini salvatoris: accipite Spiritum Sanctum: quorum remisistis peccata remittuntur eis et quorum retinueritis retenta sunt non esse intelligenda de potestate remittendi et retinendi peccata in sacramento poenitentiae sicut Ecclesia Catholica ab initio semper intellexit: detorserit autem contra institutionem huius sacramenti ad auctoritatem praedicandi Evangelium: a[nathema] s[it].

4. Si quis negaverit ad integra et perfectam peccatorum remissionem requiri tres actus in poenitente quasi materiam sacramenti poenitentiae videlicet contritionem confessionem et satisfactionem quae tres poenitentiae partes dicuntur; aut dixerit duas tantum esse poenitentiae partes terrores scilicet incussos conscientiae agnito peccato et fidem conceptam ex Evangelio vel absolute qua credit quis sibi per Christum remissa peccata: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit eam contritionem quae paratur per discussionem collectionem et detestationem peccatorum qua quis recogitat annos suos in amaritudine animae suae ponderando peccatorum suorum gravitatem multitudinem foeditatem amissionem aeternae beatitudinis et aeternae damnationis incursum cum proposito melioris vitae non esse verum et utilem dolorem nec praeparare ad gratiam sed facere hominem hypocritam et magis peccatorem; demum illam esse dolorem coactum et non liberum ac voluntarium: a[nathema] s[it].

6. Si quis negaverit confessionem sacramentalem vel institutam vel ad salutem necessariam esse iure divino; aut dixerit modum secretae confitendi soli sacerdoti quem Ecclesia Catholica ab initio semper observavit et observat alienum esse ab institutione et mandato Christi et inventum esse humanum: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit in sacramento poenitentiae ad remissionem peccatorum necessarium non esse iure divino confiteri omnia et singula peccata mortalia quorum memoria cum debita et diligenti praemeditatione habeatur etiam occulta et quae sunt contra duo ultima decalogi praecepta et circumstantias quae peccati speciem mutant; sed eam confessionem tantum esse utilem ad erudiendum et consolandum poenitentem et olim observatam fuisse tantum ad satisfactionem canonicam imponendam; aut dixerit eos qui omnia peccata confiteri student nihil relinquere velle divinae misericordiae ignoscendum; aut demum non licere confiteri peccata venialia: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit confessionem omnium peccatorum qualem Ecclesia servat esse impossibilem et traditionem humanam a piis abolendam; aut ad eam non teneri omnes et singulos utriusque sexus christifideles iuxta magni consilii lateranensis constitutionem semel in anno et ob id suadendum es christifidelibus ut non confiteantur tempore quadragesimae: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit absolutionem sacramentalem sacerdotis non esse actum iudiciale sed nudum ministerium pronunciandi et declarandi remissa esse peccata confitenti modo tantum credat se esse absolutum aut sacerdos non serio sed ioco absolvat; aut dixerit non requiri confessionem poenitentis ut sacerdos ipsum absolvere possit: a[nathema] s[it].

10. Si quis dixerit sacerdotes qui in peccato mortali sunt potestatem ligandi et solvendi non habere; aut non solos sacerdotes esse ministros absolutionis sed omnibus et singulis christifidelibus esse dictum: quaecumque ligaveritis super terram erunt ligata et in coelo et quaecumque solveritis super terram erunt soluta et in coelo; et: quorum remiseritis peccata remittuntur eis et quorum retinueritis retenta sunt quorum verborum virtute quilibet absolvere possit peccata publica quidem per correptionem duntaxat si correptus acquieverit secreta vero per spontaneam confessionem: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit episcopus non habere ius reservandi sibi casus nisi quoad externam politiam atque ideo casuum reservationem non prohibere quominus sacerdos a reservatis vere absolvat: a[nathema] s[it].

12. Si quis dixerit totam poenam simul cum culpa remitti semper a Deo satisfactionem que poenitentium non esse aliam quam fidem qua apprehendunt Christum pro eis satisfecisse: a[nathema] s[it].

13. Si quis dixerit pro peccatis quoad poenam temporalem minime Deo per Christi merita satisfieri poenis ab eo inflictis et patienter toleratis vel a sacerdote iniunctis sed neque sponte susceptis ut ieiuniis orationibus elemosynis vel aliis etiam pietatis operibus atque ideo optimam poenitentiam esse tantum novam vitam: a[nathema] s[it].

14. Si quis dixerit satisfactiones quibus poenitentes per Christum Iesum peccata redimunt non esse cultus Dei sed traditiones hominum doctrinam de gratia et verum Dei cultum atque ipsum beneficium mortis Christi obscurantes: a[nathema] s[it].

15. Si quis dixerit claves Ecclesiae esse datas tantum ad solvendum non etiam ad ligandum et propterea sacerdotes dum imponunt poenas confitentibus agere contra finem clavium et contra institutionem Christi; et fictionem esse quod virtute clavium sublata poena aeterna poena temporalis plerunque exsolvenda remaneat: a[nathema] s[it].

[Canones de Sacramento extremae Unctionis]

1. Si quis dixerit extremam unctionem non esse vere et proprie sacramentum a Christo Domino nostro institutum et a beato Iacobo apostolo promulgatum sed ritum tantum acceptum a patribus aut figmentum humanum: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit sacram infirmorum unctionem non conferre gratiam nec remittere peccata nec alleviare infirmos sed iam cessasse quasi olim tantum fuerit gratia curationum: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit extremae unctionis ritum et usum quem observat sancta Romana Ecclesia repugnare sententiae beati Iacobi apostoli ideo que eum mutandum posse que a christianis absque peccato contemni: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit presbyteros Ecclesiae quos beatus Iacobus adducendos esse ad infirmum inungendum hortatur non esse sacerdotes ab episcopo ordinatos sed aetate seniores in quavis communitate ob id que proprium extremae unctionis ministrum non esse solum sacerdotem: a[nathema] s[it].

Decretum de reformatione

[Prooemium]

Cum proprie episcoporum munus sit subditorum omnium vitia redarguere hoc illis praecipue cavendum erit ne clerici praesertim ad animarum curam constituti criminosi sint neve inhonestam vitam ipsis conniventibus ducant.

Nam si eos pravus et corruptis moribus esse permittant quo pacto laicos de ipsorum vitiis redarguent qui uno ab eis sermone convinci possent quod clericos ipsis patiantur esse deteriores?

qua etiam libertate laicos corripere poterunt sacerdotes cum tacite sibi ipsi respondeant eadem se admisisse quae corripiunt?

Monebunt propterea episcopi suos clericos in quocunque ordine fuerint ut conversatione sermone et scientia commisso sibi Dei populo praeant memores eius quod scriptum est: sancti estote quia et ego sanctus sum.

Et iuxta apostoli vocem: nemini dent ullam offensionem ut non vituperetur ministerium eorum sed in omnibus exhibeant se sicut ministros Dei ne illud prophetae dictum impleatur in eis: sacerdotes Dei contaminant sancta et reprobant legem.

Ut autem ipsi episcopi id liberiori exequi ac quoquam praetextu desuper impediri nequeant eadem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legato et nunciis hos qui sequuntur canones statuendos et decernendos duxit.

[Canon I]

Cum honestius ac tutius sit subiecto debitam praepositis obedientiam impendendo in inferiori ministerio deservire quam cum praepositorum scandalo graduum altiorum appetere dignitatem ei cui ascensus ad sacros ordines a suo praelato ex quacunque causa etiam ob occultum crimen quomodolibet etiam extraiudicialiter fuerit interdictus aut qui a suis ordinibus seu gradibus vel dignitatibus ecclesiasticis fuerit suspensus nulla contra ipsius praelati voluntatem concessa licentia de se promoveri faciendo aut ad priores ordines gradus dignitates sive honores restitutio suffragetur.

[Canon II]

Et quoniam nonnulli episcopi ecclesiarum quae in partibus infidelium consistunt clero carentes et populo christiano cum fere vagabundi sint et permanentem sedem non habeant non quae Iesu Christi sed alienas oves incio proprio pastore quaerentes dum per hanc sanctam Synodum se pontificalia officia in alterius dioecesi nisi de loci ordinarii expressa licentia et in personas eidem ordinario subiectas tantum exercere prohibitos vident in legis fraudem et contemptum quasi episcopalem cathedram in loco nullius dioecesis sua temeritate eligunt et quoscunque ad se venientes etiam si suorum episcoporum seu praelatorum literas commendatitias non habeant clericali caractere insignire et ad sacros etiam presbyteratus ordines promovere praesumunt quo plerunque fit ut minus idonei et rudes ac ignari et qui a suo episcopo tanquam inhabiles et indigni reiecti fuerint ordinati nec divina officia peragere nec ecclesiastica sacramenta recte valeant ministrare: nemo episcoporum qui titulares vocantur etiam si in loco nullius dioecesis etiam exempto aut aliquo monasterio cuiusvis ordinis resederint aut moram traxerint vigore cuiusvis privilegii sibi de promovendo quoscunque ad se venientes pro tempore concessi alterius subditum etiam praetextu familiaritatis continuae commensalitatibus suae absque sui proprii praelati expresso consensu aut literis dimissoriis ad aliquos sacros aut minores ordines vel primam tonsuram promovere seu ordinare valeat.

Contrafaciens ab exercitio pontificalium per annum taliter vero promotus ab executione ordinum sic susceptorum donec suo praelato visum fuerit ipso iure sint suspensi.

[Canon III]

Episcopus quoscunque suos clericos praesertim in sacris constitutos absque suo praecedenti examine et commendatitiis literis quacunque auctoritate promotos licet tanquam habiles ab eo a quo ordinati sunt probatos quos tamen ad divina officia celebranda seu ecclesiastica sacramenta ministranda minus idoneos et capaces repererit a susceptorum ordinum exercitio ad tempus de quo ei videbitur suspendere et illis ne in altari aut aliquo ordine ministrent interdicere possit.

[Canon IV]

Omnes ecclesiarum praelati qui ad corrigendos subditorum excessus diligenter intendere debent et a quibus nullus clericus per huius sanctae Synodi statuta cuiusvis privilegii praetextu tutus censetur quominus iuxta canonicas sanctiones visitari puniri et corrigi possit si in ecclesiis suis resederint quoscunque saeculares clericos qualitercunque exemptos qui alias suae iurisdictioni subessent de eorum excessibus criminibus et delictis quoties et quando opus fuerit etiam extra visitationem tanquam ad hoc Apostolicae Sedis delegati corrigendi et castigandi facultatem habeant: quibuscunque exemptionibus declarationibus consuetudinibus sententiis iuramentis concordii quae suos tantum obligent auctores ipsis clericis ac eorum consanguineis capellanis familiaribus procuratoribus et aliis quibuslibet ipsorum exemptorum contemplatione et intuitu minime suffragantibus.

[Canon V]

Insuper cum nonnulli qui sub praetextu quod super bonis et rebus ac iuribus suis diversae eis iniuriae ac molestiae inferantur certos iudices per literas conservatorias deputari obtinent qui illos a molestiis et iniuriis huiusmodi tueantur ac defendant et in possessione seu quasi bonorum rerum ac iurium suorum manu teneant et conservent neque super illis eos molestari permittant eiusmodi literas in plerisque contra concedentis mentem in reprobum sensum detorqueant: idcirco nemini omnino cuiuscunque dignitatis et conditionis sit etiam si capitulum fuerit conservatoriae literae cum quibuscunque clausulis aut decretis et quorumcunque iudicum deputatione quocunque etiam alio praetextu aut colore concessae suffragentur ad hoc ut coram suo episcopo sive alio superiore ordinario in criminalibus et mixtis causis accusari et conveniri ac contra eum inquiri et procedi non possit aut quominus si qua iura ei ex concessione competierint super illis libere valeat apud iudicem ordinarium conveniri.

In civilibus etiam causis si ipse actor extiterit aliquem ei apud suos conservatores iudices in iudicium trahere minime liceat.

Quod si in iis causis in quibus ipse reus fuerit contigerit ut electus ab eo conservator ab actore suspectus esse dicatur aut si qua inter ipsos iudices conservatorem et ordinarium controversia super competentia iurisdictionis orta fuerit nequaquam in causa procedatur donec per arbitros in forma iuris electos super suspicione aut iurisdictionis competentia fuerit iudicatum.

Familiaribus vero eius qui huiusmodi literis conservatoriis tueri se solent nihil illae prosint praeterquam duobus duntaxat si tamen illi propriis eius sumptibus vixerint.

Nemo etiam similium literarum beneficio ultra quinquennium gaudere possit.

Non liceat quoque conservatoribus iudicibus ullum habere tribunal erectum.

In causis vero mercedum aut miserabilium personarum huius sanctae Synodi super hoc decretum in suo robore permaneat.

Universitates autem generales ac collegia doctorum seu scholarium et regularia loca nec non hospitalia actu hospitalitatem servantia ac universitatum collegiorum locorum et hospitalium huiusmodi personae in praesenti canone minime comprehensae sed exemptae omnino sint et esse intelligantur.

[Canon VI]

Quia vero etsi habitus non facit monachum oportet tamen clericos vestes proprio congruentes ordini semper deferre ut per decentiam habitus extrinseci morum honestatem intrinsecam ostendant tanta autem hodie aliquorum inolevit temeritas religionis que contemptus ut propriam dignitatem et honorem clericalem parvi pendentes vestes etiam publice deferant laicales pedes in diversis ponentes unum in divinis alterum in carnalibus: propterea omnes ecclesiasticae personae quantumcunque exemptae quae aut in sacris fuerint aut dignitates personatus officia aut beneficia qualiacunque ecclesiastica obtinuerint si postea quam ab episcopo suo etiam per edictum publicum moniti fuerint honestum habitum clericalem illorum ordini ac dignitati congruentem et iuxta episcopi ordinationem et mandatum non detulerint per suspensionem ab ordinibus ac officio et beneficio ac fructibus redditibus et proventibus ipsorum beneficiorum nec non si semel correpti denuo in hoc deliquerint etiam per privationem officiorum et beneficiorum huiusmodi coerceri possint et debeant constitutionem Clementis V in concilio Viennensi editam quae incipit: quoniam innovando et ampliando.

[Canon VII]

Cum etiam qui per industriam occiderit proximum suum et per insidias ab altari avelli debeat qui sua voluntate homicidium perpetraverit etiam si crimen id nec ordine iudiciario probatum nec alia ratione publicum sed occultum fuerit nullo tempore ad sacros ordines promoveri possit nec illi aliqua ecclesiastica beneficia etiam si cura non habeant animarum conferri liceat sed omni ordine ac beneficio et officio ecclesiastico perpetuo careat.

Si vero homicidium non ex proposito sed casu vel vim vi repellendo ut quis se a morte defenderet fuisse commissum narretur quam ob causam etiam ad sacrorum ordinum et altaris ministerium et beneficia quaecunque ac dignitates iure quodammodo dispensatio debeat committatur loci Ordinario aut ex causa metropolitano seu viciniorepiscopo qui non nisi causa cognita et probatis precibus ac narratis nec aliter dispensare possit.

[Canon VIII]

Praeterea qui nonnulli quorum etiam aliqui veri sunt pastores ac proprias oves habent alienis etiam ovibus praeesse quaerunt et ita alienis subditis quandoque intendunt ut suorum curam negligant: quicumque etiam episcopali praeditus dignitate qui alienos subditos puniendi privilegium habuerit contra clericos sibi non subiectos praesertim in sacris constitutos quorumcunque etiam atrocium criminum reos nisi cum proprii ipsorum clericorum episcopi si apud Ecclesiam suam resederit aut personae ab ipso episcopo deputandae interventu nequaquam procedere debeat; alias processus et inde sequuta quaecunque viribus omnino careant.

[Canon IX]

Et quia iure optimo distinctae fuerunt dioeceses et parochiae ac unicuique gregi proprii attributi pastores et inferiorum ecclesiarum rectores qui suarum quisque ovium curam habeant ut ordo ecclesiasticus non confundatur aut una et eadem Ecclesia duarum quodammodo dioecesium fiat non sine gravi eorum incommodo ut illi subditi fuerint: beneficia unius dioecesis etiam si parochiales ecclesiae vicariae perpetuae aut simplicia beneficia seu praestimonia aut praestimoniales portiones fuerint etiam ratione augendi cultum divinum aut numerum beneficiariorum aut alia quacunque de causa alterius dioecesis beneficio aut monasterio seu collegio vel loco etiam pio perpetuo non uniantur; decretum huius sanctae Synodi super huiusmodi unionibus in hoc declarando.

[Canon X]

Regularia beneficia in titulum regularibus professis provideri consueta cum per obitum aut resignationem vel alias illa in titulum obtinentis vacare contigerit religiosi tantum illius ordinis vel iis qui habitum omnino suscipere et professionem emittere teneantur et non aliis (ne vestem lino lana que contextam induant) conferantur.

[Canon XI]

Quia vero regulares de uno ad alium ordinem translati facile a suo superiore licentiam standi extra monasterium obtinere solent ex quo vagandi et apostatandi occasio tribuitur nemo cuiuscunque ordinis praelatus vel superior vigore cuiusvis facultatis aliquem ad habitum et professionem admittere possit nisi ut in ordine ipso ad quem transfertur sub sui superioris obedientia in claustris perpetuo maneat ac taliter translatus etiamsi canonicorum regularium fuerit ad beneficia saecularia etiam curata omnino incapax existat.

[Canon XII]

Nemo etiam cuiusvis dignitatis ecclesiasticae vel saecularis quacunque ratione nisi Ecclesiam beneficium aut cappellam de novo fundaverit et construxerit seu iam erectam quae tamen sine sufficiente dote fuerit de suis propriis et patrimonialibus bonis competenter dotaverit ius patronatus impetrare aut obtinere possit aut debeat.

In casu autem foundationis aut dotationis huiusmodi institutio episcopo et non alteri inferiori reservetur.

[Canon XIII]

Non liceat praeterea patrono cuiusvis privilegii praetextu aliquem ad beneficia sui iuris patronatus nisi episcopo loci Ordinario ad quem provisio seu institutio ipsius beneficii cessante privilegio iure pertineret quoquo modo praesentare; alias praesentatio ac institutio forsitan sequutae nullae sint et esse intelligantur.

Declarat praeterea sancta Synodus in futura sessione quam ad 25 diem ianuarii subsequentis anni 1552 habendam esse iam decrevit una cum sacrificio Missae agendum et tractandum etiam esse de sacramento ordinis et proseguendam esse materiam reformationis.

SESSIO XV

25 ian. 1552

[Decretum prorogationis publicationis canonum]

Cum ex eo quod proximis sessionibus decretum fuit sancta haec et universalis Synodus per hos dies accuratissime diligentissime que tractaverit ea quae ad sanctissimum Missae sacrificium et ad sacramentum ordinis spectant ut hodierna sessione quemadmodum spiritus sanctus suggessisset decreta de his rebus et quatuor praeterea articulos ad sanctissimum Eucharistiae sacramentum pertinentes in hac tandem sessione dilatos publicaret; atque interim affuturos esse putaverit ad hoc sacrosanctum concilium eos qui se protestantes vocant quorum causa eorum publicationem articulorum distulerat et ut libere ac sine cunctatione ulla huc venirent fidem eis publicam sive salvumconductum concesserat tamen cum illi nondum venerint et eorum nomine supplicatum huic sanctae Synodo fuerit ut publicatio quae hodierna die facienda fuerat in sequentem sessionem differatur certa spe allata affuturos eos esse omnino multo ante illam sessionem salvoconductu amplioris formae interim accepto eadem sancta Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata iisdem legato et nuntiis praesidentibus nihil magis optans quam ex praestantissima natione Germanica omnes de religione dissensiones et schismata tollere ac eius quieti paci otio que consulere parata ipsos si venerint et humaniter excipere et benigne audire confidens que eos non fidei catholicae pertinaciter oppugnandae sed veritatis cognoscendae studio esse venturos et (ut evangelicae veritatis studiosos decet) sanctae matris Ecclesiae decretis et disciplinae ad extremum esse acquieturos sequentem sessionem ad edenda et publicanda ea quae supra commemorata sunt in diem festum sancti Iosephi qui erit die decima nona mensis martii distulit ut illi satis temporis et spatii habeant non solum ad veniendum verum etiam ad ea quae voluerint antequam is dies veniat proponenda.

Quibus ut omnem diutius cunctandi causam adimat fidem publicam sive salvumconductum eius qui recitabitur tenoris et sententiae libenter dat et concedit.

Interea vero de matrimonii sacramento agendum et de eo praeter superiorum decretorum publicationem definiendum esse eadem sessione statuit et decernit et prosequendam esse materiam reformationis.

[Salvusconductus datus protestantibus Germanis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem sanctae Sedis Apostolicae legato et nuntiis inhaerendo salvoconductui in penultima sessione dato et illum iuxta tenorem infrascriptum ampliando universis fidem facit quod omnibus et singulis sacerdotibus electoribus principibus ducibus marchionibus comitibus baronibus nobiles militaribus popularibus et aliis quibuscunque viris cuiuscunque status et conditionis aut qualitatis existant Germanicae provinciae et nationis civitatibus et aliis locis eiusdem et omnibus aliis ecclesiasticis et saecularibus praesertim Augustanae confessionis personis qui aut quae una cum ipsis ad hoc generale Tridentinum concilium venient aut mittentur ac profecturi sunt aut hucusque venerunt quocunque nomine censeantur aut valeant nuncupari tenore praesentium publicam fidem et plenissimam verissimam que securitatem quam salvumconductum appellant libere ad hanc civitatem Tridentinam veniendi ibidem que manendi standi morandi proponendi loquendi una cum ipsa synodo de quibuscunque negotiis tractandi examinandi discutiendi et omnia quaecunque ipsis libuerit ac articulos quoslibet tam scripto quam verbo libere offerendi propalandi eos que scripturis sacris et beatorum patrum verbis sententiis et rationibus declarandi astruendi et persuadendi et si opus fuerit etiam ad obiecta concilii generalis respondendi et cum iis qui a concilio delecti fuerint disputandi christiane aut charitative absque omni impedimento conferendi opprobriis conviciis ac contumeliis penitus semotis.

Et signanter quod causae controversae secundum sacram scripturam et apostolorum traditiones probata concilia et Catholicae Ecclesiae consensum et sanctorum patrum auctoritates in praedicto concilio Tridentino tractentur illo etiam addito ut religionis praetextu aut delictorum circa eam commissorum aut committendorum minime puniantur impartitur ac omnino concedit sic etiam ut propter illorum praesentiam neque in itinere aut quocunque locorum eundo manendo aut redeundo nec in ipsa civitate Tridentina a divinis officiis quovis modo cessetur et ut his peractis vel non peractis quandocunque ipsis libuerit aut maiorum suorum mandato et assensu ad propria reverti optabunt aut aliquis eorum optabit mox absque ulla renitentia et occasione aut mora salvis rebus eorum et suorum pariter honore et personis viceversa possint iuxta beneplacitum libere et secure redire de scientia tamen ab eadem synodo deputandorum ut tunc opportune eorum securitati absque dolo et fraude provideatur.

Vult etiam sancta Synodus in hac publica fide salvo que conductu omnes quascunque clausulas includi et contineri ac pro inclusis haberi quae pro plena efficaci et sufficienti securitate in eundo stando ac redeundo necessariae et opportuna fuerint.

Illud etiam ad maiorem securitatem et pacis ac conciliationis bonum exprimens quod si quispiam aut illorum aliqui sive in itinere Tridentum veniendo sive ibidem morando aut redeundo aliquod enorme (quod absit) egerint aut commiserint quo posset huius fidei publicae et assecurationis beneficium eis concessum annullari aut cassari vult et concedit ut in huiusmodi facinore deprehensi ab ipsis dumtaxat et non ab aliis condigna animadversione cum emenda sufficienti per partem ipsius synodi merito approbata et laudanda mox puniantur illorum assecurationis forma condicionibus et modis omnino manentibus illibatis.

Pariformiter etiam vult ut si quisquam vel aliqui ex ipsa synodo sive in itinere aut manendo aut redeundo aliquod enorme (quod absit) egerint aut commiserint quo posset huius fidei publicae et assecurationis beneficium violari aut quoquo modo tolli in huiusmodi facinore deprehensi ab ipsa synodo dumtaxat et non ab aliis condigna animadversione et emenda sufficienti per partem dominorum Germanorum Augustanae confessionis tunc hic praesentium merito laudanda et approbanda mox puniantur praesenti assecurationis forma condicionibus et modis omnino manentibus illibatis.

Vult praeterea ipsa synodus quod liceat ipsis ambasciatoribus omnibus et singulis toties quotiescunque opportunum fuerit seu necessarium ad auram capiendam exire de civitate Tridentina et reverti ad eandem nec non nuntium vel nuntios suos ad quaecumque loca pro suis necessariis negotiis ordinandis libere mittere seu destinare ac ipsos missos seu destinatos seu missum et destinatum suspicere toties quoties eis videbitur expedire ita quod aliqui vel aliquis per deputandos concilii socientur qui eorum securitati provideant vel provideat.

Qui quidem salvusconductus et securitates stare ac durare debeant et a tempore et per tempus quo in ipsius synodi et suorum tuitionis curam ipsos suscipi contigerit et usque ad Tridentum perduci ac toto tempore mansionis eorum ibidem et rursum post sufficientem audientiam habitam spatio viginti dierum praemisso cum ipsi petierint aut concilium habita huiusmodi audientia ipsis recessum indixerit a Tridento usque in quem quisque elegerit sibi locum tutum Deo favente restituet dolo et fraude prorsus exclusis.

Quae quidem omnia pro universis et singulis christifidelibus pro omnibus principibus tam ecclesiasticis quam saecularibus quibuscunque atque omnibus aliis ecclesiasticis et saecularibus personis cuiuscunque status et condicionis existant aut quocunque nomine censeantur inviolabiliter observanda esse promittit et bona fide spondet.

Insuper omni fraude et dolo exclusis vera et bona fide promittit ipsam synodum nullam vel manifeste vel occulte occasionem quaerituram aut aliqua auctoritate potentia iure vel statuto privilegio legum vel canonum aut quorumcunque conciliorum praesertim Constantiensis et Senensis quacunque forma verborum expressa in aliquod huius fidei publicae et plenissimae assecurationis ac publicae et liberae audientiae ipsis per ipsam synodum concessae praeiudicium quovis modo usuram aut quenquam uti permissuram quibus in hac parte pro hac vice derogat.

Quod si sancta Synodus aut aliquis ex ea vel suis cuiuscunque condicionis vel status aut praeeminentiae existens praescriptae assecurationis et salvusconductus formam et modum in quocunque puncto vel clausula violaverit (quod tamen avertere dignetur omnipotens) et sufficiens emenda non fuerit mox subsequuta et ipsorum arbitrio merito approbanda et laudanda habeant ipsam synodum et habere poterunt incidisse in omnes poenas quas iure divino et humano aut consuetudine huiusmodi salvorumconductuum violatores incurrere possunt absque omni excusatione aut quavis in hac parte contradictione.

SESSIO XVI
28 apr. 1552
[Decretum suspensionis Concilii]

Sacrosancta oecumenica et generalis synodus Tridentina in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea reverendissimis dominis Sebastiano archiepiscopo Sipontino et Aloysio episcopo Veronensi apostolicis nuntiis tam eorum proprio quam reverendissimi et illustrissimi domini Marcelli sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis Crescentii legati ob adversam eius gravissimam valetudinem absentis nomine non dubitat christianis omnibus patere hoc concilium oecumenicum Tridentum primo a Paulo felicitis recordationis convocatum et collectum fuisse deinde a sanctissimo domino nostro Iulio III efflagitante Carolo V augustissimo imperatore ea praecipue de causa fuisse restitutum ut religionem in multis orbis partibus et praesertim in Germania in diversas opiniones miserabiliter distractam in statum pristinum revocaret abusus et mores christianorum corruptissimos emendaret.

Cum que ad hoc agendum quam plurimi patres nulla laborum suorum periculorum que habita ratione e diversis regionibus alacriter confluxissent res que strenue magno fidelium concursu feliciter que procederet ac spes esset non levis illos Germanos qui eas novitates excitarant in concilium venturos sic animatos ut veris Ecclesiae rationibus unanimiter acquiescerent lux denique quaedam rebus affulsisse videretur caput que attollere inciperet profligata antea et afflicta res publica christiana ii repente tumultus ea bella hostis generis humani versutia exarserunt ut concilium velut haerere ac suum cursum interrumpere satis incommode cogere spes que omnis ulterioris progressus hoc in tempore tolleretur; tantum que aberat ut sancta Synodus christianorum malis et incommodis mederetur ut multorum mentes praeter sui animi sententiam irritaret potius quam placaret.

Quum igitur ipsa sancta Synodus omnia et praecipue Germaniam armis ardere et discordiis videret omnes fere episcopos Germanos praesertim principes electores suis consultum ecclesiis e concilio abiisse decrevit tantae necessitati non reluctari et ad meliora tempora reticere ut patres quo eis nunc agere non licet suis ovibus prospectum ad suas ecclesias regredi valerent ne diutius utrobique inutili otio conterantur atque ita quoniam sic temporum condicio tulit huius oecumenici concilii Tridentini progressum per biennium suspendendum fore decernit prout praesenti decreto suspendit ea tamen lege ut si citius pacata res sit ac tranquillitas pristina revertatur (quod sperat Dei optimi maximi beneficio non longo forsitan spatio futurum) ipsius concilii progressus eodemmet tempore suam vim firmitatem vigorem que habere censeatur; sin autem (quod Deus avertat) peracto biennio praedicta legitima impedimenta non fuerint submota quam primum cessaverint talis suspensio eo ipso sublata esse intelligatur ac suus vigor et robor concilio sit restitutum et esse intelligatur sine alia nova concilii convocatione accedente ad hoc decretum consensu et auctoritate sanctitatis suae et sanctae Sedis Apostolicae.

Interea tamen eadem sancta Synodus exhortatur omnes principes christianos et omnes praelatos ut observent et respective quatenus ad eos spectat observare faciant in suis regnis dominiis et ecclesiis omnia et singula quae per hoc sacrum oecumenicum concilium fuerunt hactenus statuta et decreta.

SESSIO XVII

18 ian. 1562

[Decretum de celebrando Concilio]

Illustrissimi et reverendissimi domini reverendi que patres placet ne vobis ad laudem et gloriam sanctae individuae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti ad incrementum et exaltationem fidei et religionis christianae sacrum oecumenicum et generale concilium Tridentinum in Spiritu Sancto legitime congregatum ab hodierno die qui est decimus octavus mensis ianuarii anni a nativitate domini 1562 cathedrae Romanae b(eati) Petri apostolorum principis consecrato sublata quacumque suspensione iuxta formam et tenorem litterarum sanctissimi domini nostri Pii IV pontificis maximi celebrari et in eo ea debito servato ordine tractari quae proponentibus legatis ac praesidentibus ad horum temporum levandas calamitates sedandas de religione controversias coercendas linguas dolosas depravatorum morum abusus corrigendos Ecclesiae veram atque christianam pacem conciliandam apta et idonea ipsi sanctae Synodo videbuntur?

[Responderunt: placet].

[Indictio futurae Sessionis]

illustrissimi et reverendissimi domini reverendi que patres placet ne vobis proximam futuram sessionem habendam et celebrandam esse feria quinta post secundam dominicam quadragesimae quae erit dies 26 mensis februarii?

[Responderunt: placet].

SESSIO XVIII

26 febr. 1562

[Decretum de librorum delectu et omnibus ad Concilium fide publica invitandis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis non humanis quidem viribus confisa sed Domini nostri Iesu Christi qui os et sapientiam Ecclesiae suae daturum se promisit ope et auxilio freta illud praecipue cogitat ut catholicae fidei doctrinam multorum inter se dissidentium opinionibus pluribus locis inquinatam et obscuratam in suam puritatem et splendorem aliquando restituat et mores qui a veteri instituto deflexerunt ad meliorem vitae rationem revocet corque patrum ad filios et cor filiorum ad patres convertat.

Cum itaque omnium primum animadverterit hoc tempore suspectorum ac perniciosorum librorum quibus doctrina impura continetur et longe late que diffunditur numerum nimis excrevisse quod quidem in causa fuit ut multae censurae in variis provinciis et praesertim in alma urbe Roma pio quodam zelo editae fuerint neque tamen huic tam magno ac pernicioso morbo salutarem ullam profuisse medicinam: censuit ut delecti ad hanc disquisitionem patres de censuris libris que quid facto opus esset diligenter considerarent atque etiam ad eandem sanctam Synodum suo tempore referrent quo facilius ipsa possit varias et peregrinas doctrinas tamquam zizania a christianae veritatis tritico separare de que his commodius deliberare et statuere quae ad scrupulum ex complurium animis eximendum et tollendas multarum querelarum causas magis opportuna videbuntur.

Haec autem omnia ad notitiam quorumcumque deducta esse vult, prout etiam praesenti decreto deducit ut si quis ad se pertinere aliquo modo putaverit quae vel de hoc librorum et censurarum negotio vel de aliis quae in hoc generali concilio tractanda praedixit non dubitet a sancta Synodo se benigne auditum iri.

Quoniam vero eadem sancta Synodus ex corde optat Deum que enixe rogat quae ad pacem sunt Ecclesiae ut universi communem matrem in terris agnoscentes quae quos peperit oblivisci non potest unanimes uno ore glorificemus Deum et Patrem Domini nostri Iesu Christi: per viscera misericordiae eiusdem Dei et Domini nostri omnes qui nobis cum communionem non habent ad concordiam et reconciliationem et ut ad hanc sanctam Synodum veniant invitat atque hortatur ut que charitatem quod est vinculum perfectionis amplectantur pacem que Christi exsultantem in cordibus suis prae se ferant in quam vocati sunt in uno corpore.

Hanc ergo non humanam sed Spiritus Sancti vocem audientes ne obdurent corda sua sed in suo sensu non ambulantes neque sibi placentes ad tam piam et salutarem matris suae admonitionem excitentur et convertantur.

Omnibus enim charitatis officiis sancta Synodus eos ut invitat ita complectetur.

Insuper eadem sancta Synodus decrevit fidem publicam in congregatione generali concedi posse et eandem vim habituram eiusdem que roboris et momenti futuram ac si in publica sessione data et decreta fuisset.

[Indictio futurae sessionis]

Eadem Sacrosancta Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis statuit et decernit proximam futuram sessionem habendam et celebrandam esse feria quinta post sacratissimum festum ascensionis Domini quae erit quartadecima mensis maii.

[Salvus conductus concessus Germanicae nationi... et aliae nationes - 4 mart. 1562]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis universis fidem facit...

Eadem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Sedis Apostolicae legatis omnibus et singulis aliis qui nobis cum in iis quae sunt fidei communionem non habent ex quibuscumque regnis nationibus provinciis civitatibus ac locis in quibus publice et impune praedicatur vel docetur sive creditur contrarium eius quod sancta Romana sentit Ecclesia dat fidem publicam sive salvumconductum sub eadem forma et eisdem verbis quibus datur Germanis.

SESSIO XIX

14 maii 1562

[Prorogatur publicatio decretorum]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis decreta ea quae hodie in praesenti sessione statuenda et sancienda erant iustis nonnullis ac honestis causis in feriam quintam post proximam solemnitatem corporis Christi quae erit pridie nonas iunii proroganda esse censuit ac prorogat dicta que die sessionem habendam esse ac celebrandam omnibus indicit.

Interea rogandus est Deus et pater domini nostri auctor pacis ut sanctificet corda omnium quo adiuvante sancta Synodus et nunc et semper meditari ac peragere valeat quae ad eius laudem et gloriam pertineant.

SESSIO XX

4 iunii 1562

[Prorogatur publicatio decretorum in futuram sessionem quae indicitur]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Sedis Apostolicae legatis propter varias difficultates ex diversis causis exortas atque etiam ut congruentius maiori que cum deliberatione omnia procedant nempe ut dogmata cum iis quae ad reformationem spectant simul tractentur et sanciantur: ea quae statuenda videbuntur tam de reformatione quam de dogmatibus in proxima sessione quam omnibus indicit in diem sextam decimam subsequentis mensis iulii diffinienda esse decrevit.

Hoc tamen adiecto quod dictum terminum ipsa sancta Synodus pro eius arbitrio et voluntate sicuti rebus concilii putaverit expedire etiam in generali congregatione restringere et prorogare libere possit et valeat.

SESSIO XXI

16 iulii 1562

[Doctrina de communio sub utraque specie et parvulorum]

[Prooemium]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis cum de tremendo et sanctissimo Eucharistiae sacramento varia diversis in locis errorum monstra nequissimi daemonis artibus circumferantur ob quae in nonnullis provinciis multi a Catholicae Ecclesiae fide atque oboedientia videantur discessisse: censuit ea quae ad communionem sub utraque specie et parvulorum pertinent hoc loco exponenda esse.

Quapropter cunctis christifidelibus interdicit ne posthac de iis aliter vel credere vel docere vel praedicare audeant quam est iis decretis explicatum atque definitum.

[Caput I.: Laicos non adstringi ad Communionem sub utraque specie]

Itaque sancta ipsa synodus a Spiritu Sancto qui spiritus est sapientiae et intellectus spiritus consilii et pietatis edocta atque ipsius Ecclesiae iudicium et consuetudinem secuta declarat ac docet nullo divino praecepto laicos et clericos non conficientes obligari ad Eucharistiae sacramentum sub utraque specie sumendum neque ullo pacto (salva fide) dubitari posse quin illis alterius speciei communio ad salutem sufficiat.

Nam etsi Christus Dominus in ultima coena venerabile hoc sacramentum in panis et vini speciebus instituit et apostolis tradidit: non tamen illa institutio et traditio eo tendunt ut omnes christifideles statuto domini ad utramque speciem accipiendam adstringantur.

Sed neque ex sermone illo apud Ioannem sexto recte colligitur utriusque speciei communionem a domino praeceptam esse utcumque iuxta varias sanctorum patrum et doctorum interpretationes intelligatur.

Namque qui dixit: nisi manducaveritis carnem filii hominis et biberitis eius sanguinem non habebitis vitam in vobis dixit quoque: si quis manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum.

Et qui dixit: qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem habet vitam aeternam dixit etiam: panis quem ego dabo caro mea est pro mundi vita; et denique qui dixit: qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem in me manet et ego in illo dixit nihilominus: qui manducat hunc panem vivet in aeternum.

[Caput II.: Ecclesiae quanta potestas circa dispensationem]

Praeterea declarat hanc potestatem perpetuo in Ecclesia fuisse ut in sacramentorum dispensatione salva illorum substantia ea statueret vel mutaret quae suscipientium utilitati seu ipsorum sacramentorum venerationi pro rerum temporum et locorum varietate magis expedire iudicaret.

Id autem apostolus non obscure visus est innuisse cum ait: sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei; atque ipsum quidem hac potestate usum esse satis constat cum in multis aliis tum in hoc ipso sacramento cum ordinatis nonnullis circa eius usum: cetera inquit cum venero disponam.

Quare agnoscens sancta mater Ecclesia hanc suam in administratione sacramentorum auctoritatem licet ab initio christianae religionis non infrequens utriusque speciei usus fuisset tamen progressu temporis latissime iam mutata illa consuetudine gravibus et iustis causis adducta hanc consuetudinem sub altera specie communicandi approbavit et pro lege habendam decrevit quam reprobare aut sine ipsius Ecclesiae auctoritate pro libito mutare non licet.

[Caput III.: Totum et integrum Christum sub qualibet specie sumi]

Insuper declarat quavis redemptor noster ut antea dictum est in suprema illa coena hoc sacramentum in duabus speciebus instituerit et apostolis tradiderit: tamen fatendum esse etiam sub altera tantum specie totum atque integrum Christum verum que sacramentum sumi ac propterea quod ad fructum attinet nulla gratia necessaria ad salutem eos defraudari qui unam speciem solam accipiunt.

[Caput IV.: Parvulos non obligari ad Communionem sacramentalem]

Denique eadem sancta Synodus docet parvulos usu rationis carentes nulla obligari necessitate ad sacramentalem Eucharistiae communionem si quidem per baptismi lavacrum regenerati et Christo incorporati adeptam iam filiorum Dei gratiam in illa aetate amittere non possunt.

Neque ideo tamen damnanda est antiquitas si eum morem in quibusdam locis aliquando servavit.

Ut enim sanctissimi illi patres sui facti probabilem causam pro illius temporis ratione habuerunt ita certe eos nulla salutis necessitate id fecisse sine controversia credendum est.

[**Canones de Communionem**]

1. Si quis dixerit ex Dei praecepto vel ex necessitate salutis omnes et singulos christifideles utramque speciem sanctissimi Eucharistiae sacramenti sumere debere: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit sanctam Ecclesiam catholicam non iustis causis et rationibus adductam fuisse ut laicos atque etiam clericos non conficientes sub una panis tantummodo specie communicaret aut in eo errasse: a[nathema] s[it].

3. Si quis negaverit totum et integrum Christum omnium gratiarum fontem et auctorem sub una panis specie sumi quia ut quidam falso asserent non secundum ipsius Christi institutionem sub utraque specie sumatur: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit parvulis antequam ad annos discretionis pervenerint necessariam esse Eucharistiae communionem: a[nathema] s[it].

Duos veros articulos alias propositos hos nondum tamen excussos videlicet: “an rationes quibus sancta Catholica Ecclesia adducta fuit ut communicaret laicos atque etiam non celebrantes sacerdotes sub una tantum panis specie ita sint retinendae ut nulla ratione calicis usus cuiquam sit permittendus”; et: “an si honestis et christianae charitati consentaneis rationibus concedendus alicui vel nationi vel regno calicis usus videatur sub aliquibus conditionibus concedendus sit et quatenam sint illae”: eadem sancta Synodus in aliud tempus oblata sibi quam primum occasione examinandos atque definiendos reservat.

[**Decretum de reformatione**]

[**Prooemium**]

Eadem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis ad Dei omnipotentis laudem et sanctae Ecclesiae ornamentum ea quae sequuntur de reformationis negotio in praesenti statuenda esse censuit.

[**Canon I**]

Quoniam ab ecclesiastico ordine omnis avaritiae suspicio abesse debet nihil pro collatione quorumcumque ordinum etiam clericalis tonsurae nec pro litteris dimissoriis aut testimonialibus nec pro sigillo nec alia quacumque de causa etiam sponte oblatum episcopi et alii ordinum collatores aut eorum ministri quovis praetextu accipiant.

Notarii vero in his tantum locis in quibus non viget laudabilis consuetudo nihil accipiendi pro singulis litteris dimissoriis aut testimonialibus decimam tantum unius aurei partem accipere possint dummodo eis nullum salarium sit constitutum pro officio exercendo nec episcopo ex notarii commodis aliquod emolumentum ex eisdem ordinum collationibus directe vel indirecte provenire possit.

Tunc enim gratis operam suam eos praestare omnino teneri decernit contrarias taxas ac statuta et consuetudines etiam immemorabiles quorumcumque locorum quae potius abusus et corruptelae simoniacae pravitati faventes nuncupari possunt penitus cassando et interdicendo.

Et qui secus fecerint tam dantes quam accipientes ultra divinam ultionem poenas a iure inflictas ipso facto incurrant.

[Canon II]

Cum non deceat eos qui divino ministerio adscripti sunt cum ordinis dedecore mendicare aut sordidum aliquem quaestum exercere compertum que sit quamplures plerisque in locis ad sacros ordines nullo fere delectu admitti qui variis artibus ac fallaciis confingunt se beneficium ecclesiasticum aut etiam idoneas facultates obtinere: statuit sancta Synodus ne quis deinceps clericus saecularis quamvis alias sit idoneus moribus scientia et aetate ad sacros ordines promoveatur nisi prius legitime constet eum beneficium ecclesiasticum quod sibi ad victum honeste sufficiat pacifice possidere.

Id vero beneficium resignare non possit nisi facta mentione quod ad illius beneficii titulum sit promotus; neque ea resignatio admittatur nisi constito quod aliunde vivere commode possit et aliter facta resignatio nulla sit.

Patrimonium vero vel pensionem obtinentes ordinari posthac non possint nisi illi quos episcopus iudicaverit assumendos pro necessitate vel commoditate ecclesiarum suarum eo quoque prius perspecto patrimonium illud vel pensionem vere ab eis obtineri talia que esse quae eis ad vitam sustentandam satis sint.

Atque illa deinceps sine licentia episcopi alienari aut exstingui vel remitti nullatenus possint donec beneficium ecclesiasticum sufficiens sint adepti vel aliunde habeant unde vivere possint antiquorum canonum poenas super his innovando.

[Canon III]

Cum beneficia ad divinum cultum atque ecclesiastica munia obeunda sint constituta: ne qua in parte minuatur divinus cultus sed ei debitum omnibus in rebus obsequium praestetur statuit sancta Synodus in ecclesiis tam cathedralibus quam collegiatis in quibus nullae sunt distributiones quotidianae vel ita tenues ut verisimiliter negligantur tertiam partem fructuum et quorumcumque proventuum et obventionum tam dignitatum quam canonicatum personatum portionum et officiorum separari debere et in distributiones quotidianas converti quae inter dignitates obtinentes et ceteros divinis interessentes proportionabiliter iuxta divisionem ab episcopo etiam tamquam Apostolicae Sedis delegato in ipsa prima fructuum deductione faciendam dividantur salvis tamen consuetudinibus earum ecclesiarum in quibus non residentes seu non servientes nihil vel minus tertia parte percipiunt.

Non obstantibus exemptionibus et aliis consuetudinibus etiam immemorabilibus et appellationibus quibuscumque.

Crescente que non servientium contumacia liceat contra eos procedere iuxta iuris ac sacrorum canonum dispositionem.

[Canon IV]

Episcopi etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati in omnibus ecclesiis parochialibus vel baptismalibus in quibus populus ita numerosus sit ut unus rector non possit sufficere ecclesiasticis sacramentis ministrandis et cultui divino peragendo: cogant rectores vel alios ad quos pertinet sibi tot sacerdotes ad hoc munus adiungere quot sufficiant ad sacramenta exhibenda et cultum divinum celebrandum.

In iis vero in quibus ob locorum distantiam sive difficultatem parochiani sine magno incommodo ad percipienda sacramenta et divina officia audienda accedere non possunt novas parochias etiam invitis pastoribus iuxta formam constitutionis Alexandri III quae incipit ad audientiam constituere possint.

Illis autem sacerdotibus qui de novo erunt ecclesiis noviter rectis praeficiendi competens assignetur portio arbitrio episcopi ex fructibus ad Ecclesiam matricem quomodocumque pertinentibus.

Et si necesse fuerit compellere possit populum ea subministrare quae sufficiant ad vitam dictorum sacerdotum sustentandam quacumque reservatione generali vel speciali vel affectione super dictis ecclesiis non obstantibus.

Neque huiusmodi ordinationes et erectiones possint tolli nec impediri ex quibuscumque provisionibus etiam vigore resignationis aut quibusvis aliis derogationibus vel suspensionibus.

[Canon V]

Ut etiam ecclesiarum status ubi sacra Deo officia ministrantur ex dignitate conservetur possint episcopi etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati iuxta formam iuris sine tamen praeiudicio obtinentium facere uniones perpetuas quarumcumque ecclesiarum parochialium et baptismalium et aliorum beneficiorum curatorum vel non curatorum cum curatis propter earum paupertatem et in ceteris casibus a iure permissis etiam si dictae Ecclesiae vel beneficia essent generaliter vel specialiter reservata aut qualitercumque affecta.

Quae uniones etiam non possint revocari nec quoquo modo infringi vigore cuiuscumque provisionis etiam ex causa resignationis aut derogationis aut suspensionis.

[Canon VI]

Quia illitterati et imperiti parochialium ecclesiarum rectores sacris minus apti sunt officiis et alii propter eorum vitae turpitudinem potius destruunt quam aedificant; episcopi etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati eisdem illitteratis et imperitis si alias honestae vitae sint coadiutores aut vicarios pro tempore deputare partem que fructuum eisdem pro sufficienti victu assignare vel aliter providere possint quacumque appellatione et exemptione remota.

Eos vero qui turpiter et scandalose vivunt postquam praemoniti fuerint coerceant ac castigent et si adhuc incorrigibiles in sua nequitia perseverent eos beneficiis iuxta sacrorum canonum institutiones exemptione et appellatione quacumque remota privandi facultatem habeant.

[Canon VII]

Cum illud quoque valde curandum sit ne ea quae sacris ministeriis dicata sunt temporum iniuria obsolescant et ex hominum memoria excidant: episcopi etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati transferre possint beneficia simplicia etiam iuris patronatus ex ecclesiis quae vetustate vel alias collapsae sint et ob eorum inopiam nequeant instaurari vocatis iis quorum interest in matrices aut alias ecclesias locorum eorundem seu viciniorum arbitrio suo atque in eisdem ecclesiis erigant altaria vel capellas sub eisdem invocationibus vel in iam erecta altaria vel capellas transferant cum omnibus emolumentis et oneribus prioribus ecclesiis impositis.

Parochiales vero ecclesias etiam si iuris patronatus sint ita collapsas refici et instaurari procurent ex fructibus et proventibus quibuscumque ad easdem ecclesias quomodocumque pertinentibus; qui si non fuerint sufficientes omnes patronos et alios qui fructus aliquos ex dictis ecclesiis provenientes percipiunt aut in illorum defectum parochianos omnibus remediis opportunis ad praedicta cogant quacumque appellatione exemptione et contradictione remota.

Quodsi nimia egestate omnes laborent ad matrices seu viciniores ecclesias transferantur cum facultate tam dictas parochiales quam alias ecclesias dirutas in profanos usus non sordidos erecta tamen ibi cruce convertendi.

[Canon VIII]

Quaecumque in dioecesi ad Dei cultum spectant ab Ordinario diligenter curari atque iis ubi oportet provideri aequum est.

Propterea commendata monasteria etiam abbatiae prioratus et praepositurae nuncupata in quibus non viget regularis observantia nec non beneficia tam curata quam non curata saecularia et regularia qualitercumque commendata etiam exempta ab episcopis etiam tamquam Apostolicae Sedis delegatis annis singulis visitentur.

Curent que iidem episcopi congruentibus remediis etiam per sequestrationem fructuum ut quae renovatione indigent aut restauratione reficiantur et cura animarum si qua illis vel eorum annexis imminet alia que debita obsequia recte exercentur appellationibus quibuscumque privilegiis consuetudinibus etiam immemorabili tempore praescriptis conservatoriis iudicum deputationibus et eorum inhibitionibus non obstantibus.

Et si in eis vigeret observantia regularis provideant episcopi paternis admonitionibus ut eorum regularium superiores iuxta eorum regularia instituta debitam vivendi rationem observent et observari faciant et sibi subditos in officio contineant ac moderentur.

Quodsi admoniti intra sex menses eos non visitaverint vel correxerint tunc iidem episcopi etiam ut delegati Sedis Apostolicae, eos visitare possint et corrigere prout ipsi superiores possent iuxta eorum instituta quibuscumque appellationibus privilegiis et exemptionibus penitus remotis et non obstantibus.

[Canon IX]

Cum multa a diversis antea conciliis tam Lateranensi ac Lugdunensi quam Viennensi adversus pravos eleemosynarum quaestorum abusus remedia tunc adhibita posterioribus temporibus reddita fuerint inutilia potius que eorum malitia ita quotidie magno fidelium omnium scandalo et querela excrescere deprehendatur ut de eorum emendatione nulla spes amplius relicta videatur: statuit ut posthac in quibuscumque christianae religionis locis eorum nomen atque usus penitus aboleatur nec ad officium huiusmodi exercendum ullatenus admittantur non obstantibus privilegiis ecclesiis monasteriis hospitalibus piis locis et quibusvis cuiuscumque gradus status et dignitatis personis concessis aut consuetudinibus etiam immemorabilibus.

Indulgentias vero aut alias spirituales gratias quibus non ideo christifideles decet privari deinceps per ordinarios locorum adhibitis duobus de capitulo debitis temporibus populo publicandas esse decernit quibus etiam eleemosynas atque oblata sibi charitatis subsidia nulla prorsus mercede accepta fideliter colligendi facultas datur.

Ut tandem coelestes hos Ecclesiae thesauros non ad quaestum sed ad pietatem exerceri omnes vere intelligant.

[Decretum indictionis futurae sessionis]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis statuit et decrevit proximam futuram sessionem habendam et celebrandam esse feria quinta post octavam festi nativitatis beatae Mariae virginis quae erit decima septima mensis septembris proxime futuri.

Hoc tamen adiecto quod dictum terminum ac unicuique sessioni in posterum praefigendum ipsa sancta Synodus pro eius arbitrio et voluntate sicuti rebus concilii putaverit expedire etiam in generali congregatione restringere et prorogare libere possit et valeat.

SESSIO XXII
17 sept 1562
[Doctrina de sacrificio Missae]

Sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis: ut vetus absoluta atque omni ex parte perfecta de magno Eucharistiae mysterio in sancta Catholica Ecclesia fides atque doctrina retineatur et in sua puritate propulsatis erroribus atque haeresibus conservetur: de ea quatenus verum et singulare sacrificium est Spiritus Sancti illustratione edocta haec quae sequuntur docet declarat et fidelibus populis praedicanda decernit.

[Caput I]

Quoniam sub priori testamento (teste apostolo Paulo) propter levitici sacerdotii imbecillitatem consummatio non erat oportuit (Deo Patri misericordiarum ita ordinante) sacerdotem alium secundum ordinem Melchisedech surgere Dominum nostrum Iesum Christum qui posset omnes quotquot sanctificandi essent consummare et ad perfectum adducere.

Is igitur Deus et dominus noster etsi semel se ipsum in ara crucis morte intercedente Deo Patri oblaturus erat ut aeternam illis redemptionem operaretur: quia tamen per mortem sacerdotium eius exstinguendum non erat in coena novissima qua nocte tradebatur ut dilectae sponsae suae Ecclesiae visibile (sicut hominum natura exigit) relinqueret sacrificium quo cruentum illud semel in cruce peragendum repraesentaretur eius que memoria in finem usque saeculi permaneret atque illius salutaris virtus in remissionem eorum quae a nobis quotidie committuntur peccatorum applicaretur: sacerdotem secundum ordinem Melchisedech se in aeternum constitutum declarans corpus et sanguinem suum sub speciebus panis et vini Deo Patri obtulit ac sub earundem rerum symbolis apostolis (quos tunc novi testamenti sacerdotes constituebat) ut sumerent tradidit et eisdem eorum que in sacerdotio successoribus ut offerent praecepit per haec verba: hoc facite in meam commemorationem et cetera uti semper Catholica Ecclesia intellexit et docuit.

Nam celebrato veteri pascha quod in memoriam exitus de Aegypto multitudo filiorum Israel immolabat novum instituit pascha se ipsum ab Ecclesia per sacerdotes sub signis visibilibus immolandum in memoriam transitus sui ex hoc mundo ad Patrem quando per sui sanguinis effusionem nos redemit eripuit que de potestate tenebrarum et in regnum suum transtulit.

Et haec quidem illa munda oblatio est quae nulla indignitate aut malitia offerentium inquinari potest quam dominus per Malachiam nomini suo quod magnum futurum esset in gentibus in omni loco mundam offerendam praedixit et quam non obscure innuit apostolus Paulus Corinthiis scribens cum dicit non posse eos qui participatione mensae daemoniorum polluti sint mensae domini participes fieri per mensam altare utrobique intelligens.

Haec denique illa est quae per varias sacrificiorum naturae et legis tempore similitudines figurabatur ut pote quae bona omnia per illa significata veluti illorum omnium consummatio et perfectio complectitur.

[Caput II]

Et quoniam in divino hoc sacrificio quod in Missa peragitur idem ille Christus continetur et incruente immolatur qui in ara crucis semel se ipsum cruenta obtulit: docet sancta Synodus sacrificium istud vere propitiatorium esse per ipsum fieri ut si cum vero corde et recta fide cum metu ac reverentia contriti ac poenitentes ad Deum accedamus misericordiam consequamur et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

Huius quippe oblatione placatus Dominus gratiam et donum poenitentiae concedens crimina et peccata etiam ingentia dimittit.

Una enim eadem que est hostia idem nunc offerens sacerdotum ministerio qui se ipsum tunc in cruce obtulit sola ratione diversa.

Cuius quidem oblationis (cruentae inquam) fructus per hanc incruentam uberrime percipiuntur: tantum abest ut illi per hanc quovis modo derogetur.

Quare non solum pro fidelium vivorum peccatis poenis satisfactionibus et aliis necessitatibus sed et pro defunctis in Christo nondum ad plenum purgatis rite iuxta apostolorum traditionem offertur.

[Caput III]

Et quamvis in honorem et memoriam sanctorum nonnullas interdum Missas Ecclesia celebrare consueverit non tamen illis sacrificium offerri docet sed Deo soli qui illos coronavit.

Unde nec sacerdos dicere solet: “offero tibi sacrificium Petre et Paule” sed Deo de illorum victoriis gratias agens eorum patrocinia implorat ut ipsi pro nobis intercedere dignentur in coelis quorum memoriam facimus in terris.

[Caput IV]

Et cum sancta sancte administrari conveniat sit que hoc omnium sanctissimum sacrificium: Ecclesia Catholica ut digne reverenter que offerretur ac perciperetur sacrum canonem multis ante saeculis instituit ita ab omni errore purum ut nihil in eo contineatur quod non maxime sanctitatem ac pietatem quandam redoleat mentes que offerentium in Deum erigat.

Is enim constat cum ex ipsis domini verbis tum ex apostolorum traditionibus ac sanctorum quoque pontificum piis institutionibus.

[Caput V]

Cum que natura hominum ea sit ut non facile queat sine adminiculis exterioribus ad rerum divinarum meditationem sustolli propterea pia mater Ecclesia ritus quosdam ut scilicet quaedam submissa voce alia vero elatiore in Missa pronuntiarentur instituit caeremonias item adhibuit ut mysticas benedictiones lumina thymiamata vestes alia que id genus multa ex apostolica disciplina et traditione quo et maiestas tanti sacrificii commendaretur mentes fidelium per haec visibilia religionis ac pietatis signa ad rerum altissimarum quae in hoc sacrificio latent contemplationem excitarentur.

[Caput VI]

Optaret quidem sacrosancta Synodus ut in singulis missis fideles adstantes non solum spirituali affectu sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicarent quo ad eos sanctissimi huius sacrificii fructus uberius proveniret; nec tamen si id non semper fiat propterea Missas illas in quibus solus sacerdos sacramentaliter communicat ut privatas et illicitas damnat sed probat atque adeo commendat si quidem illae quoque Missae vere communes censuri debent partim quod in eis populus spiritualiter communicat partim vero quod a publico Ecclesiae ministro non pro se tantum sed pro omnibus fidelibus qui ad corpus Christi pertinent celebrentur.

[Caput VII]

Monet deinde sancta Synodus praeceptum esse ab Ecclesia sacerdotibus ut aquam vino in calice offerendo miscerent tum quod Christum dominum ita fecisse credatur tum etiam quia e latere eius aqua simul cum sanguine exierit quod sacramentum hac mixtione recolitur.

Et cum aquae in apocalypsi beati Ioannis populi dicantur ipsius populi fidelis cum capite Christo unio repraesentatur.

[Caput VIII]

Etsi Missa magnam contineat populi fidelis eruditionem non tamen expedire visum est patribus ut vulgari passim lingua celebraretur.

Quamobrem retento ubique cuiusque Ecclesiae antiquo et a sancta Romana Ecclesia omnium ecclesiarum matre et magistra probato ritu ne oves Christi esuriant neve parvuli panem petant et non sit qui frangat eis: mandat sancta Synodus pastoribus et singulis curam animarum gerentibus ut frequenter inter Missarum celebrationem vel per se vel per alios ex his quae in Missa leguntur aliquid exponant atque inter cetera sanctissimi huius sacrificii mysterium aliquod declarent diebus praesertim dominicis et festis.

[Caput IX]

Quia vero adversus veterem hanc in sacrosancto Evangelio apostolorum traditionibus sanctorum que patrum doctrina fundatam fidem hoc tempore multi disseminati sunt errores multa que a multis docentur et disputantur: sacrosancta Synodus post multos graves que his de rebus mature habitos tractatus unanimi patrum omnium consensu quae huic purissimae fidei sacrae que doctrinae adversantur damnare et a sancta Ecclesia eliminare per subiectos hos canones constituit.

[Canones da sanctissimo Missae sacrificio]

1. Si quis dixerit Missa non offerri Deo verum et proprium sacrificium aut quod offerri non sit aliud quam nobis Christum ad manducandum dari: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit illis verbis: hoc facite in meam commemorationem Christum non instituisse apostolos sacerdotes aut non ordinasse ut ipsi alii que sacerdotes offerent corpus et sanguinem suum: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit Missae sacrificium tantum esse laudis et gratiarum actionis aut nudam commemorationem sacrificii in cruce peracti non autem propitiatorium; vel soli prodesse sumenti neque pro vivis et defunctis pro peccatis poenis satisfactionibus et aliis necessitatibus offerri debere: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit blasphemiam irrogari sanctissimo Christi sacrificio in cruce peracto per Missae sacrificium aut illi per hoc derogari: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit imposturam esse Missas celebrari in honorem sanctorum et pro illorum intercessione apud Deum obtinenda sicut Ecclesia intendit: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit canonem Missae errores continere ideo que abrogandum esse: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit caeremonias vestes et externa signa quibus in Missarum celebratione Ecclesia Catholica utitur irritabula impietatis esse magis quam officia pietatis: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit Missas in quibus solus sacerdos sacramentaliter communicat illicitas esse ideo que abrogandas: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit Ecclesiae Romanae ritum quo submissa voce pars canonis et verba consecrationis proferuntur damnandum esse; aut lingua tantum vulgari Missam celebrari debere; aut aquam non miscendam esse vino in calice offerendo eo quod sit contra Christi institutionem: a[nathema] s[it].

[Decretum de observandis et vitandis in celebratione Missae]

Quanta cura adhibenda sit ut sacrosanctum Missae sacrificium omni religionis cultu ac veneratione celebretur quivis facile existimare poterit qui cogitarit maledictum in sacris litteris eum vocari qui facit opus Dei negligenter.

Quodsi necessario fatemur nullum aliud opus adeo sanctum ac divinum a christifidelibus tractari posse quam hoc ipsum tremendum mysterium quo vivifica illa hostia qua Deo Patri reconciliati sumus in altari per sacerdotes quotidie immolatur: satis etiam apparet omnem operam et diligentiam in eo ponendam esse ut quanta maxima fieri potest interiori cordis munditia et puritate atque exterioris devotionis ac pietatis specie peragatur.

Cum igitur multa iam sive temporum vitio sive hominum incuria et improbitate irrepsisse videantur quae a tanti sacrificii dignitate aliena sunt: ut et debitus honor et cultus ad Dei gloriam et fidelis populi aedificationem restituatur: decernit sancta Synodus ut ordinarii locorum episcopi ea omnia prohibere atque e medio tollere sedulo curent ac teneantur quae vel avaritia idolorum servitus vel irreverentia quae ab impietate vix seiuncta esse potest vel superstitio verae pietatis falsa imitatrix induxit.

Atque ut multa paucis comprehendantur in primis quod ad avaritiam pertinet cuiusvis generis mercedum conditiones pacta et quidquid pro missis novis celebrandis datur necnon importunas atque illiberales eleemosynarum exactiones potius quam postulationes alia que huiusmodi quae a simoniaca labe vel certe a turpi quaestu non longe absunt omnino prohibeant.

Deinde ut irreverentia vitetur singuli in suis dioecesibus interdicanet ne cui vago et ignoto sacerdoti Missas celebrare liceat.

Neminem praeterea cui publice et notorie criminosus sit aut sancto altari ministrare aut sacris interesse permittant neve patiantur privatis in domibus atque omnino extra Ecclesiam et ad divinum tantum cultum dedicata oratoria ab eisdem ordinariis designanda et visitanda sanctum hoc sacrificium a saecularibus aut regularibus quibuscumque peragi ac nisi prius qui intersint decenter composito corporis habitu declaraverint se mente etiam ac devoto cordis affectu non solum corpore adesse.

Ab ecclesiis vero musicas eas ubi sive organo sive cantu lascivum aut impurum aliquid miscetur item saeculares omnes actiones vana atque adeo profana colloquia deambulationes strepitus clamores arceant ut domus Dei vere domus orationis esse videatur ac dici possit.

Postremo ne superstitioni locus aliquis detur edicto et poenis propositis caveant ne sacerdotes aliis quam debitis horis celebrent neve ritus alios aut alias caeremonias et preces in Missarum celebratione adhibeant praeter eas quae ab Ecclesia probatae ac frequenti et laudabili usu receptae fuerint.

Quarundam vero Missarum et candelarum certum numerum qui magis a superstitioso cultu quam a vera religione inventus est omnino ab Ecclesia removeant doceant que populum quis sit et a quo potissimum proveniat huius sanctissimi sacrificii tam pretiosus ac coelestis fructus.

Moneant etiam eundem populum ut frequenter ad suas parochias saltem diebus dominicis et maioribus festis accedant.

Haec igitur omnia quae summatim enumerata sunt omnibus locorum ordinariis ita proponuntur ut non solum ea ipsa sed quaecumque alia huc pertinere visa fuerint ipsi pro data sibi a sacrosancta Synodo potestate ac etiam ut delegati Sedis Apostolicae prohibeant mandent corrigant statuunt atque ad ea inviolate servanda censuris ecclesiasticis aliis que poenis quae illorum arbitrio constituentur fidelem populum compellant.

Non obstantibus privilegiis exemptionibus appellationibus et consuetudinibus quibuscumque.

[Decretum de reformatione]

Eadem sacrosancta oecumenica et generalis Tridentina Synodus in Spiritu Sancto legitime congregata praesidentibus in ea eisdem Apostolicae Sedis legatis: ut reformationis negotium prosequatur haec in praesenti sessione statuenda censuit.

[Canon I]

Nihil est quod alios magis ad pietatem et Dei cultum assiduo instruat quam eorum vita et exemplum qui se divino ministerio dedicarunt.

Cum enim a rebus saeculi in altiolem sublatis locum conspiciantur in eos tanquam speculum reliqui oculos iniiciunt ex iis que sumunt quod imitentur.

Quapropter sic decet omnino clericos in sortem domini vocatos vitam mores que suos omnes componere ut habitu gestu incessu sermone aliis que omnibus rebus nil nisi grave moderatum ac religione plenum prae se ferant.

Levia etiam delicta quae in ipsis maxima essent effugiant ut eorum actiones cunctis afferant venerationem.

Cum igitur quo maiore in Ecclesia Dei et utilitate et ornamento haec sunt ita etiam diligentius sint observanda: statuit sancta Synodus ut quae alias a summis pontificibus et a sacris conciliis de clericorum vita honestate cultu doctrina que retinenda ac simul de luxu commensationibus choreis aleis lusibus ac quibuscumque criminibus necnon saecularibus negotiis fugiendis copiose ac salubriter sancita fuerunt eadem in posterum eisdem poenis vel maioribus arbitrio ordinarii imponendis observentur.

Nec appellatio executionem hanc quae ad morum correctionem pertinet suspendat.

Si qua vero ex his in desuetudinem abiisse compererint ea quamprimum in usum revocari et ab omnibus accurate custodiri studeant.

Non obstantibus consuetudinibus quibuscumque ne subditorum neglectae emendationis ipsi condignas Deo vindice poenas persolvant.

[Canon II]

Quicumque posthac ad ecclesias cathedrales erit assumendus is non solum natalibus aetate moribus vita ac aliis quae a sacris canonibus requiruntur plene sit praeditus verum etiam in sacro ordine antea saltem sex mensium spatio constitutus.

Quarum rerum instructio si eius notitia nulla aut recens in curia fuerit a Sedis Apostolicae legatis seu nuntiis provinciarum aut eius ordinario eo que deficiente a vicinioribus ordinariis sumatur.

Scientia vero praeter haec eiusmodi polleat ut muneris sibi iniungendi necessitati possit satisfacere; ideo que antea in universitate studiorum magister sive doctor aut licentiatas in sacra theologia vel iure canonico merito sit promotus aut publico alicuius academiae testimonio idoneus ad alios docendos ostendatur.

Quodsi regularis fuerit a superioribus suae religionis similem fidem habeat.

Praedicti autem omnes unde instructio seu testificatio erit sumenda haec fideliter et gratis referre teneantur; alioquin eorum conscientias graviter oneratas esse scient ac Deum et superiores suos habebunt ultores.

[Canon III]

Episcopi etiam tamquam delegati apostolici ex fructibus et proventibus quibuscumque omnium dignitatum personatum et officiorum in ecclesiis cathedralibus vel collegiatis exsistentium tertiam partem in distributiones eorum arbitrio assignandas dividere possint ut scilicet qui eas obtinent si personaliter competens sibi servitium iuxta formam ab eisdem episcopis praescribendam quolibet die statuto non impleverint illius diei distributionem amittant nec eius quoquo modo dominium acquirant sed fabricae Ecclesiae quatenus indigeat aut alteri pio loco arbitrio ordinarii applicetur.

Crescente vero contumacia contra eos iuxta sacrorum canonum constitutiones procedant.

Quodsi alicui ex praedictis dignitatibus in ecclesiis cathedralibus vel collegiatis de iure seu consuetudine iurisdictio administratio vel officium non competat sed extra civitatem in dioecesi cura animarum immineat cui is qui dignitatem obtinet incumbere voluerit: tunc pro tempore quo in curata Ecclesia residerit ac ministraverit tamquam praesens sit ac divinis intersit in ecclesiis cathedralibus ac collegiatis habeatur.

Haec iis tantum ecclesiis constituta intelligantur in quibus nulla est consuetudo vel statutum ut dictae dignitates non servientes aliquid amittant quod ad tertiam partem dictorum fructuum et proventuum ascendat.

Non obstantibus consuetudinibus etiam immemorabilibus exemptionibus et constitutionibus etiam iuramento et quavis auctoritate firmatis.

[Canon IV]

Quicumque in cathedrali vel collegiata saeculari vel regulari Ecclesia divinis mancipatus officii in subdiaconatus ordine saltem constitutus non sit vocem in eiusmodi ecclesiis in capitulo non habeat etiam si hoc sibi ab aliis libere fuerit concessum.

Ii vero qui dignitates personatus officia praebendas portiones ac quaelibet alia beneficia in dictis ecclesiis obtinent aut in posterum obtinebunt quibus onera varia sunt annexa videlicet ut alii Missas alii Evangelium alii epistolas dicant seu cantent quocumque ii privilegio exemptione praerogativa generis nobilitate sint insigniti: teneantur iusto impedimento cessante infra annum ordines suscipere requisitos; alioquin poenas incurrant iuxta constitutionem concilii Viennensis quae incipit: ut ii qui quam praesenti decreto innovat.

Cogant que episcopi eos diebus statutis dictos ordines per se ipsos exercere ac cetera omnia officia quae debent in cultu divino praestare sub eisdem et aliis etiam gravioribus poenis arbitrio eorum imponendis; nec aliis in posterum fiat provisio nisi iis qui iam aetatem et ceteram habilitates integre habere dignoscantur; aliter irrita sit provisio.

[Canon V]

Dispensationes quacumque auctoritate concedendae si extra Romanam curiam committendae erunt committantur ordinariis illorum qui eas impetraverint.

Eae vero quae gratiose conceduntur suum non sortiantur effectum nisi prius ab eisdem tamquam delegatis apostolicis summarie tantum et extraiudicialiter cognoscantur expressas preces subreptionis vel obreptionis vitio non subiacere.

[Canon VI]

In commutationibus ultimarum voluntatum quae nonnisi ex iusta et necessaria causa fieri debent episcopi tamquam delegati Sedis Apostolicae summarie et extraiudicialiter cognoscant nihil in precibus tacita veritate vel suggesta falsitate fuisse narratum priusquam commutationes praedictae executioni demandentur.

[Canon VII]

Legati et nuntii apostolici patriarchae ac primates et metropolitani in appellationibus ad eos interpositis in quibusvis causis tam in admittendis appellationibus quam in concedendis inhibitionibus post appellationem servare teneantur formam et tenorem sacrarum constitutionum et praesertim Innocentii IV quae incipit Romana.

Quaecumque consuetudine etiam immemorabili aut stilo vel privilegio in contrarium non obstantibus; aliter inhibitiones et processus et inde secuta quaecumque sint ipso iure nulla.

[Canon VIII]

Episcopi etiam tamquam Sedis Apostolicae delegati in casibus a iure concessis omnium piarum dispositionum tam in ultima voluntate quam inter vivos sint exsecutores habeant ius visitandi hospitalia collegia quaecumque ac confraternitates laicorum etiam quas scholas sive quocumque alio nomine vocant non tamen quae sub regum immediata protectione sunt sine eorum licentia.

Eleemosynas montes pietatis sive charitatis et pia loca omnia quomodocumque nuncupentur etiam si praedictorum locorum cura ad laicos pertineat atque eadem pia loca exemptionis privilegio sint munita ac omnia quae ad Dei cultum aut animarum salutem seu pauperes sustentandos instituta sunt: ipsi ex officio suo iuxta sacrorum canonum statuta cognoscant et exsequantur.

Non obstantibus quaecumque consuetudine etiam immemorabili privilegio aut statuto.

[Canon IX]

Administratores tam ecclesiastici quam laici fabricae cuiusvis Ecclesiae etiam cathedralis hospitalis confraternitatis eleemosynae montis pietatis et quorumcumque piorum locorum singulis annis teneantur reddere rationem administrationis ordinario consuetudinibus et privilegiis quibuscumque in contrarium sublatis nisi secus forte in institutione et ordinatione talis Ecclesiae seu fabricae expresse cautum esset.

Quodsi ex consuetudine aut privilegio aut ex constitutione aliqua loci aliis ad id deputatis ratio reddenda esset tunc cum iis adhibeatur etiam ordinarius et aliter factae liberationes dictis administratoribus minime suffragentur.

[Canon X]

Cum ex notariorum imperitia plurima damna et multarum occasio litium oriatur: possit episcopus quoscumque notarios etiam si apostolica imperiali aut regia auctoritate creati fuerint etiam tamquam delegatus Sedis Apostolicae examinatione adhibita eorum sufficientiam scrutari illis que non idoneis repertis aut quandocumque in officio delinquentibus officii eius in negotiis litibus et causis ecclesiasticis ac spiritualibus exercendi usum perpetuo aut ad tempus prohibere neque eorum appellatio interdictionem ordinarii suspendat.

[Canon XI]

Si quem clericorum vel laicorum quacumque is dignitate etiam imperiali aut regali praefulgeat in tantum malorum omnium radix cupiditas occupaverit ut alicuius Ecclesiae seu cuiusvis saecularis vel regularis beneficii montium pietatis aliorum que piorum locorum iurisdictiones bona census ac iura etiam feudalia et emphiteotica fructus emolumenta seu quascumque obventiones quae in ministrorum et pauperum necessitates converti debent per se vel alios vi vel timore incusso seu etiam per suppositas personas clericorum aut laicorum seu quacumque arte aut quocumque quaesito colore in proprios usus convertere illos que usurpare praesumpserit seu impedire ne ab iis ad quos iure pertinent percipiantur: is anathemati tamdiu subiaceat quamdiu iurisdictiones bona res iura fructus et redditus quos occupaverit vel qui ad eum quomodocumque etiam ex donatione suppositae personae pervenerint Ecclesiae eius que administratori sive beneficiato integre restituerit ac deinde a Romano Pontifice absolutionem obtinuerit.

Quodsi eiusdem Ecclesiae patronus fuerit etiam iure patronatus ultra praedictas poenas eo ipso privatus existat.

Clericus vero qui nefandae fraudis et usurpationis huiusmodi fabricator seu consentiens fuerit eisdem poenis subiaceat necnon quibuscumque beneficiis privatus sit et ad quaecumque alia beneficia inhabilis efficiatur et a suorum ordinum executione etiam post integram satisfactionem et absolutionem sui ordinarii arbitrio suspendatur.

[Decretum super petitione concessionis calicis]

Insuper cum eadem sacrosancta Synodus superiori sessione duos articulos alias propositos et tum nondum discussos videlicet: “an rationes quibus sancta Catholica Ecclesia adducta fuit ut communicaret laicos atque etiam non celebrantes sacerdotes sub una panis specie ita sint retinendae ut nulla ratione calicis usus cuiquam sit permittendus”: et: “an si honestis et christianae charitati consentaneis rationibus concedendus alicui vel nationi vel regno calicis usus videatur sub aliquibus conditionibus concedendus sit et quaenam illae sint” in aliud tempus oblata sibi occasione examinandos atque diffiniendos reservaverit: nunc eorum pro quibus petitur saluti optimum consultum volens decrevit integrum negotium ad sanctissimum dominum nostrum esse referendum prout praesenti decreto refert; qui pro sua singulari prudentia id efficiat quod utile rei publicae christianae et salutare petentibus usum calicis fore iudicaverit.

[Decretum diei futurae Sessionis]

Insuper eadem sacrosancta Tridentina Synodus diem futurae sessionis ad feriam quintam post octavam festivitatis omnium sanctorum quae erit dies 12 mensis novembris indicit; et in ea decernetur de sacramento ordinis et de sacramento matrimonii.

SESSIO XXIII

15 iul. 1563

[Doctrina de Sacramento Ordinis]

[Caput I]

Sacrificium et sacerdotium ita Dei ordinatione coniuncta sunt ut utrumque in omni lege exsisterit.

Cum igitur in novo testamento sanctum Eucharistiae sacrificium visibile ex domini institutione Catholica Ecclesia acceperit: fateri etiam oportet in ea novum esse visibile et externum sacerdotium in quod vetus translatum est.

Hoc autem ab eodem domino salvatore nostro institutum esse atque apostolis eorum que successoribus in sacerdotio potestatem traditam consecrandi offerendi et ministrandi corpus et sanguinem eius nec non et peccata dimittendi et retinendi sacrae litterae ostendunt et Catholicae Ecclesiae traditio semper docuit.

[Caput II]

Cum autem divina res sit tam sancti sacerdotii ministerium consentaneum fuit quo dignius et maiori cum veneratione exerceri posset ut in Ecclesiae ordinatissima dispositione plures et diversi essent ministrorum ordines qui sacerdotio ex officio deservirent ita distributi ut qui iam clericali tonsura insigniti essent per minores ad maiores ascenderent.

Nam non solum de sacerdotibus sed et de diaconis sacrae litterae apertam mentionem faciunt et quae maxime in illorum ordinatione attendenda sunt gravissimis verbis docent; et ab ipso Ecclesiae initio sequentium ordinum nomina atque uniuscuiusque eorum propria ministeria subdiaconi scilicet acolythi exorcistae lectoris et ostiarii in usu fuisse cognoscuntur quamvis non pari gradu.

Nam subdiaconatus ad maiores ordines a patribus et sacris conciliis refertur in quibus et de aliis inferioribus frequentissime legimus.

[Caput III]

Cum scripturae testimonio apostolica traditione et patrum unanimi consensu perspicuum sit per sacram ordinationem quae verbis et signis exterioribus perficitur gratiam conferri: dubitare nemo debet ordinem esse vere et proprie unum ex septem sanctae Ecclesiae sacramentis.

Inquit enim apostolus: admoneo te ut resuscites gratiam Dei quae est in te per impositionem manuum mearum.

Non enim dedit nobis Deus spiritum timoris sed virtutis et dilectionis et sobrietatis.

[Caput IV]

Quoniam vero in sacramento ordinis sicut et in baptismo et confirmatione character imprimitur qui nec deleri nec auferri potest: merito sancta Synodus damnat eorum sententiam qui asserunt novi testamenti sacerdotes temporariam tantummodo potestatem habere et semel rite ordinatorum iterum laicos effici posse si verbi Dei ministerium non exercent.

Quodsi quis omnes christianos promiscue novi testamenti sacerdotes esse aut omnes pari inter se potestate spirituali praeditos affirmet: nihil aliud facere videtur quam ecclesiasticam hierarchiam quae est ut castrorum acies ordinata confundere perinde ac si contra beati Pauli doctrinam omnes apostoli omnes prophetae omnes evangelistae omnes pastores omnes sint doctores.

Proinde sancta Synodus declarat praeter ceteros ecclesiasticos gradus episcopos qui in apostolorum locum successerunt ad hunc hierarchicum ordinem praecipue pertinere et positos (sicut idem apostolus ait) a Spiritu Sancto regere Ecclesiam Dei eosque presbyteris superiores esse ac sacramentum confirmationis conferre ministros Ecclesiae ordinare atque alia pleraque peragere ipsos posse quarum functionum potestatem reliqui inferioris ordinis nullam habent.

Docet insuper sancta Synodus in ordinatione episcoporum sacerdotum et ceterorum ordinum nec populi nec cuiusvis saecularis potestatis et magistratus consensum sive vocationem sive auctoritatem ita requiri ut sine ea irrita sit ordinatio; quin potius decernit eos qui tantummodo a populo aut saeculari potestate ac magistratu vocati et instituti ad haec ministeria exercenda ascendunt et qui ea propria temeritate sibi sumunt omnes non Ecclesiae ministros sed fures et latrones per ostium non ingressos habendos esse.

Haec sunt quae generatim sacrae Synodo visum est christifideles de sacramento ordinis docere.

His autem contraria certis et propriis canonibus in hunc qui sequitur modum damnare constituit ut omnes adiuvante Christo fidei regula utentes in tot errorum tenebris catholicam veritatem facilius agnoscere et tenere possint.

[**Canones de Sacramento Ordinis**]

1. Si quis dixerit non esse in novo testamento sacerdotium visibile et externum vel non esse potestatem aliquam consecrandi et offerendi verum corpus et sanguinem domini et peccata remittendi et retinendi sed officium tantum et nudum ministerium praedicandi Evangelium vel eos qui non praedicant prorsus non esse sacerdotes: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit praeter sacerdotium non esse in Ecclesia Catholica alios ordines et maiores et minores per quos velut per gradus quosdam in sacerdotium tendatur: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit ordinem sive sacram ordinationem non esse vere et proprie sacramentum a Christo Domino institutum vel esse figmentum quoddam humanum excogitatum a viris rerum ecclesiasticarum imperitis aut esse tantum ritum quendam eligendi ministros verbi Dei et sacramentorum: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit per sacram ordinationem non dari Spiritum Sanctum ac proinde frustra episcopos dicere: accipe Spiritum Sanctum; aut per eam non imprimi characterem; vel eum qui sacerdos semel fuit laicum rursus fieri posse: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit sacram unctionem qua Ecclesia in sancta ordinatione utitur non tantum non requiri sed contemnendam et perniciosam esse similiter et alias ordinis caeremonias: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit in Ecclesia Catholica non esse hierarchiam divina ordinatione institutam quae constat ex episcopis presbyteris et ministris: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit episcopos non esse presbyteris superiores vel non habere potestatem confirmandi et ordinandi vel eam quam habent illis esse cum presbyteris communem; vel ordines ab ipsis collatos sine populi vel potestatis saecularis consensu aut vocatione irritos esse; aut eos qui nec ab ecclesiastica et canonica potestate rite ordinati nec missi sunt sed aliunde veniunt legitimos esse verbi et sacramentorum ministros: a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit episcopos qui auctoritate Romani Pontificis assumuntur non esse legitimos et veros episcopos sed figmentum humanum: a[nathema] s[it].

[**Decretum super reformatione**]

Eadem sacrosancta Tridentina Synodus reformationis materiam prosequens haec quae sequuntur in praesenti decernenda esse statuit ac decernit.

[Canon I]

Cum praecepto divino mandatum sit omnibus quibus animarum cura commissa est oves suas agnoscere pro his sacrificium offerre verbi que divini praedicatione sacramentorum administratione ac bonorum omnium operum exemplo pascere pauperum aliarum que miserabilium personarum curam paternam gerere et in cetera munia pastoralia incumbere quae omnia nequaquam ab his praestari et impleri possunt qui gregi suo non invigilant neque assistunt sed mercenariorum more deserunt: sacrosancta Synodus eos admonet et hortatur ut divinorum praeceptorum memores facti que forma gregis in iudicio et veritate pascant et regant.

Ne vero ea quae de residentia sancte et utiliter iam antea sub felicitis recordationis Paulo tertio sancita fuerunt in sensus a sacrosanctae Synodi mente alienos trahantur ac si vigore illius decreti quinque mensibus continuis abesse liceat: illis inhaerendo declarat sacrosancta Synodus omnes patriarchalibus primatialibus metropolitanis ac cathedralibus ecclesiis quibuscumque quocumque nomine et titulo praefectos etiam si sanctae Romanae Ecclesiae cardinales sint obligari ad personalem in sua Ecclesia vel dioecesi residentiam ubi iniuncto sibi officio defungi teneantur neque abesse posse nisi ex causis et modis infrascriptis.

Nam cum christiana charitas urgens necessitas debita obedientia ac evidens Ecclesiae vel rei publicae utilitas aliquos nonnumquam abesse postulent et exigant: decernit eadem sacrosancta Synodus has legitima absentiae causas a beatissimo Romano Pontifice aut a metropolitano vel eo absente suffraganeo episcopo antiquiori residente qui idem metropolitani absentiam probare debet in scriptis esse approbandas nisi cum absentia inciderit propter aliquod munus et rei publicae officium episcopatibus adiunctum cuius quoniam causae sunt notoriae et interdum repentinae ne eas quidem significari metropolitano necesse erit.

Ad eundem tamen cum concilio provinciali spectabit iudicare de licentiis a se vel a suffraganeo datis et videre ne quis eo iure abutatur et ut poenis canonicis errantes puniantur.

Interea meminerint discessuri ita ovibus suis providendum ut quantum fieri poterit ex ipsorum absentia nullum damnum accipiant.

Quoniam autem qui aliquantisper tantum absunt ex veterum canonum sententia non videntur abesse quia statim reversuri sunt: sacrosancta Synodus vult illud absentiae spatium singulis annis sive continuum sive interruptum extra praedictas causas nullo pacto debere duos aut ad summum tris menses excedere et haberi rationem ut id aequa ex causa fiat et absque ullo gregis detrimento.

Quod an ita sit abscedentium conscientiae relinquit quam sperat religiosam et timoratam fore cum Deo corda pateant cuius opus non fraudulentur agere suo periculo tenentur.

Eosdem interim admonet et in Domino hortatur ne per illius temporis spatium dominici adventus quadragesimae nativitatis resurrectionis domini pentecostes item et corporis Christi diebus quibus refici maxime et in Domino gaudere pastoris praesentia oves debeant ipsi ab Ecclesia sua cathedrali ullo pacto absint nisi episcopalia munia in sua dioecesi eos alio vocent.

Si quis autem (quod utinam numquam eveniat) contra huius decreti dispositionem abfuerit statuit sacrosancta Synodus praeter alias poenas adversus non residentes sub Paulo III impositas et innovatas ac mortalis peccati reatum quem incurrit eum pro rata temporis absentiae fructus suos non facere nec tuta conscientia alia etiam declaratione non secuta illos sibi detinere posse sed teneri aut ipso cessante per superiorem ecclesiasticum illos fabricae ecclesiarum aut pauperibus loci erogare prohibita quacumque conventionem vel compositionem quae pro fructibus male perceptis appellatur ex qua etiam praedicti fructus in totum aut pro parte ei remitterentur.

Non obstantibus quibuscumque privilegiis cuicumque collegio aut fabricae concessis.

Eadem omnino etiam quoad culpam amissionem fructuum et poenas de curatis inferioribus et aliis quibuscumque qui beneficium aliquod ecclesiasticum curam animarum habens obtinent sacrosancta Synodus declarat et decernit ita tamen ut quandocumque eos causa prius per episcopum cognita et probata abesse contigerit vicarium idoneum ab ipso Ordinario approbandum cum debita mercedis assignatione relinquant.

Discedendi autem licentiam in scriptis gratis que concedendam ultra bimestre tempus nisi ex gravi causa non obtineant.

Quodsi per edictum citati etiam non personaliter contumaces fuerint liberum esse vult ordinariis per censuras ecclesiasticas ac sequestrationem et subtractionem fructuum alia que iuris remedia etiam usque ad privationem compellere nec executionem hanc quolibet privilegio licentia familiaritate exemptione etiam ratione cuiuscumque beneficii pactione statuto etiam iuramento vel quacumque auctoritate confirmato consuetudine etiam immemorabili quae potius corruptela censenda est sive appellatione aut inhibitione etiam in Romana curia vel vigore Eugenianae constitutionis suspendi posse.

Postremo tam decretum illud sub Paulo III quam hoc ipsum in conciliis provincialibus et episcopalibus publicari sancta Synodus praecipit.

Cupit enim quae adeo ex pastorum munere animarum que salute sunt frequenter omnium auribus mentibus que infigi ut in posterum Deo iuvante nulla temporum iniuria aut hominum oblivione aut desuetudine aboleantur.

[Canon II]

Ecclesiis cathedralibus seu superioribus quocumque nomine ac titulo praefecti etiam si sanctae Romanae Ecclesiae cardinales sint si munus consecrationis intra tres menses non susceperint ad fructuum perceptorum restitutionem teneantur; si intra totidem menses postea id facere neglexerint ecclesiis ipso iure sint privati.

Consecratio vero si extra curiam Romanam fiat in Ecclesia ad quam promoti fuerint aut in provincia si commode fieri poterit celebretur.

[Canon III]

Episcopi per semetipsos ordines conferant.

Quodsi aegritudine fuerint impediti subditos suos non aliter quam iam probatos et examinatos ad alium episcopum ordinandos dimittant.

[Canon IV]

Prima tonsura non initientur qui sacramentum confirmationis non susceperint et fidei rudimenta edocti non fuerint qui que legere et scribere nesciant et de quibus probabilis coniectura non sit eos non saecularis iudicii fugiendi fraude sed ut Deo fidelem cultum praestent hoc vitae genus elegisse.

[Canon V]

Ad minores ordines promovendi bonum a parochi et a magistro scholae in qua educantur testimonium habeant.

Ii vero qui ad singulos maiores erunt assumendi per mensem ante ordinationem episcopum adeant qui parochi aut alteri cui magis expedire videbitur committat ut nominibus ac desiderio eorum qui volent promoveri publice in Ecclesia propositis de ipsorum ordinandorum natalibus aetate moribus et vita a fide dignis diligenter inquirat et litteras testimoniales ipsam inquisitionem factam continentes ad ipsum episcopum quamprimum transmittat.

[Canon VI]

Nullus prima tonsura initiatus aut etiam in minoribus ordinibus constitutus ante quartum decimum annum beneficium possit obtinere.

Is etiam fori privilegio non gaudeat nisi beneficium ecclesiasticum habeat aut clericalem habitum et tonsuram deferens alicui Ecclesiae ex mandato episcopi inserviat vel in seminario clericorum aut in aliqua schola vel universitate de licentia episcopi quasi in via ad maiores ordines suscipiendos versetur.

In clericis vero coniugatis servetur constitutio Bonifatii VIII quae incipit: clerici qui cum unicis modo hi clerici alicuius Ecclesiae servitio vel ministerio ab episcopo deputati eidem Ecclesiae serviant vel ministrent et clericali habitu et tonsura utantur; nemini quoad hoc privilegio vel consuetudine etiam immemorabili suffragante.

[Canon VII]

Sancta Synodus antiquorum canonum vestigiis inhaerendo decernit ut quando episcopus ordinationem facere disposuerit omnes qui ad sacrum ministerium accedere voluerint feria quarta ante ipsam ordinationem vel quando episcopo videbitur ad civitatem evocentur.

Episcopus autem sacerdotibus et aliis prudentibus viris peritis divinae legis ac in ecclesiasticis sanctionibus exercitatis sibi adscitis ordinandorum genus personam aetatem institutionem mores doctrinam et fidem diligenter investiget et examinet.

[Canon VIII]

Ordinationes sacrorum ordinum statutis a iure temporibus ac in cathedrali Ecclesia vocatis praesentibus que ad id Ecclesiae canonicis publice celebrentur.

Si autem in alio dioecesis loco praesente clero loci dignior quantum fieri poterit Ecclesia semper aseat.

Unusquisque autem a proprio episcopo ordinetur.

Quodsi quis ab alio promoveri petat nullatenus id ei etiam cuiusvis generalis aut specialis rescripti vel privilegii praetextu etiam statutis temporibus permittatur nisi eius probitas ac mores ordinarii sui testimonio commendentur.

Si secus fiat ordinans a collatione ordinum per annum et ordinatus a susceptorum ordinum executione quamdiu proprio ordinario videbitur expedire sit suspensus.

[Canon IX]

Episcopus familiarem suum non subditum ordinare non possit nisi per triennium se cum fuerit commoratus et beneficium quacumque fraude cessante statim re ipsa illi conferat; consuetudine quacumque etiam immemorabili in contrarium non obstante.

[Canon X]

Abbatibus ac aliis quibuscumque quantumvis exemptis non liceat in posterum intra fines alicuius dioecesis consistentibus etiam si nullius dioecesis vel exempti esse dicantur: cuiquam qui regularis subditus sibi non sit tonsuram vel minores ordines conferre nec ipsi abbates et alii exempti aut collegia vel capitula quaecumque etiam ecclesiarum cathedralium litteras dimissorias aliquibus clericis saecularibus ut ab aliis ordinentur concedant sed horum omnium ordinatio servatis omnibus quae in huius sanctae Synodi decretis continentur ad episcopos intra quorum dioecesis fines existant pertineat; non obstantibus quibusvis privilegiis praescriptionibus aut consuetudinibus etiam immemorabilibus.

Poenam quoque impositam his qui contra huius sanctae Synodi sub Paulo III decretum a capitulo episcopali sede vacante litteras dimissorias impetrant ad illos qui easdem litteras non a capitulo sed ab aliis quibusvis in iurisdictione episcopi loco capituli sede vacante succedentibus obtinerent mandat extendi.

Concedentes autem dimissorias contra formam decreti ab officio et beneficio per annum sint ipso iure suspensi.

[Canon XI]

Minores ordines iis qui saltem latinam linguam intelligant per temporum interstitia nisi aliud episcopo expedire magis videretur conferantur ut eo accuratius quantum sit huius disciplinae pondus possint edoceri; ac in unoquoque munere iuxta praescriptum episcopi se exercent id que in ea cui adscripti erunt Ecclesia nisi forte ex causa studiorum absint atque ita de gradu in gradum ascendant ut in eis cum aetate vitae meritum et doctrina maior accrescat.

Quod et bonorum morum exemplum et assiduum in Ecclesia ministerium atque maior erga presbyteros et superiores ordines reverentia et crebrior quam antea corporis Christi communio maxime comprobabunt.

Cum que hinc ad altiores gradus et sacratissima mysteria sit ingressus nemo iis initietur quem non scientiae spes maioribus ordinibus dignum ostendat.

Hi vero non nisi post annum a susceptione postremi gradus minorum ordinum ad sacros ordines promoveantur nisi necessitas aut Ecclesiae utilitas iudicio episcopi aliud exposcat.

[Canon XII]

Nullus in posterum ad subdiaconatus ordinem ante vigesimum secundum ad diaconatus ante vigesimum tertium ad presbyteratus ante vigesimum quintum aetatis suae annum promoveatur.

Sciant tamen episcopi non singulos in ea aetate constitutos debere ad hos ordines assumi sed dignos dumtaxat et quorum probata vita senectus sit.

Regulares quoque nec in minori aetate nec sine diligenti episcopi examine ordinentur; privilegiis quibuscumque quoad hoc penitus exclusis.

[Canon XIII]

Subdiaconi et diaconi ordinentur habentes bonum testimonium et in minoribus ordinibus iam probati ac litteris et iis quae ad ordinem exercendum pertinent instructi qui sperent Deo auctore se continere posse ecclesiis quibus adscribentur inserviant sciant que maxime decere si saltem diebus dominicis et solemnibus cum altari ministraverint sacram communionem perceperint.

Promoti ad sacrum subdiaconatus ordinem si per annum saltem in eo non sint versati ad altiorem gradum nisi aliud episcopo videatur ascendere non permittantur.

Duo sacri ordines non eodem die etiam regularibus conferantur; privilegiis ac indultis quibusvis concessis non obstantibus quibuscumque.

[Canon XIV]

Qui pie et fideliter in ministeriis antea se gesserint ad presbyteratus ordinem assumantur; bonum habeant testimonium et hi sint qui non modo in diaconatu ad minus annum integrum nisi ob Ecclesiae utilitatem ac necessitatem aliud episcopo videretur ministraverint sed etiam ad populum docendum ea quae scire omnibus necessarium est ad salutem ac administranda sacramenta diligenti examine praecedente idonei comprobentur atque ita pietate ac castis moribus conspicui ut praeclarum bonorum operum exemplum et vitae monita ab eis possint exspectari.

Curet episcopus ut ii saltem diebus dominicis et festis solemnibus si autem curam habuerint animarum tam frequenter ut suo muneri satisfaciant Missas celebrent.

Cum promotis per saltum si non ministraverint episcopus ex legitima causa possit dispensare.

[Canon XV]

Quamvis presbyteri in sua ordinatione a peccatis absolvendi potestatem accipiant decernit tamen sancta Synodus nullum etiam regularem posse confessiones saecularium etiam sacerdotum audire nec ad id idoneum reputari nisi aut parochiale beneficium aut ab episcopis per examen si illis videbitur esse necessarium aut alias idoneus iudicetur et approbationem quae gratis detur obtineat; privilegiis et consuetudine quacumque etiam immemorabili non obstantibus.

[Canon XVI]

Cum nullus debeat ordinari qui iudicio sui episcopi non sit utilis aut necessarius suis ecclesiis sancta Synodus vestigiis sexti canonis concilii Chalcedonensis inhaerendo statuit ut nullus in posterum ordinetur qui illi Ecclesiae aut pio loco pro cuius necessitate aut utilitate assumitur non adscribatur ubi suis fungatur muneribus nec incertis vegetur sedibus.

Quodsi locum inconsulto episcopo deseruerit ei sacrorum exercitium interdicatur.

Nullus praeterea clericus peregrinus sine commendatitiis sui ordinarii litteris ab ullo episcopo ad divina celebranda et sacramenta administranda admittatur.

[Canon XVII]

Ut sanctorum ordinum a diaconatu ad ostiariatum functiones ab apostolorum temporibus in Ecclesia laudabiliter receptae et pluribus in locis aliquamdiu intermissae in usum iuxta sacros canones revocentur nec ab haeticis tamquam otiosae traducantur: illius prisci moris restituendi desiderio flagrans sancta Synodus decernit ut in posterum huiusmodi ministeria non nisi per constitutos in dictis ordinibus exercentur omnesque et singulos praelatos ecclesiarum in Domino hortatur et illis praecipit ut quantum fieri commode poterit in ecclesiis cathedralibus collegiatis et parochialibus suae dioecesis si populus frequens et Ecclesiae proventus id ferre queant huiusmodi functiones curent restituendas et ex aliqua parte reddituum aliquorum simplicium beneficiorum vel fabricae Ecclesiae si proventus suppetant aut utriusque illorum eas functiones exercentibus stipendia assignent quibus si negligentes fuerint ordinarii iudicio aut ex parte mulctari aut in totum privari possint.

Quodsi ministeriis quatuor minorum ordinum exercendis clerici coelibes praesto non erunt sufficere possint etiam coniugati vitae probatae dummodo non bigami ad ea munia obeunda idonei et qui tonsuram et habitum clericalem in Ecclesia gestent.

[Canon XVIII]

Cum adolescentium aetas nisi recte instituaturnona sit ad mundi voluptates sequendas et nisi a teneris annis ad pietatem et religionem informetur antequam vitiorum habitus totos homines possideat numquam perfecte ac sine maximo ac singulari propemodum Dei omnipotentis auxilio in disciplina ecclesiastica perseveret: sancta Synodus statuit ut singulae cathedrales metropolitanae atque his maiores Ecclesiae pro modo facultatum et dioecesis amplitudine certum puerorum ipsius civitatis et dioecesis vel eius provinciae si ibi non reperiantur numerum in collegio ad hoc prope ipsas ecclesias vel alio in loco convenienti ab episcopo eligendo alere ac religiose educare et ecclesiasticis disciplinis instituere teneantur.

In hoc vero collegio recipiantur qui ad minimum duodecim annos et ex legitimo matrimonio nati sint ac legere et scribere competenter noverint et quorum indoles et voluntas spem afferat eos ecclesiasticis ministeriis perpetuo inservituros.

Pauperum autem filios praecipue eligi vult nec tamen ditiorum excludit modo suo sumptu alantur et studium prae se ferant Deo et Ecclesiae inserviendi.

Hos pueros episcopus in tot classes quot ei videbitur divisos iuxta eorum numerum aetatem ac in disciplina ecclesiastica progressum partim cum ei opportunum videbitur ecclesiarum ministerio addicet partim in collegio erudientos retinebit alios que in locum eductorum sufficiet ita ut hoc collegium Dei ministrorum perpetuum seminarium sit.

Ut vero in eadem disciplina ecclesiastica commodius instituantur tonsura statim atque habitu clericali semper utentur grammatices cantus computi ecclesiastici aliarum que bonarum artium disciplinam discent; sacram scripturam libros ecclesiasticos homilias sanctorum atque sacramentorum tradendorum maxime quae ad confessiones audiendas videbuntur opportuna et rituum ac caeremoniarum formas ediscent.

Curet episcopus ut singulis diebus Missae sacrificio intersint ac saltem singulis mensibus confiteantur peccata et iuxta confessoris iudicium sumant corpus Domini nostri Iesu Christi; cathedrali et aliis loci ecclesiis diebus festis inserviant.

Quae omnia atque alia ad hanc rem opportuna et necessaria episcopi singuli cum consilio duorum canonicorum seniorum et graviorum quos ipsi elegerint prout spiritus sanctus suggesserit constituent ea que ut semper observentur saepius visitando operam dabunt.

Dyscolos et incorrigibiles ac malorum morum seminarios acriter punient eos etiam si opus fuerit expellendo omnia que impedimenta auferentes quaecumque ad conservandum et augendum tam pium et sanctum institutum pertinere videbuntur diligenter curabunt.

Et quia ad collegii fabricam instituendam et ad mercedem praeceptoribus et ministris solvendam et ad alendam iuventutem et ad alios sumptus certi reditus erunt necessarii ultra ea quae ad instituendos vel alendos pueros sunt in aliquibus ecclesiis et locis destinata quae eo ipso huic seminario sub eadem episcopi cura applicata censeantur: iidem episcopi cum consilio duorum de capitulo quorum alter ab episcopo alter ab ipso capitulo eligatur item que duorum de clero civitatis quorum quidem alterius electio similiter ad episcopum alterius vero ad clerum pertineat: ex fructibus integris mensae episcopalis et capituli et quarumcumque dignitatum personatum officiorum praebendarum portionum abbatiarum et prioratum cuiuscumque ordinis etiam regularis aut qualitatis vel conditionis fuerint et hospitalium quae dantur in titulum vel administrationem iuxta constitutionem concilii Viennensis quae incipit quia contingit et beneficiorum quorumcumque etiam regularium etiam si iurispatronatus cuiuscumque fuerint etiam si exempta etiam si nullius dioecesis vel aliis ecclesiis monasteriis et hospitalibus et aliis quibusvis locis piis etiam exemptis annexa et ex fabricis ecclesiarum et aliorum locorum etiam ex quibuscumque aliis ecclesiasticis redditibus seu proventibus etiam aliorum collegiorum (in quibus tamen seminaria discentium) vel docentium ad commune Ecclesiae bonum promovendum actu non habentur;

haec enim exempta esse voluit praeterquam ratione reddituum qui superflui essent ultra convenientem ipsorum seminariorum sustentationem) seu corporum vel confraternitatum quae in nonnullis locis scholae appellantur et omnium monasteriorum non tamen mendicantium etiam ex decimis quacumque ratione ad laicos ex quibus subsidia ecclesiastica solvi solent et milites cuiuscumque militiae aut ordinis pertinentibus (fratribus sancti Ioannis Hierosolymitani dumtaxat exceptis): partem aliquam vel portionem detrahent et eam portionem sic detractam nec non beneficia aliquot simplicia cuiuscumque qualitatis et dignitatis fuerint vel etiam praestimonia vel praestimoniales portiones nuncupatas etiam ante vacationem sine cultus divini et illa obtinentium praeiudicio huic collegio applicabunt et incorporabunt.

Quod locum habeat etiamsi beneficia sint reservata vel affecta nec per resignationem ipsorum beneficiorum uniones et applicationes suspendi vel ullo modo impediri possint sed omnino quacumque vacatione etiamsi in curia effectum suum sortiantur et quacumque constitutione non obstante.

Ad hanc autem portionem solvendam beneficiorum dignitatum personatum et omnium et singulorum supra commemoratorum possessores non modo pro se sed pro pensionibus quas aliis forsitan ex dictis fructibus solverent retinendo tamen pro rata quidquid pro dictis pensionibus illis erit solvendum ab episcopo loci per censuras ecclesiasticas et alia iuris remedia compellantur etiam vocato ad hoc si videbitur auxilio brachii saecularis; quibusvis quoad omnia et singula supradicta privilegiis exemptionibus etiam si specialem derogationem requirerent consuetudine etiam immemorabili et quavis appellatione et allegatione quae executionem impediat non obstantibus.

Succedente vero casu quo per uniones effectum suum sortientes vel aliter seminarium ipsum in totum vel in partem dotatum reperiatur tunc portio ex singulis beneficiis ut supra detracta et incorporata ab episcopo prout res ipsa exegerit in totum vel pro parte remittatur.

Quodsi cathedralium et aliarum maiorum ecclesiarum praelati in hac seminarii erectione eius que conservatione negligentes fuerint ac suam portionem solvere detrectaverint: episcopum archiepiscopum et superiores synodus provincialis acriter corripere eos que ad omnia supradicta cogere debeat et ut quamprimum hoc sanctum et pium opus ubicumque fieri poterit promoveatur studiose curabit.

Rationes autem reddituum huius seminarii episcopus annis singulis accipiat praesentibus duobus a capitulo et totidem a clero civitatis deputatis.

deinde ut cum minori impensa huiusmodi scholis instituendis provideatur statuit sancta Synodus ut episcopi archiepiscopi primates et alii locorum ordinarii scholasterias obtinentes et alios quibus est lectionis vel doctrinae munus annexum ad docendum in ipsis scholis instituendos per se ipsos si idonei fuerint alioquin per idoneos substitutos ab eisdem scholasticis eligendos et ab ordinariis approbandos etiam per subtractionem fructuum cogant et compellant.

Quodsi iudicio episcopi digni non fuerint alium qui dignus sit nominent omni appellatione remota.

Quodsi neglexerint episcopus ipse deputet.

Docebunt autem praedicti quae videbuntur episcopo expedire.

De cetero vero officia vel dignitates illae quae scholasteriae dicuntur non nisi doctoribus vel magistris aut licentiatis in sacra pagina aut in iure canonico et alias personis idoneis et qui per se ipsos id munus explere possint conferantur et aliter facta provisio nulla sit et invalida.

Non obstantibus quibusvis privilegiis et consuetudinibus etiam immemorabilibus.

Si vero in aliqua provincia Ecclesiae tanta paupertate laborent ut collegium in aliquibus erigi non possit: synodus provincialis vel metropolitanus cum duobus antiquioribus suffraganeis in Ecclesia metropolitana vel alia provinciae Ecclesia commodiori unum aut plura collegia prout opportunum iudicabit ex fructibus duarum aut plurium ecclesiarum in quibus singulis collegium commode institui non potest erigenda curabit ubi pueri illarum ecclesiarum educantur.

In ecclesiis autem amplas dioeceses habentibus possit episcopus unum vel plura in dioecesi prout sibi opportunum videbitur habere seminaria quae tamen ab illo uno quod in civitate erectum et constitutum fuerit in omnibus dependeant.

Postremo si vel pro unionibus seu pro portionum taxatione vel assignatione et incorporatione aut qualibet alia ratione difficultatem aliquam oriri contigerit ob quam huius seminarii institutio vel conservatio impediretur aut perturbaretur: episcopus cum supra deputatis vel synodus provincialis pro regionis more pro ecclesiarum et beneficiorum qualitate etiam suprascripta si opus fuerit moderando et augendo: omnia et singula quae ad felicem huius seminarii profectum necessaria et opportuna videbuntur decernere ac providere valeat.

[Decretum super die futurae sessionis et materiis in ea pertractandis]

Insuper eadem sacrosancta Tridentina Synodus proximam futuram sessionem in diem decimam sextam mensis septembris indicit; in qua agatur de sacramento matrimonii et de aliis si qua erunt ad doctrinam fidei pertinentia quae expediri possint.

Item de provisionibus episcopatum dignitatum aliorum que beneficiorum ecclesiasticorum ac de diversis reformationis articulis.

SESSIO XXIV

11 nov. 1563

[Doctrina de Sacramento Matrimonii]

Matrimonii perpetuum indissolubilem que nexum primus humani generis parens divini spiritus instinctu pronuntiavit cum dixit: hoc nunc os ex ossibus meis et caro de carne mea.

Quamobrem relinquet homo Patrem suum et matrem et adhaerebit uxori suae et erunt duo in carne una.

Hoc autem vinculo duos tantummodo copulari et coniungi Christus Dominus apertius docuit cum postrema illa verba tamquam a Deo prolata referens dixit: itaque iam non sunt duo sed una caro statim que eiusdem nexus firmitatem ab adamo tanto ante pronuntiatam his verbis confirmavit: Quod ergo Deus coniunxit homo non separet.

Gratiam vero quae naturalem illum amorem perficeret et indissolubilem unitatem confirmaret coniuges que sanctificaret: ipse Christus venerabilium sacramentorum institutor atque perfectior sua nobis passione promeruit.

Quod Paulus apostolus innuit dicens: viri diligite uxores vestras sicut Christus dilexit Ecclesiam et se ipsum tradidit pro ea mox subiungens: sacramentum hoc magnum est; ego autem dico in Christo et in Ecclesia.

Cum igitur matrimonium in lege evangelica veteribus connubiis per Christum gratia praestet: merito inter novae legis sacramenta annumerandum sancti patres nostri concilia et universalis Ecclesiae traditio semper docuerunt; adversus quam impii homines huius saeculi insanientes non solum perperam de hoc venerabili sacramento senserunt sed de more suo praetextu Evangelii libertatem carnis introducentes multa ab Ecclesiae catholicae sensu et ab apostolorum temporibus probata consuetudine aliena scripto et verbo asseruerunt non sine magna christifidelium iactura.

Quorum temeritati sancta et universalis Synodus cupiens occurrere insigniores praedictorum schismaticorum haereses et errores ne plures ad se trahat pernicioosa eorum contagio exterminandos duxit hos in ipsos haereticos eorum que errores decernens anathematismos.

[Canones de Sacramento Matrimonii]

1. Si quis dixerit matrimonium non esse vere et proprie unum ex septem legis evangelicae sacramentis a Christo Domino institutum sed ab hominibus in Ecclesia inventum neque gratiam conferre: a[nathema] s[it].

2. Si quis dixerit licere christianis plures simul habere uxores et hoc nulla lege divina esse prohibitum: a[nathema] s[it].

3. Si quis dixerit eos tantum consanguinitatis et affinitatis gradus qui Levitico exprimuntur posse impedire matrimonium contrahendum et dirimere contractum; nec posse Ecclesiam in nonnullis illorum dispensare aut constituere ut plures impediant et dirimant: a[nathema] s[it].

4. Si quis dixerit Ecclesiam non potuisse constituere impedimenta matrimonium dirimentia vel in iis constituendis errasse: a[nathema] s[it].

5. Si quis dixerit propter haeresim aut molestam cohabitationem aut affectatam absentiam a coniuge dissolvi posse matrimonii vinculum: a[nathema] s[it].

6. Si quis dixerit matrimonium ratum non consummatum per solemnem religionis professionem alterius coniugum non dirimi: a[nathema] s[it].

7. Si quis dixerit Ecclesiam errare cum docuit et docet iuxta evangelicam et apostolicam doctrinam propter adulterium alterius coniugum matrimonii vinculum non posse dissolvi et utrumque vel etiam innocentem qui causam adulterio non dedit non posse altero coniuge vivente aliud matrimonium contrahere moechari que eum qui dimissa adultera aliam duxerit et eam quae dimisso adultero alii nupserit a[nathema] s[it].

8. Si quis dixerit Ecclesiam errare cum ob multas causas separationem inter coniuges quoad thorum seu quoad cohabitationem ad certum incertum ve tempus fieri posse decernit: a[nathema] s[it].

9. Si quis dixerit clericos in sacris ordinibus constitutos vel regulares castitatem solemniter professos posse matrimonium contrahere contractum que validum esse non obstante lege ecclesiastica vel voto et oppositum nil aliud esse quam damnare matrimonium; posse que omnes contrahere matrimonium qui non sentiunt se castitatis (etiam si eam voverint) habere donum: a[nathema] s[it].

Cum Deus id recte petentibus non deneget nec patiatur nos supra id quod possumus tentari.

10. Si quis dixerit statum conjugalem anteponendum esse statui virginitatis vel coelibatus et non esse melius ac beatius manere in virginitate aut coelibatu quam iungi matrimonio: a[nathema] s[it].

11. Si quis dixerit prohibitionem solemnitatis nuptiarum certis anni temporibus superstitionem esse tyrannicam ab ethnicorum superstitione profectam; aut benedictiones et alias caeremonias quibus Ecclesia in illis utitur damnaverit: a[nathema] s[it].

12. Si quis dixerit causas matrimoniales non spectare ad iudices ecclesiasticos: a[nathema] s[it].

[Canones super reformatione circa matrimonium]

[Caput I]

Tametsi dubitandum non est clandestina matrimonia libero contrahentium consensu facta rata et vera esse matrimonia quamdiu Ecclesia ea irrita non fecit et proinde iure damnandi sint illi ut eos sancta Synodus anathemate damnat qui ea vera ac rata esse negant qui que falso affirmant matrimonia a filiis familias sine consensu parentum contracta irrita esse et parentes ea rata vel irrita facere posse: nihilominus sancta Dei Ecclesia ex iustissimis causis illa semper detestata est atque prohibuit.

Verum cum sancta Synodus animadvertat prohibitiones illas propter hominum inobedientiam iam non prodesse et gravia peccata perpendat quae ex eisdem clandestinis coniugiis ortum habent praesertim vero eorum qui in statu damnationis permanent dum priore uxore cum qua clam contraxerant relicta cum alia palam contrahunt et cum ea in perpetuo adulterio vivunt; cui malo cum ab Ecclesia quae de occultis non iudicat succurri non possit nisi efficacius aliquod remedium adhibeatur:

idcirco sacri Lateranensis concilii sub Innocentio III celebrati vestigiis inhaerendo praecipit ut in posterum antequam matrimonium contrahatur ter a proprio contrahentium parochis tribus continuis diebus festivis in Ecclesia inter Missarum solemnias publice denuntietur inter quos matrimonium sit contrahendum; quibus denuntiationibus factis si nullum legitimum opponatur impedimentum ad celebrationem matrimonii in facie Ecclesiae procedatur ubi parochus viro et muliere interrogatis et eorum mutuo consensu intellecto vel dicat: ego vos in matrimonium coniungo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti vel aliis utatur verbis iuxta receptum uniuscuiusque provinciae ritum.

Quodsi aliquando probabilis fuerit suspicio matrimonium malitiose impediri posse si tot praecesserint denuntiationes: tunc vel una tantum denuntiatio fiat vel saltem parochis et duobus vel tribus testibus praesentibus matrimonium celebretur; deinde ante illius consummationem denuntiationes in Ecclesia fiant ut si aliqua subsunt impedimenta facilius detegantur nisi ordinarius ipse expedire iudicaverit ut praedictae denuntiationes remittantur quod illius prudentiae et iudicio sancta Synodus relinquit.

Qui aliter quam praesente parochis vel alio sacerdote de ipsius parochi seu Ordinarii licentia et duobus vel tribus testibus matrimonium contrahere attentabunt: eos sancta Synodus ad sic contrahendum omnino inhabiles reddit et huiusmodi contractus irritos et nullos esse decernit prout eos praesenti decreto irritos facit et annullat.

Insuper parochum vel alium sacerdotem qui cum minori testium numero et testes qui sine parochis vel sacerdote huiusmodi contractui interfuerint necnon ipsos contrahentes graviter arbitrio ordinarii puniri praecipit.

Praeterea eadem sancta Synodus hortatur ut coniuges ante benedictionem sacerdotalem in templo suscipiendam in eadem domo non cohabitent.

Statuit quae benedictionem a proprio parochis fieri neque a quoquam nisi ab ipso parochis vel ab Ordinario licentiam ad praedictam benedictionem faciendam alii sacerdoti concedi posse quacumque consuetudine etiam immemorabili quae potius corruptela dicenda est vel privilegio non obstante.

Quodsi quis parochus vel alius sacerdos sive regularis sive saecularis sit etiam si id sibi ex privilegio vel immemorabili consuetudine licere contendat alterius parochiae sponsos sine illorum parochi licentia matrimonio coniungere aut benedicere ausus fuerit: ipso iure tamdiu suspensus maneat quamdiu ab Ordinario eius parochi qui matrimonio interesse debebat seu a quo benedictio suscipienda erat absolvatur.

Habeat parochus librum in quo coniugum et testium nomina diem quae et locum contracti matrimonii describat quem diligenter apud se custodiat.

Postremo sancta Synodus coniuges hortatur ut antequam contrahant vel saltem triduo ante matrimonii consummationem sua peccata diligenter confiteantur et ad sanctissimum Eucharistiae sacramentum pie accedant.

Si quae provinciae aliis ultra praedictas laudabilibus consuetudinibus et caeremoniis hac in re utuntur eas omnino retineri sancta Synodus vehementer optat.

Ne vero haec tam salubria praecepta quemquam lateant ordinariis omnibus praecipit ut cum primum potuerint curent hoc decretum populo publicari ac explicari in singulis suarum dioecesium parochialibus ecclesiis id quae in primo anno quam saepissime fiat deinde vero quoties expedire viderint.

Decernit insuper ut huiusmodi decretum in unaquaque parochia suum robur post triginta dies habere incipiat a die primae publicationis in eadem parochia factae numerandos.

[Caput II]

Docet experientia propter multitudinem prohibitionum multoties in casibus prohibitis ignoranter contrahi matrimonia in quibus vel non sine magno peccato perseveratur vel ea non sine magno scandalo dirimuntur.

Volens itaque sancta Synodus huic incommodo providere et a cognationis spiritualis impedimento incipiens statuit ut unus tantum sive vir sive mulier iuxta sacrorum canonum instituta vel ad summum unus et una baptizatum de baptismo suscipiant inter quos ac baptizatum ipsum et illius patrem et matrem necnon inter baptizantem et baptizatum baptizati que patrem ac matrem tantum spiritualis cognatio contrahatur.

Parochus antequam ad baptismum conferendum accedat diligenter ab iis ad quos spectabit sciscitetur quem vel quos elegerint ut baptizatum de sacro fonte suscipiant et eum vel eos tantum ad illum suscipiendum admittat et in libro eorum nomina describat doceat que eos quam cognationem contraxerint ne ignorantia ulla excusari valeant.

Quodsi alii ultra designatos baptizatum tetigerint cognationem spiritualem nullo pacto contrahant; constitutionibus in contrarium facientibus non obstantibus.

Si parochi culpa vel negligentia secus factum fuerit arbitrio ordinarii puniatur.

Ea quoque cognatio quae ex confirmatione contrahitur confirmantem et confirmatum illius que Patrem et matrem ac tenentem non egrediatur; omnibus inter alias personas huius spiritualis cognationis impedimentis omnino sublatis.

[Caput III]

Iustitiae publicae honestatis impedimentum ubi sponsalia quacumque ratione valida non erunt sancta Synodus prorsus tollit; ubi autem valida fuerint primum gradum non excedat quoniam in ulterioribus gradibus iam non potest huiusmodi prohibitio absque dispendio observari.

[Caput IV]

Praeterea sancta Synodus eisdem et aliis gravissimis de causis adducta impedimentum quod propter affinitatem ex fornicatione contractam inducitur et matrimonium postea factum dirimit ad eos tantum qui in primo et secundo gradu coniunguntur restringit.

In ulterioribus vero gradibus statuit huiusmodi affinitatem matrimonium postea contractum non dirimere.

[Caput V]

Si quis intra gradus prohibitos scienter matrimonium contrahere praesumpserit separetur ac spe dispensationis consequendae careat id que in eo multo magis locum habeat qui non tantum matrimonium contrahere sed etiam consummare ausus fuerit.

Quodsi ignoranter id fecerit siquidem solemnitates requisitas in contrahendo matrimonio neglexerit eisdem subiiciatur poenis.

Non enim dignus est qui Ecclesiae benignitatem facile experiatur cuius salubria praecepta temere contempsit.

Si vero solemnitatibus adhibitis impedimentum aliquod postea subesse cognoscatur cuius ille probabilem ignorantiam habuit tunc facilius cum eo et gratis dispensari poterit.

In contrahendis matrimoniis vel nulla omnino detur dispensatio vel raro id que ex causa et gratis concedatur.

In secundo gradu numquam dispensetur nisi inter magnos principes et ob publicam causam.

[Caput VI]

Decernit sancta Synodus inter raptorem et raptam quamdiu ipsa in potestate raptoris manserit nullum posse consistere matrimonium.

Quodsi rapta a raptore separata et in loco tuto et libero constituta illum in virum habere consenserit: eam raptor in uxorem habeat; et nihilominus raptor ipse ac omnes illi consilium auxilium et favorem praebentes sint ipso iure excommunicati ac perpetuo infames omnium que dignitatum incapaces.

Et si clerici fuerint de proprio gradu decendant.

Teneatur praeterea raptor mulierem raptam sive eam in uxorem duxerit sive non duxerit decenter arbitrio iudicis dotare.

[Caput VII]

Multi sunt qui vagantur et incertas habent sedes et ut improbi sunt ingenii prima uxore relicta aliam et plerumque plures illa vivente diversis in locis ducunt; cui morbo cupiens sancta Synodus occurrere omnes ad quos spectat paterne monet ne hoc genus hominum vagantium ad matrimonium facile recipiant.

Magistratus etiam saeculares hortatur ut eos severe coerceant; parochis autem praecipit ne illorum matrimoniis intersint nisi prius diligentem inquisitionem fecerint et re ad ordinarium delata ab eo licentiam id faciendi obtinuerint.

[Caput VIII]

Grave peccatum est homines solutos concubinas habere gravissimum vero et in huius magni sacramenti singularem contemptum admissum uxoratos quoque in hoc damnationis statu vivere ac audere eas quandoque domi etiam cum uxoribus alere et retinere.

Quare ut huic tanto malo sancta Synodus opportunis remediis provideat statuit huiusmodi concubinarios tam solutos quam uxoratos cuiuscumque status dignitatis et conditionis existant si postquam ab Ordinario etiam ex officio ter admoniti ea de re fuerint concubinas non eiecerint se que ab earum consuetudine non seiunxerint excommunicatione feriendos esse a qua non absolvantur donec re ipsa admonitioni factae paruerint.

Quodsi in concubinatu per annum censuris neglectis permanserint contra eos ab Ordinario severe pro qualitate criminis procedatur.

Mulieres sive coniugatae sive solutae quae cum adulteris seu concubinariis publice vivunt si ter admonitae non paruerint ab ordinariis locorum nullo etiam requirente ex officio graviter pro modo culpae puniantur et extra oppidum vel dioecesim si id eisdem ordinariis videbitur invocato si opus fuerit brachio saeculari eiiciantur; aliis poenis contra adulteros et concubinarios inflictis in suo robore permanentibus.

[Caput IX]

Ita plerumque temporalium dominorum ac magistratuum mentis oculos terreni affectus atque cupiditates excaecant ut viros et mulieres sub eorum iurisdictione degentes maxime divites vel spem magnae haereditatis habentes minis et poenis adigant cum iis matrimonium invitos contrahere quos ipsi domini vel magistratus illis praescripserint.

Quare cum maxime nefarium sit matrimonii libertatem violare et ab eis iniurias nasci a quibus iura exspectantur: praecipit sancta Synodus omnibus cuiuscumque gradus dignitatis et conditionis existant sub anathematis poena quam ipso facto incurrant ne quovis modo directe vel indirecte subditos suos vel quoscumque alios cogant quominus libere matrimonia contrahant.

[Caput X]

Ab adventu Domini nostri Iesu Christi usque in diem epiphaniae et a feria quarta cinerum usque in octavam paschatis inclusive antiquas solemnium nuptiarum prohibitiones diligenter ab omnibus observari sancta Synodus praecipit.

In aliis vero temporibus nuptias solemniter celebrari permittit quas episcopi ut ea qua decet modestia et honestate fiant curabunt.

Sancta enim res est matrimonium et sancte tractandum.

[Decretum de reformatione]

Eadem sacrosancta Synodus reformationis materiam prosequens haec in praesenti sessione statuenda decernit.

[Canon I]

Si in quibuslibet Ecclesiae gradibus providenter scierit que curandum est ut in domini domo nihil sit inordinatum nihil que praeposterum: multo magis elaborandum est ut in electione eius qui supra omnes gradus constituitur non erretur.

Nam totius familiae Domini status et ordo mutabit si quod requiritur in corpore non inveniatur in capite; unde etsi alias sancta Synodus de promovendis ad cathedrales et superiores ecclesias nonnulla utiliter decrevit: hoc tamen munus huiusmodi esse censet ut si pro rei magnitudine expendatur numquam satis cautum de eo videri possit.

Itaque statuit ut cum primum Ecclesia vacaverit supplicationes ac preces publice privatim que habeantur atque a capitulo per civitatem et dioecesim indicantur quibus clerus populus que bonum a Deo pastorem valeat impetrare.

Omnes vero et singulos qui ad promotionem praeficiendorum quodcumque ius quacumque ratione a Sede Apostolica habent aut alioquin operam suam praestant: nihil in his pro praesenti temporum ratione innovando hortatur et monet ut in primis meminerint nihil se ad Dei gloriam et populorum salutem utilius posse facere quam si bonos pastores et Ecclesiae gubernandae idoneos promoveri studeant eos que alienis peccatis communicantes mortaliter peccare nisi quos digniores et Ecclesiae magis utiles ipsi iudicaverint non quidem precibus vel humano affectu aut ambientium suggestionibus sed eorum exigentibus meritis praefici diligenter curaverint et quos ex legitimo matrimonio natos et vita aetate doctrina atque aliis omnibus qualitatibus praeditos sciant quae iuxta sacros canones et Tridentinae huius synodi decreta requiruntur.

Quoniam vero in sumendo de praedictis omnibus qualitatibus gravi idoneo que bonorum et doctorum virorum testimonio non uniformis ratio ubique ex nationum populorum ac morum varietate potest adhiberi: mandat sancta Synodus ut in provinciali synodo per metropolitanum habenda praescribatur quibusque locis et provinciis propria examinis seu inquisitionis aut instructionis faciendae forma sanctissimi Romani Pontificis arbitrio approbanda quae magis eisdem locis utilis atque opportuna esse videbitur ita tamen ut cum deinde hoc examen seu inquisitio de persona promovenda peracta fuerit ea in instrumentum publicum redacta cum toto testimonio ac professione fidei ab eo facta quamprimum ad sanctissimum Romanum Pontificem omnino transmittatur ut ipse Summus Pontifex plena totius negotii ac personarum notitia habita pro gregis dominici commodo de illis si idonei per examen seu per inquisitionem factam reperti fuerint ecclesiis possit utilius providere.

Omnes vero inquisitiones informationes testimonia ac probationes quaecumque de promovendi qualitatibus et Ecclesiae statu a quibuscumque etiam in Romana curia habitae per cardinalem qui relationem facturus erit in consistorio et alios tres cardinales diligenter examinentur ac relatio ipsa cardinalis relatoris et trium cardinalium subscriptione roboretur in qua ipsi singuli quatuor cardinales affirmant se adhibita accurata diligentia invenisse promovendos qualitatibus a iure et ab hac sancta Synodo requisitis praeditos ac certo existimare sub periculo salutis aeternae idoneos esse qui ecclesiis praeficiantur: ita ut relatione in uno consistorio facta quo maturius interea de ipsa inquisitione cognosci possit in aliud consistorium iudicium differatur nisi aliud beatissimo Pontifici videbitur expedire.

Ea vero omnia et singula quae de episcoporum praeficiendorum vita aetate doctrina et ceteris qualitatibus alias in eadem synodo constituta sunt decernit eadem etiam in creatione sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium etiam si diaconi sint exigenda quos sanctissimus Romanus Pontifex ex omnibus christianitatis nationibus quantum commode fieri poterit prout idoneos repererit assumet.

Postremo eadem sancta Synodus tot gravissimis Ecclesiae incommodis commota non potest non commemorare nihil magis Ecclesiae Dei esse necessarium quam ut beatissimus Romanus Pontifex quam sollicitudinem universae Ecclesiae ex muneris sui officio debet eam hic potissimum impendat ut lectissimos tantum sibi cardinales adsciscat et bonos maxime atque idoneos pastores singulis ecclesiis praeficiat; id quae eo magis quod ovium Christi sanguinem quae ex malo negligentium et sui officii immemororum pastorum regimine peribunt Dominus noster Iesus Christus de manibus eius sit requisiturus.

[Canon II]

Provincialia concilia sicubi omissa sunt pro moderandis moribus corrigendis excessibus controversiis componendis aliis quae ex sacris canonibus permissis renoventur.

Quare metropolitani per se ipsos seu illis legitime impeditis coepiscopus antiquior intra annum ad minus a fine praesentis concilii et deinde quolibet saltem triennio post octavam paschae resurrectionis Domini nostri Iesu Christi seu alio commodiori tempore pro more provinciae non praetermittat synodum in provincia sua cogere quo episcopi omnes et alii qui de iure vel consuetudine interesse debent exceptis iis quibus cum imminente periculo transfretandum esset convenire omnino teneantur.

Nec episcopi comprovinciales praetextu cuiuslibet consuetudinis ad metropolitanam Ecclesiam in posterum accedere inviti compellantur.

Itidem episcopi qui nulli archiepiscopo subiiciuntur aliquem vicinum metropolitanum semel eligant in cuius synodo provinciali cum aliis interesse debeant et quae ibi ordinata fuerint observent ac observari faciant.

In reliquis omnibus eorum exemptio et privilegia salva atque integra maneant.

Synodi quoque dioecesanæ quotannis celebrentur ad quas exempti etiam omnes qui alias cessante exemptione interesse deberent nec capitulis generalibus subduntur accedere teneantur; ratione tamen parochialium aut aliarum sæcularium ecclesiarum etiam annexarum debeant ii qui illarum curam gerunt quicumque illi sint synodo interesse.

Quodsi in his tam metropolitani quam episcopi et alii suprascripti negligentes fuerint poenas sacris canonibus sancitas incurrant.

[Canon III]

Patriarchæ primates metropolitani et episcopi propriam dioecesim per se ipsos aut si legitime impediti fuerint per suum generalem vicarium aut visitatorem si quotannis totam propter eius latitudinem visitare non poterunt saltem maiorem eius partem ita tamen ut tota biennio per se vel visitatores suos compleatur visitare non prætermittant.

A metropolitanis vero etiam post plene visitatam propriam dioecesim non visitentur cathedrales Ecclesiæ neque dioeceses suorum comprovincialium nisi causa cognita et probata in concilio provinciali.

Archidiaconi autem decani et alii inferiores in iis ecclesiis ubi hæctenus visitationem exercere legitime consueverunt debeant quidem assumpto notario de consensu episcopi deinceps per se ipsos tantum ibidem visitare.

Visitatores etiam a capitulo deputandi ubi capitulum ius visitandi habet prius ab episcopo approbentur; sed non ideo episcopus vel eo impedito eius visitator easdem ecclesias seorsum ab his visitare prohibeatur; cui ipsi archidiaconi vel alii inferiores visitationis factæ infra mensem rationem reddere et depositiones testium ac integra acta ei exhibere teneantur.

Non obstantibus quacumque consuetudine etiam immemorabili atque exemptionibus et privilegiis quibuscumque.

Visitationum autem omnium istarum præcipuus sit scopus sanam orthodoxam que doctrinam expulsis hæresibus inducere bonos mores tueri pravos corrigere populum cohortationibus et admonitionibus ad religionem pacem innocentiam que accendere cetera prout locus tempus et occasio feret ex visitantium prudentia ad fidelium fructum constituere.

Quæ ut facilius felicius que succedant monentur prædicti omnes et singuli ad quos visitatio spectat ut paterna charitate christiano que zelo omnes amplectantur ideo que modesto contenti equitatu famulatu que studeant quam celerrime debita tamen cum diligentia visitationem ipsam absolvere.

Interim que caveant ne inutilibus sumptibus cuiquam graves onerosi ve sint neve ipsi aut quispiam suorum quidquam procurationis causa pro visitatione etiam testamentorum ad pios usus præter id quod ex relictis piis iure debetur aut alio quovis nomine nec pecuniam nec munus quodcumque sit etiam qualitercumque offeratur accipiant; non obstante quacumque consuetudine etiam immemorabili.

Exceptis tamen victualibus quæ sibi ac suis frugaliter moderate que pro temporis tantum necessitate et non ultra erunt ministranda.

Sit tamen in optione eorum qui visitantur si malint solvere id quod erat ab ipsis antea solvi certa pecunia taxata consuetum an vero praedicta victualia subministrare salvo item iure conventionum antiquarum cum monasteriis aliis que piis locis aut ecclesiis non parochialibus inito quod illaesum permaneat.

In iis vero locis seu provinciis ubi consuetudo est ut nec victualia nec pecunia nec quidquam aliud a visitoribus accipiatur sed omnia gratis fiant: ibi id observetur.

Quodsi quisquam (quod absit) aliquid amplius in supradictis omnibus casibus accipere praesumpserit: is praeter dupli restitutionem intra mensem faciendam aliis etiam poenis iuxta constitutionem concilii generalis lugdunensis quae incipit exigit necnon et aliis poenis in synodo provinciali arbitrio synodi absque ulla spe veniae mulctetur.

Patroni vero in his quae ad sacramentorum administrationem spectant nullatenus se praesumant ingerere neque visitationi ornamentorum Ecclesiae aut bonorum stabilium seu fabricarum proventibus immisceant nisi quatenus id eis ex institutione ac fundatione competat; sed episcopi ipsi haec faciant et fabricarum redditus in usus Ecclesiae necessarios et utiles prout sibi expedire magis visum fuerit expendi curent.

[Canon IV]

Praedicationis munus quod episcoporum praecipuum est cupiens sancta Synodus quo frequentius possit ad fidelium salutem exerceri: canones alias super hoc editos sub felicis recordationis Paulo III aptius praesentium temporum usui accomodando mandat ut in Ecclesia sua ipsi per se aut si legitime impediti fuerint per eos quos ad praedicationis munus assumant in aliis autem ecclesiis per parochos sive iis impeditis per alios ab episcopo impensis eorum qui eas praestare vel tenentur vel solent deputandos in civitate aut in quacumque parte dioecesis censebunt expedire saltem omnibus dominicis et solemnibus diebus festis tempore autem ieiuniorum quadragesimae et adventus domini quotidie vel saltem tribus in hebdomada diebus si ita oportere duxerint sacras scripturas divinam que legem annuntient et alias quotiescumque id opportune fieri posse iudicaverint.

Moneat que episcopus populum diligenter teneri unumquemque parochiae suae interesse ubi id commode fieri potest ad audiendum Verbum Dei.

Nullus autem saecularis sive regularis etiam in ecclesiis suorum ordinum contradicente episcopo praedicare praesumat.

Iidem etiam saltem dominicis et aliis festivis diebus pueros in singulis parochiis fidei rudimenta et obedientiam erga Deum et parentes diligenter ab iis ad quos spectabit doceri curabunt et si opus sit etiam per censuras ecclesiasticas compellent.

Non obstantibus privilegiis et consuetudinibus.

In reliquis ea quae de praedicationis munere sub eodem Paulo III decreta fuerunt suum robur obtineant.

[Canon V]

Causae criminales graviores contra episcopos etiam haeresis (quod absit) quae depositione aut privatione dignae sunt: ab ipso tantum summo Romano Pontifice cognoscantur et terminentur.

Quodsi eiusmodi sit causa quae necessario extra Romanam curiam sit committenda: nemini prorsus ea committatur nisi metropolitanis aut episcopis a beatissimo Papa eligendis.

Haec vero commissio et specialis sit et manu ipsius sanctissimi pontificis signata nec unquam plus his tribuat quam ut solam facti instructionem sumant processum que conficiant quam statim ad Romanum Pontificem transmittant reservata eidem sanctissimo sententia diffinitiva.

Cetera alias sub felicitis recordationis Iulio III super his decreta necnon et constitutio sub Innocentio III in concilio generali quae incipit qualiter et quando quam sancta Synodus in praesenti innovat ab omnibus observetur.

Minores vero criminales causae episcoporum in concilio tantum provinciali cognoscantur et terminentur vel a deputandis per concilium provinciale.

[Canon VI]

Liceat episcopis in irregularitatibus omnibus et suspensionibus ex delicto occulto provenientibus excepta ea quae oritur ex homicidio voluntario et exceptis aliis deductis ad forum contentiosum dispensare et in quibuscumque casibus occultis etiam Sedi Apostolicae reservatis delinquentes quoscumque sibi subditos in dioecesi sua per se ipsos aut vicarium ad id specialiter deputandum in foro conscientiae gratis absolvere imposita poenitentia salutari.

Idem et in haeresis crimine in eodem foro conscientiae eis tantum non eorum vicariis sit permissum.

[Canon VII]

Ut fidelis populus ad suscipienda sacramenta maiore cum reverentia atque animi devotione accedat: praecipit sancta Synodus episcopis omnibus ut non solum cum haec per se ipsos erunt populo administranda prius illorum vim et usum pro suscipientium captu explicent sed etiam idem a singulis parochis pie prudenter que etiam lingua vernacula si opus sit et commode fieri poterit servari studeant iuxta formam a sancta Synodo in catechesi singulis sacramentis praescribendam quam episcopi in vulgarem linguam fideliter verti atque a parochis omnibus populo exponi curabunt; necnon ut inter Missarum solemniam aut divinorum celebrationem sacra eloquia et salutis monita eadem vernacula lingua singulis diebus festis vel solemnibus explanent eadem que in omnium cordibus (postpositis inutilibus quaestionibus) inserere atque eos in lege Domini erudire studeant.

[Canon VIII]

Apostolus monet publice peccantes palam esse corripiendos.

Quando igitur ab aliquo publice et in multorum conspectu crimen commissum fuerit unde alios scandalo offensos commotos que fuisse non sit dubitandum: huic condignam pro modo culpae poenitentiam publice iniungi oportet ut quos exemplo suo ad malos mores provocavit suae emendationis testimonio ad rectam revocet vitam.

Episcopus tamen publicae hoc poenitentiae genus in aliud secretum poterit commutare quando ita magis iudicaverit expedire.

In omnibus etiam cathedralibus ecclesiis ubi id commode fieri poterit poenitentiarius aliquis cum unione praebendae proxime vacaturae ab episcopo instituat qui magister sit vel doctor aut licentiatus in theologia vel iure canonico et annorum quadraginta seu alias qui aptior pro loci qualitate reperiatur; qui dum confessiones in Ecclesia audiet interim praesens in choro censeatur.

[Canon IX]

Quae alias sub felicitis recordationis Paulo III et nuper sub beatissimo domino nostro Pio IV in hoc eodem concilio de adhibenda ab ordinariis diligentia in beneficiorum etiam exemptorum visitatione constituta sunt: eadem etiam in iis ecclesiis saecularibus observentur quae in nullius dioecesi esse dicuntur ut ab episcopo cuius cathedralis Ecclesia est proximior si id constet alioquin ab eo qui semel in concilio provinciali a praelato loci illius electus fuerit tamquam Sedis Apostolicae delegato visitentur.

Non obstantibus privilegiis et consuetudinibus quibuscumque etiam immemorabilibus.

[Canon X]

Episcopi ut aptius quem regunt populum possint in officio atque obedientia continere in omnibus his quae ad visitationem ac morum correctionem subditorum suorum spectant ius et potestatem habeant etiam tamquam Apostolicae Sedis delegati ea ordinandi moderandi puniendi et exsequendi iuxta canonum sanctiones quae illis ex prudentia sua pro subditorum emendatione ac dioecesis suae utilitate necessaria videbuntur; nec in his ubi de visitatione aut morum correctione agitur exemptio aut ulla inhibitio appellatio seu querela etiam ad Sedem Apostolicam interposita executionem eorum quae ab his mandata decreta aut iudicata fuerint quoquo modo impediat aut suspendat.

[Canon XI]

Quoniam privilegia et exemptiones quae variis titulis plerisque conceduntur hodie perturbationem in episcoporum iurisdictione excitare et exemptis occasionem laxioris vitae praebere dignoscuntur: decernit sancta Synodus ut si quando iustis gravibus et fere necessariis suadentibus causis aliquos honorariis titulis protonotariatus acolythatus comitis palatini capellani regii aut aliis huiusmodi in Romana curia vel extra insignibus decorandos esse placuerit necnon alios cuicumque monasterio oblatos vel quomodocumque addictos aut sub nomine servientium militiis seu monasteriis hospitalibus collegiis aut quocumque alio titulo assumi: nihil ex privilegiis detractum esse ordinariis intelligatur quominus ii quibus ea iam concessa sunt vel in posterum concedi contigerit ipsis ordinariis tamquam Apostolicae Sedis delegatis plene in omnibus et quoad capellanos regios iuxta constitutionem Innocentii III quae incipit cum capella subiecti existant; exceptis tamen iis, qui praedictis locis aut militiis actu serviunt et intra eorum septa ac domos resident sub que eorum obedientia vivunt sive iis qui legitime et secundum regulam earundem militiarum professionem fecerint de qua ordinario constare debeat.

Non obstantibus privilegiis quibuscumque etiam religionis s(ancti) Ioannis Hierosolymitani et aliarum militiarum.

Quae vero privilegia residentibus in curia Romana vigore Eugenianae constitutionis aut familiaritatis cardinalium competere solent ea in his qui beneficia ecclesiastica obtinent ratione praedictorum beneficiorum minime intelligantur sed ordinarii iurisdictione subiecti permaneant.

Non obstantibus quibuscumque inhibitionibus.

[Canon XII]

Cum dignitates in ecclesiis praesertim cathedralibus ad conservandam augendam que ecclesiasticam disciplinam fuerint institutae ut qui eas obtinerent pietate praecellerent aliis que exemplo essent atque episcopos opera et officio iuarent: merito qui ad eas vocantur tales esse debent qui suo muneri respondere possint.

Nemo igitur deinceps ad dignitates quascumque quibus animarum cura subest promoveatur nisi qui saltem vigesimum quintum suae aetatis annum attigerit et in clericali ordine versatur doctrina ad suum munus exsequendum necessaria ac morum integritate commendetur iuxta constitutionem Alexandri III in concilio Lateranensi promulgatam quae incipit cum in cunctis.

Archidiaconi etiam qui oculi dicuntur episcopi sint in omnibus ecclesiis ubi fieri poterit magistri in theologia seu doctores et licentiati in iure canonico.

Ad ceteras autem dignitates vel personatus quibus animarum cura nulla subest clerici alioqui idonei et viginti duobus annis non minores adsciscantur.

Provisi etiam de beneficiis quibuscumque curam animarum habentibus teneantur a die adeptae possessionis ad minus intra duos menses in manibus ipsius episcopi vel eo impedito coram generali eius vicario seu officiali orthodoxae suae fidei publicam facere professionem et in Romanae Ecclesiae obedientia se permansuros spondeant ac iurent.

Provisi autem de canonicatibus et dignitatibus in ecclesiis cathedralibus non solum coram episcopo seu eius officiali sed etiam in capitulo idem facere teneantur; alioquin praedicti omnes provisi ut supra fructus non faciant suos nec illis possessio suffragetur.

Neminem etiam deinceps ad dignitatem canonicatum aut portionem recipiant nisi qui eo ordine sacro aut sit initiatus quem illa dignitas praebenda aut portio requirit aut in tali aetate ut infra tempus a iure et ab hac sancta Synodo statutum initiari valeat.

In omnibus vero ecclesiis cathedralibus omnes canonicatus ac portiones habeant annexum ordinem presbyterii diaconatus vel subdiaconatus.

Episcopus autem cum consilio capituli designet ac distribuat prout viderit expedire quibus quisque ordo ex sacris annexus in posterum esse debeat ita tamen ut dimidia saltem pars presbyteri sint ceteri vero diaconi aut subdiaconi; ubi vero consuetudo laudabilior habet ut plures vel omnes sint presbyteri omnino observetur.

Hortatur etiam sancta Synodus ut in provinciis ubi id commode fieri potest dignitates omnes et saltem dimidia pars canonicatum in cathedralibus ecclesiis et collegiatis insignibus conferatur tantum magistris vel doctoribus aut etiam licentiatibus in theologia vel iure canonico.

Praeterea obtinentibus in eisdem cathedralibus aut collegiatis dignitates canonicatus praebendas aut portiones non liceat vigore cuiuslibet statuti aut consuetudinis ultra tres menses ab eisdem ecclesiis quolibet anno abesse salvis nihilominus earum ecclesiarum constitutionibus quae longius servitii tempus requirunt; alioquin primo anno privetur unusquisque dimidia parte fructuum quos ratione etiam praebendae ac residentiae fecit suos.

Quodsi iterum eadem fuerit usus negligentia privetur omnibus fructibus quos eodem anno lucratus fuerit; crescente vero contumacia contra eos iuxta sacrorum canonum constitutiones procedatur.

Distributiones vero qui statis horis interfuerint recipiant; reliqui quavis collusionem aut remissione exclusa his careant iuxta Bonifatii VIII decretum quod incipit consuetudinem quod sancta Synodus in usum revocat; non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus.

Omnes vero divina per se et non per substitutos compellantur obire officia et episcopo celebranti aut alia pontificalia exercenti adsistere et inservire atque in choro ad psallendum instituto hymnis et canticis Dei nomen reverenter distincte devote que laudare.

Vestitu insuper decenti tam in Ecclesia quam extra assidue utantur ab illicitis que venationibus aucupiiis choreis tabernis lusibus que abstineant atque ea morum integritate polleant ut merito Ecclesiae senatus dici possit.

Cetera quae ad debitum in divinis officiis regimen spectant de que congrua in his canendi seu modulandi ratione de certa lege in choro conveniendi et permanendi simul que de omnibus Ecclesiae ministris quae necessaria erunt et si qua huiusmodi: synodus provincialis pro cuiusque provinciae utilitate et moribus certam cuique formulam praescribet.

Interea vero episcopus non minus quam cum duobus canonicis quorum unus ab episcopo alter a capitulo eligatur in his quae expedire fidebuntur poterit providere.

[Canon XIII]

Quoniam pleraeque cathedrales Ecclesiae tam tenuis reditus sunt et angustae ut episcopali dignitati nullo modo respondeant neque ecclesiarum necessitati sufficient: examinet concilium provinciale vocatis his quorum interest et diligenter expendat quas propter angustias tenuitatem que vicinis unire vel novis proventibus augere expediat confecta que de praemissis instrumenta ad summum Romanum Pontificem mittat quibus instructus Summus Pontifex ex prudentia sua prout expedire iudicaverit aut tenues invicem uniat aut aliqua accessione ex fructibus augeat.

Interim vero donec praedicta effectum sortiantur huiusmodi episcopis qui fructuum subventionem pro dioecesis suae tenuitate indigent poterit de beneficiis aliquibus dum tamen curata non sint nec dignitates seu canonicatus et praebendae nec monasteria in quibus viget regularis observantia vel quae capitulis generalibus et certis visitoribus subduntur a summo Romano Pontifice provideri.

In parochialibus etiam ecclesiis quarum fructus aequae adeo exigui sunt ut debitis nequeant oneribus satisfacere: curabit episcopus si per beneficiorum unionem non tamen regularium id fieri non possit ut primitiarum vel decimarum assignatione aut per parochianorum symbola ac collectas aut qua commodiori ei videbitur ratione tantum redigatur quod pro rectoris ac parochiae necessitate decenter sufficiat.

In unionibus vero quibuslibet seu ex supradictis seu aliis causis faciendis Ecclesiae parochiales monasteriis quibuscumque aut abbatibus seu dignitatibus sive praebendis Ecclesiae cathedralis vel collegiatae sive aliis beneficiis simplicibus aut hospitalibus militiis ve non uniantur et quae unitae sunt revideantur ab ordinariis iuxta alias decretum in eadem synodo sub felicis recordationis Paulo III; quod etiam in unitis ab eo tempore citra aequae observetur.

Non obstantibus in iis quibuscumque verborum formis quae hic pro sufficienter expressis habeantur.

Ad haec in posterum omnes hae cathedrales Ecclesiae quarum reditus summam ducatorum mille et parochiales quae summam ducatorum centum secundum verum annum valorem non excedunt: nullis pensionibus aut reservationibus fructuum graventur.

In his quoque civitatibus ac locis ubi parochiales Ecclesiae certos non habent fines nec earum rectores proprium populum quem regant sed promiscue petentibus sacramenta administrant: mandat sancta Synodus episcopis pro tutiori animarum eis commissarum salute ut distincto populo in certas proprias que parochias unicuique suum perpetuum peculiarem que parochum assignent qui eas cognoscere valeat et a quo solo licite sacramenta suscipiant: aut alio utiliori modo prout loci qualitas exegerit provideant.

Idem que in iis civitatibus ac locis ubi nullae sunt parochiales quamprimum fieri curent.

Non obstantibus quibuscumque privilegiis et consuetudinibus etiam immemorabilibus.

[Canon XIV]

In pluribus ecclesiis tam cathedralibus quam collegiatis ac parochialibus ex earum constitutionibus aut ex prava consuetudine observari intelligitur ut in electione praesentatione nominatione institutione confirmatione collatione vel alia provisione sive admissione ad possessionem alicuius cathedralis Ecclesiae vel beneficii canonicatum aut praebendarum vel partem proventuum seu ad distributiones quotidianas: certae conditiones seu deductiones ex fructibus solutiones promissiones compensationes ve illicitae aut etiam quae in aliquibus ecclesiis dicuntur turnorum lucra interponantur.

Haec cum sancta Synodus detestetur mandat episcopis ut quaecumque huiusmodi in usus pios non convertuntur atque ingressus eos qui simoniacae labis aut sordidae avaritiae suspicionem habent fieri non permittant ipsi que diligenter de eorum constitutionibus sive consuetudinibus super praedictis cognoscant et illis tantum quas ut laudabiles probaverint exceptis reliquis ut pravas ac scandalosas reiiciant et aboleant.

Eos vero qui adversus haec in praesenti decreto comprehensa quavis ratione commiserint poenis contra simoniacos editis sacris canonibus et variis summorum pontificum constitutionibus quas omnes innovat teneri decernit.

Non obstantibus quibuscumque statutis constitutionibus et consuetudinibus etiam immemorabilibus etiam apostolica auctoritate confirmatis de quarum subreptione obreptione et intentionis defectu episcopus tamquam Apostolicae Sedis delegatus cognoscere possit.

[Canon XV]

In ecclesiis cathedralibus et collegiatis insignibus ubi frequentes adeo que tenues sunt praebendae simul cum distributionibus quotidianis ut sustinendo decenti canonicorum gradui pro loci et personarum qualitate non sufficiant: liceat episcopis cum consensu capituli vel aliquot simplicia beneficia non tamen regularia iis unire vel si hac ratione provideri non possit aliquibus ex iis suppressis cum patronorum consensu si de iurepatronatus laicorum sint quarum fructus et proventus reliquarum praebendarum distributionibus quotidianis applicentur eas ad pauciores numerum reducere ita tamen ut tot supersint quae divino cultui celebrando ac dignitati Ecclesiae commode valeant respondere.

Non obstantibus quibuscumque constitutionibus et privilegiis aut quacumque reservatione generali vel speciali aut affectione; neque praedictae uniones aut suppressiones tolli seu impediri possint ex quibuscumque provisionibus etiam vigore resignationis aut quibusvis aliis derogationibus vel suspensionibus.

[Canon XVI]

Capitulum sede vacante ubi fructuum percipiendorum ei munus incumbit oeconomum unum vel plures fideles ac diligentes decernat qui rerum ecclesiasticarum et proventuum curam gerant quorum rationem ei ad quem pertinebit sint reddituri.

Item officialem seu vicarium infra octo dies post mortem episcopi constituere vel existentem confirmare omnino teneatur; qui saltem in iure canonico sit doctor vel licentiatum vel alias quantum fieri poterit idoneus; si secus factum fuerit ad metropolitanum deputatio huiusmodi devolvatur et si Ecclesia ipsa metropolitana fuerit aut exempta capitulum que (ut praefertur) negligens fuerit: tum antiquior episcopus ex suffraganeis in metropolitana et propinquior in exempta oeconomum et vicarium idoneos possit constituere.

Episcopus vero ad eandem Ecclesiam vacantem promotus ex his quae ad eum spectant ab eisdem oeconomis vicario et aliis quibuscumque officialibus et administratoribus qui sede vacante fuerunt a capitulo vel ab aliis in eius locum constituti etiam si fuerint ex eodem capitulo rationem exigat officiorum iurisdictionis administrationis aut cuiuscumque eorum muneris possit que eos punire qui in eorum officio seu administratione deliquerint etiam si praedicti officiales redditibus rationibus a capitulo vel a deputatis ab eodem absolutionem aut liberationem obtinuerint.

Eidem quoque episcopo teneatur capitulum de scripturis ad Ecclesiam pertinentibus si quae ad capitulum pervenerunt rationem reddere.

[Canon XVII]

Cum ecclesiasticus ordo pervertatur quando unus plurium officia occupat clericorum: sancte sacris canonibus cautum fuit neminem oportere in duabus ecclesiis conscribi.

Verum quoniam multi improbae cupiditatis affectu se ipsos non Deum decipientes ea quae bene constituta sunt variis artibus eludere et plura simul beneficia obtinere non erubescunt: sancta Synodus debitam regendis ecclesiis disciplinam restituere cupiens praesenti decreto quod in quibuscumque personis quocumque titulo etiamsi cardinalatus honore fulgeant mandat observari: statuit ut in posterum unum tantum beneficium ecclesiasticum singulis conferatur; quod quidem si ad vitam eius cui confertur honeste sustentandam non sufficiat liceat nihilominus aliud simplex sufficiens dummodo utrumque personalem residentiam non requirat eidem conferri.

Haec que non modo ad cathedrales ecclesias sed etiam ad alia omnia beneficia tam saecularia quam regularia quaecumque etiam commendata pertineant cuiuscumque tituli ac qualitatis existant.

Illi vero qui in praesenti plures parochiales ecclesias aut unam cathedralem et aliam parochialem obtinent cogantur omnino quibuscumque dispensationibus ac unionibus ad vitam non obstantibus una tantum parochiali vel sola cathedrali retenta alias parochiales infra spatium sex mensium dimittere; alioquin tam parochiales quam beneficia omnia quae obtinent ipso iure vacare censeantur ac tamquam vacantia libere aliis idoneis conferantur nec ipsi antea illa obtinentes tuta conscientia fructus post dictum tempus retineant.

Optat autem sancta Synodus ut resignantium necessitatibus commoda aliqua ratione prout summo pontifici videbitur provideatur.

[Canon XVIII]

Expedit maxime animarum saluti a dignis atque idoneis parochis gubernari.

Id ut diligentius ac rectius perficiatur: statuit sancta Synodus ut cum parochialis Ecclesiae vacatio etiam si cura Ecclesiae vel episcopo incumbere dicatur et per unum vel plures administraretur etiam in ecclesiis patrimonialibus seu receptivis nuncupatis in quibus consuevit episcopus uni vel pluribus curam animarum dare quos omnes ad infrascriptum examen teneri mandat per obitum vel resignationem etiam in curia seu aliter quomodocumque contigerit etiam si ipsa parochialis Ecclesia reservata vel affecta fuerit generaliter vel specialiter etiam vigore indulti seu privilegii in favorem sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium seu abbatum vel capitulorum: debeat episcopus statim habita notitia vacationis Ecclesiae si opus fuerit idoneum in ea vicarium cum congrua eius arbitrio fructuum portionis assignatione constituere qui onera ipsius Ecclesiae sustineat donec ei de rectore provideatur.

Porro episcopus et qui ius patronatus habet intra decem dies vel aliud tempus ab episcopo praescribendum idoneos aliquot clericos ad regendam Ecclesiam coram deputandis examinadoribus nominet.

Liberum sit tamen etiam aliis qui aliquos ad id aptos noverint eorum nomina deferre ut possit postea de cuiuslibet aetate moribus et sufficientia fieri diligens inquisitio.

Et si episcopo aut synodo provinciali pro regionis more videbitur magis expedire per edictum etiam publicum vocentur qui volent examinari.

Transacto constituto tempore omnes qui descripti fuerint examinentur ab episcopo sive eo impedito ab eius vicario generali atque ab aliis examinadoribus non paucioribus quam tribus quorum votis si pares aut singulares fuerint accedere possit episcopus vel vicarius quibus magis videbitur.

Examinatores autem singulis annis in dioecesana synodo ab episcopo vel eius vicario ad minus sex proponantur qui synodo satisfaciant et ab ea probentur; adveniente que vacatione cuiuslibet Ecclesiae tres ex illis eligat episcopus qui cum eo examen perficiant inde que succedente alia vacatione aut eosdem aut alios tres quos maluerit ex praedictis illis sex eligat.

Sint vero hi examinatores magistri seu doctores aut licentii in theologia aut iure canonico vel alii clerici seu regulares etiam ex ordine mendicantium aut etiam saeculares qui ad id videbuntur magis idonei; iurent que omnes ad sancta Dei evangelia se quacumque humana affectione postposita fideliter minus exsecuturos; caveant que ne quidquam occasione huius examinis nec ante nec post accipiant; alioquin simoniae vitium tam ipsi quam alii dantes incurrant a qua absolvi nequeant nisi dimissis beneficiis quae quomodocumque etiam antea obtinebant et ad alia in posterum inhabiles reddantur; et de his omnibus non solum coram Deo sed etiam in synodo provinciali si opus erit rationem reddere teneantur a qua si quid contra officium eos fecisse compertum fuerit graviter eius arbitrio puniri possint.

Peracto deinde examine renuntientur quotcumque ab his idonei iudicati fuerint aetate moribus doctrina prudentia et aliis rebus ad vacantem Ecclesiam gubernandam opportunis ex his que episcopus eum eligat quem ceteris magis idoneum iudicaverit atque illi et non alteri collatio Ecclesiae ab eo fiat ad quem spectabit eam conferre.

Si vero iurispatronatus ecclesiastici erit ac institutio ad episcopum et non alium pertineat: is quem patronus digniorem inter probatos ab examinadoribus iudicabit episcopo se praesentare teneatur ut ab eo instituat.

Cum vero institutio ab alio quam ab episcopo erit facienda tunc episcopus solus ex dignis eligat digniorem quem patronus ei praesentet ad quem institutio spectat.

Quodsi iurispatronatus laicorum fuerit debeat qui a patrono praesentatus erit ab eisdem deputatis ut supra examinari et non nisi idoneus repertus fuerit admitti.

In omnibus que supradictis casibus non cuiquam alteri quam uni ex praedictis examinatis et ab examinadoribus approbatis iuxta supradictam regulam de Ecclesia provideatur; nec praedictorum examinadorum relationem quo minus executionem habeat ulla devolutio aut appellatio etiam ad Sedem Apostolicam sive eiusdem Sedis legatos aut vicelegatos aut nuntios seu episcopos aut metropolitanos primates vel patriarchas interposita impediatur aut suspendatur; alioquin vicarius quem Ecclesiae vacanti antea episcopus arbitrio suo ad tempus deputavit vel forsitan postea deputabit ab eius Ecclesiae custodia et administratione non amoveatur donec aut eidem aut alteri qui probatus et electus fuerit ut supra sit provisum; alias provisiones omnes seu institutiones praeter supradictam formam factae subreptitiae esse censeantur.

Non obstantibus huic decreto exemptionibus indultis privilegiis praeventionibus affectionibus novis provisionibus indultis concessis quibuscumque universitatibus etiam ad certam summam et aliis impedimentis quibuscumque.

Si tamen adeo exigui redditus dictae parochialis fuerint ut totius huius examinationis operam non ferant aut nemo sit qui se examini quaerat subiicere aut ob apertas factiones seu dissidia quae in aliquibus locis reperiuntur facile graviores rixae ac tumultus possint excitari: poterit ordinarius si pro sua conscientia cum deputatorum consilio ita expedire arbitrabitur hac forma omnia privata alia examina ceteris tamen ut supra servatis adhibere.

Licebit etiam synodo provinciali si qua in supradictis circa examinationis formam addenda remittenda esse censuerit providere.

[Canon XIX]

Decernit sancta Synodus mandata de providendo et gratias quae exspectativae dicuntur nemini amplius etiam collegiis universitatibus senatibus et aliis singularibus personis etiam sub nomine indulti aut ad certam summam vel alio quovis colore concedi nec hactenus concessis cuiquam uti licere; sed nec reservationes mentales nec aliae quaecumque gratiae ad vacatura nec indulta ad alienas ecclesias vel monasteria alicui etiam ex sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus concedantur et hactenus concessa abrogata esse censeantur.

[Canon XX]

Causae omnes ad forum ecclesiasticum quomodolibet pertinentes etiam si beneficiales sint in prima instantia coram ordinariis locorum dumtaxat cognoscantur atque omnino saltem infra biennium a die motae litis terminentur; alioquin post id spatium liberum sit partibus vel alteri illarum iudices superiores alias tamen competentes adire qui causam in eo statu quo fuerit assumant et quam primum terminari curent; nec antea aliis committantur nec avocentur neque appellationes ab eisdem interpositae per superiores quoscumque recipiantur eorumve commissio aut inhibitio fiat nisi a diffinitiva vel a diffinitivae vim habente et cuius gravamen per appellationem a diffinitiva reparari nequeat.

Ab his excipiantur causae quae iuxta canonicas sanctiones apud Sedem Apostolicam sunt tractandae vel quas ex urgenti rationabili causa iudicaverit summus Romanus Pontifex per speciale rescriptum signaturae sanctitatis suae manu propria subscribendum committere aut avocare.

Ad haec causae matrimoniales et criminales non decani archidiaconi aut aliorum inferiorum iudicio etiam visitando sed episcopi tantum examini et iurisdictioni relinquuntur etiam si in praesenti inter episcopum et decanum seu archidiaconum aut alios inferiores super causarum istarum cognitione lis aliqua in quacumque instantia pendeat; coram quo si pars vere paupertatem probaverit non cogatur extra provinciam nec in secunda nec in tertia instantia in eadem causa matrimoniali litigare nisi pars altera et alimenta et expensas litis velit subministrare.

Legati quoque etiam de latere nuntii gubernatores ecclesiastici aut alii quorumcumque facultatum vigore non solum episcopos in praedictis causis impedire aut aliquo modo eorum iurisdictionem iis praeripere aut turbare non praesumant sed nec etiam contra clericos aliasve personas ecclesiasticas nisi episcopo prius requisito eo que negligente procedant; alias eorum processus ordinationesve nullius momenti sint atque ad damni satisfactionem partibus illati teneantur.

Praeterea si quis in casibus a iure permissis appellaverit aut de aliquo gravamine conquestus fuerit seu alias ob lapsum biennii de quo supra ad alium iudicem recurrerit: teneatur acta omnia coram episcopo gesta ad iudicem appellationis expensis suis transferre eodem tamen episcopo prius admonito ut si quid ei pro causae instructione videbitur possit iudici appellationis significare.

Quodsi appellatus compareat cogatur tunc is quoque actorum quae translata sunt expensas pro portione sua si illis uti voluerit subire nisi aliter ex loci consuetudine servetur ut scilicet ad appellantem integrum hoc onus pertineat.

Porro ipsam actorum copiam teneatur notarius congrua mercede accepta appellanti quanto citius et ad minus intra mensem exhibere; qui notarius si in differenda exhibitione fraudem fecerit ab officii administratione arbitrio ordinarii suspendatur et ad dupli poenam quanti ea lis fuerit inter appellantem et pauperes loci distribuendam compellatur.

Iudex vero si et ipse impedimenti huius conscius particepsve fuerit aliterve obstiterit ne appellanti integre acta intra tempus traderentur: ad eandem dupli poenam prout supra teneatur.

Non obstantibus quoad omnia suprascripta privilegiis indultis concordiiis quae suos tantum teneant auctores et aliis quibuscumque consuetudinibus.

[Canon XXI]

Cupiens sancta Synodus ut ex decretis ab ea editis nulla umquam futuris temporibus dubitandi occasio oriatur: verba illa posita in decreto publicato sessione prima sub beatissimo domino nostro Pio IV videlicet: “quae proponentibus legatis ac praesidentibus ad horum temporum levandas calamitates sedandas de religione controversias coercendas linguas dolosas depravatorum morum abusus corrigendos Ecclesiae veram et christianam pacem conciliandam apta atque idonea ipsi sanctae Synodo videbuntur” explicando declarat mentis suae non fuisse ut ex praedictis verbis solita ratio tractandi negotia in generalibus conciliis ulla ex parte immutaretur neque novi quidquam praeter id quod a sacris canonibus vel generalium synodorum forma hactenus statutum est cuiquam adderetur aut detraheretur.

[Decretum super indictione futurae sessionis]

Insuper eadem sacrosancta Synodus proximam futuram sessionem feria quinta post conceptionem beatae Mariae virginis quae erit dies nona mensis decembris proxime venturi habendam esse statuit et decernit cum potestate etiam abbreviandi.

In qua sessione tractabitur de sexto nunc in eam dilato capite et de reliquis reformationis capitibus iam exhibitis de que aliis ad eam pertinentibus.

Si vero opportunum videbitur et tempus patietur poterit etiam de nonnullis dogmatibus tractari prout suo tempore in congregationibus proponetur.

SESSIO XXV

3-4 dec. 1563

[Decretum de Purgatorio]

Cum Catholica Ecclesia Spiritu Sancto edocta ex sacris litteris et antiqua patrum traditione in sacris conciliis et novissime in hac oecumenica Synodo docuerit purgatorium esse animas que ibi detentas fidelium suffragiis potissimum vero acceptabili altaris sacrificio iuari: praecipit sancta Synodus episcopis ut sanam de purgatorio doctrinam a sanctis patribus et sacris conciliis traditam a christifidelibus credi teneri doceri et ubique praedicari diligenter studeant.

Apud rudem vero plebem difficiliores ac subtiliores quaestiones quaeque ad aedificationem non faciunt et ex quibus plerumque nulla fit pietatis accessio a popularibus concionibus secludantur.

Incerta item vel quae specie falsi laborant evulgari ac tractari non permittant.

Ea vero quae ad curiositatem quandam aut superstitionem spectant vel turpe lucrum sapiunt tamquam scandala et fidelium offendicula prohibeant.

Curent autem episcopi ut fidelium vivorum suffragia Missarum scilicet sacrificia orationes eleemosynae alia que pietatis opera quae a fidelibus pro aliis fidelibus defunctis fieri consueverunt secundum Ecclesiae instituta pie et devote fiant et quae pro illis ex testatorum foundationibus vel alia ratione debentur non perfunctorie sed a sacerdotibus et Ecclesiae ministris et aliis qui hoc praestare tenentur diligenter et accurate persolvantur.

[De invocatione, veneratione et reliquiis sanctorum et de sacris imaginibus]

Mandat sancta Synodus omnibus episcopis et ceteris docendi munus curam que sustinentibus ut iuxta catholicae et apostolicae Ecclesiae usum a primaevis christianae religionis temporibus receptum sanctorum que patrum consensionem et sacrorum conciliorum decreta: in primis de sanctorum intercessione invocatione reliquiarum honore et legitimo imaginum usu fideles diligenter instruant docentes eos sanctos una cum Christo regantes orationes suas pro hominibus Deo offerre; bonum atque utile esse suppliciter eos invocare et ob beneficia impetranda a Deo per filium eius Iesum Christum dominum nostrum qui solus noster redemptor et salvator est ad eorum orationes opem auxilium que confugere; illos vero qui negant sanctos aeterna felicitate in coelo fruente invocandos esse; aut qui asserunt vel illos pro hominibus non orare vel eorum ut pro nobis etiam singulis orent invocationem esse idolatriam vel pugnare cum verbo Dei adversari que honori unius mediatoris Dei et hominum Iesu Christi; vel stultum esse in coelo regnantis voce vel mente supplicare: impie sentire.

Sanctorum quoque martyrum et aliorum cum Christo viventium sancta corpora quae viva membra fuerunt Christi et templum Spiritus Sancti ab ipso ad aeternam vitam suscitanda et glorificanda a fidelibus veneranda esse per quae multa beneficia a Deo hominibus praestantur: ita ut affirmantes sanctorum reliquiis venerationem atque honorem non deberi vel eas alia que sacra monumenta a fidelibus inutiliter honorari atque eorum opis impetrandae causa sanctorum memorias frustra frequentari: omnino damnandos esse prout iampridem eos damnavit et nunc etiam damnat Ecclesia.

Imagines porro Christi deiparae virginis et aliorum sanctorum in templis praesertim habendas et retinendas eis que debitum honorem et venerationem impertiendam non quod credatur inesse aliqua in iis divinitas vel virtus propter quam sint colendae vel quod ab eis sit aliquid petendum vel quod fiducia in imaginibus sit figenda veluti olim fiebat a gentibus quae in idolis spem suam collocabant: sed quoniam honos qui eis exhibetur refertur ad prototypa quae illae repraesentant: ita ut per imagines quas osculamur et coram quibus caput aperimus et procumbimus Christum adoremus et sanctos quorum illae similitudinem gerunt veneremur.

Id quod conciliorum praesertim vero secundae Nicaenae synodi decretis contra imaginum oppugnatores est sancitum.

Illud vero diligenter doceant episcopi per historias mysteriorum nostrae redemptionis picturis vel aliis similitudinibus expressas erudiri et confirmari populum in articulis fidei commemorandis et assidue recolendis; tum vero ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi non solum quia admonetur populus beneficiorum et munerum quae a Christo sibi collata sunt sed etiam quia Dei per sanctos miracula et salutaria exempla oculis fidelium subiiciuntur ut pro iis Deo gratias agant ad sanctorum que imitationem vitam mores que suos componant excitentur que ad adorandum ac diligendum Deum et ad pietatem colendam.

Si quis autem his decretis contraria docuerit aut senserit: a[nathema] s[it].

In has autem sanctas et salutes observationes si qui abusus irrepserint: eos prorsus aboleri sancta Synodus vehementer cupit ita ut nullae falsi dogmatis imagines et rudibus periculosi erroris occasionem praebentes statuatur.

Quodsi aliquando historias et narrationes Sacrae Scripturae cum id indoctae plebi expediet exprimi et figurari contigerit: doceatur populus non propterea divinitatem figurari quasi corporeis oculis conspici vel coloribus aut figuris exprimi possit.

Omnis porro superstitio in sanctorum invocatione reliquiarum veneratione et imaginum sacro usu tollatur omnis turpis quaestus eliminetur omnis denique lascivia vitetur ita ut procaci venustate imagines non pingantur nec ornentur; et sanctorum celebratione ac reliquiarum visitatione homines ad commessationes atque ebrietates non abutantur quasi festi dies in honorem sanctorum per luxum ac lasciviam agantur.

Postremo tanta circa haec diligentia et cura ab episcopis adhibeatur ut nihil inordinatum aut praepostere et tumultuarie accommodatum nihil profanum nihil que inhonestum appareat cum domum Dei deceat sanctitudo.

Haec ut fidelius observentur statuit sancta Synodus nemini licere ullo in loco vel Ecclesia etiam quomodolibet exempta ullam insolitam ponere vel ponendam curare imaginem nisi ab episcopo approbata fuerit.

Nulla etiam admittenda esse nova miracula nec novas reliquias recipiendas nisi eodem recognoscente et approbante episcopo.

Qui simulatque de his aliquid compertum habuerit adhibitis in consilium theologis et aliis piis viris ea faciat quae veritati et pietati consentanea iudicaverit.

Quodsi aliquis dubius aut difficilis abusus sit exstirpandus vel omnino aliqua de his rebus gravior quaestio incidat: episcopus antequam controversiam dirimat metropolitani et comprovincialium episcoporum in concilio provinciali sententiam exspectet ita tamen ut nihil inconsulto sanctissimo Romano Pontifice novum aut in Ecclesia hactenus inusitatum decernatur.

[Decretum de Regularibus et Monialibus]

[Caput I]

Eadem sacrosancta Synodus reformationem prosequens ea quae sequuntur statuenda esse censuit.

Quoniam non ignorat sancta Synodus quantum ex monasteriis pie institutis et recte administratis in Ecclesia Dei splendoris atque utilitatis oriatur: necessarium esse censuit quo facilius ac maturius ubi collapsa est vetus et regularis disciplina instauretur et constantius ubi conservata est perseveret praecipere prout hoc decreto praecipit ut omnes regulares tam viri quam mulieres ad regulae quam professi sunt praescriptum vitam instituant et componant atque in primis qua ad suae professionis perfectionem ut obedientiae paupertatis et castitatis ac si quae alia sunt alicuius regulae et ordinis peculiaris vota et praecepta ad eorum respective essentiam necnon ad communem vitam victum et vestitum conservanda pertinentia fideliter observent omnis que cura et diligentia a superioribus adhibeatur tam in capitulis generalibus et provincialibus quam in eorum visitationibus quae suis temporibus facere non praetermittant: ut ab illis non recedatur cum compertum sit ab eis non posse ea quae ad substantiam regularis vitae pertinent relaxari.

Si enim illa quae bases sunt et fundamenta totius regularis disciplinae exacte non fuerint conservata: totum corruat aedificium necesse est.

[Caput II]

Nemini igitur regularium tam virorum quam mulierum liceat bona immobilia vel mobilia cuiuscumque qualitatis fuerint etiam quovis modo ab eis acquisita tamquam propria aut etiam nomine conventus possidere vel tenere sed statim ea superiori tradantur conventui que incorporentur.

Nec deinceps liceat superioribus bona stabilia alicui regulari concedere etiam ad usumfructum vel usum administrationem aut commendam.

Administratio autem bonorum monasteriorum seu conventuum ad solos officiales eorundem ad nutum superiorum amovibiles pertineat.

Mobilium vero usum ita superiores permittant ut eorum suppellex statui paupertatis quam professi sunt conveniat nihil que superflui in ea sit nihil etiam quod sit necessarium eis denegetur.

Quodsi quis aliter quidquam tenere deprehensus aut convictus fuerit: is biennio activa et passiva voce privatus sit atque etiam iuxta suae regulae et ordinis constitutiones puniatur.

[Caput III]

Concedit sancta Synodus omnibus monasteriis et domibus tam virorum quam mulierum et mendicantium (exceptis domibus fratrum sancti Francisci cappucinatorum et eorum qui minorum de observantia vocantur) etiam quibus aut ex constitutionibus suis erat prohibitum aut ex privilegio apostolico non erat concessum: ut deinceps bona immobilia eis possidere liceat.

Quodsi aliqua loca ex praedictis quibus auctoritate apostolica similia bona possidere permissum erat eis spoliata sint: eadem omnia illis restituenda esse decernit.

In praedictis autem monasteriis et domibus tam virorum quam mulierum bona immobilia possidentibus vel non possidentibus is tantum numerus constituatur ac in posterum conservetur qui vel ex redditibus propriis monasteriorum vel ex consuetis eleemosynis commode possit sustentari.

Nec de cetero similia loca erigantur sine episcopi in cuius dioecesi erigenda sunt licentia prius obtenta.

[Caput IV]

Prohibet sancta Synodus ne quis regularis sine sui superioris licentia praedicationis vel lectionis aut cuiusvis pii operis praetextu subiiciat se obsequio alicuius praelati principis vel universitatis vel communitatis aut alterius cuiuscumque personae seu loci; neque ei aliquod privilegium aut facultas ab aliis super iis obtenta suffragetur.

Quodsi contrafecerit tamquam inobediens arbitrio superioris puniatur.

Nec liceat regularibus a suis conventibus recedere etiam praetextu ad superiores suos accedendi nisi ab eisdem missi aut vocati fuerint.

Qui vero sine praedicto mandato in scriptis obtento repertus fuerit ab ordinariis locorum tamquam desertor sui instituti puniatur.

Illi autem qui studiorum causa ad universitates mittuntur in conventibus tantum habitent; alioquin ab ordinariis contra eos procedatur.

[Caput V]

Bonifatii VIII constitutionem quae incipit periculoso renovans sancta Synodus universis episcopis sub obtestatione divini iudicii et interminatione maledictionis aeternae praecipit ut in omnibus monasteriis sibi subiectis ordinaria in aliis vero Sedis Apostolicae auctoritate clausuram sanctimonialium ubi violata fuerit diligenter restitui et ubi inviolata est conservari maxime procurent inobedientes atque contradictores per censuras ecclesiasticas alias que poenas quacumque appellatione postposita compescentes invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii saecularis.

Quod auxilium ut praebeatur omnes christianos principes hortatur sancta Synodus et sub excommunicationis poena ipso facto incurrenda omnibus magistratibus saecularibus iniungit.

Nemini autem sanctimonialium liceat post professionem exire a monasterio etiam ad breve tempus quocumque praetextu nisi ex aliqua legitima causa ab episcopo approbata indultis quibuscumque et privilegiis non obstantibus.

Ingredi autem intra saepa monasterii nemini liceat cuiuscumque generis aut conditionis sexus vel aetatis fuerit sine episcopi vel superioris licentia in scriptis obtenta sub excommunicationis poena ipso facto incurrenda.

Dare autem tantum episcopus vel superior licentiam debet in casibus necessariis neque alius ullo modo possit etiam vigore cuiuscumque facultatis vel indulti hactenus concessi vel in posterum concedendi.

Et quia monasteria sanctimonialium extra moenia urbis vel oppidi constituta malorum hominum praedae et aliis facinoribus sine ulla saepe custodia sunt exposita: curent episcopi et alii superiores si ita videbitur expedire ut sanctimoniales ex eis ad nova vel antiqua monasteria intra urbes vel oppida frequentia reducantur invocato etiam auxilio si opus fuerit brachii saecularis.

Impedientes vero vel non obedientes per censuras ecclesiasticas parere compellant.

[Caput VI]

In electione quorumcumque superiorum abbatum temporalium et aliorum officialium ac generalium et abbatissarum atque aliarum praepositarum quo omnia recte et sine ulla fraude fiant: in primis sancta Synodus districte praecipit omnes supradictos eligi debere per vota secreta ita ut singulorum eligentium nomina numquam publicentur.

Nec in posterum liceat provinciales aut abbates priores aut alios quoscumque titulares ad effectum electionis faciendae constituere aut voces et suffragia absentium supplere.

Si vero contra huius decreti constitutionem aliquis electus fuerit electio irrita sit et is qui ad hunc effectum se in provincialem abbatem aut priorem creari permiserit deinceps ad omnia officia in religione obtinenda inhabilis existat facultates que super his concessae eo ipso abrogatae censeantur et si in posterum aliae concedantur tamquam subreptitiae habeantur.

[Caput VII]

Abbatissa et priorissa et quocumque alio nomine praefecta vel praeposita appelletur eligatur non minor annis quadraginta et quae octo annis post expressam professionem laudabiliter vixerit.

Quodsi his qualitibus non reperiatur in eodem monasterio ex alio eiusdem ordinis eligi possit.

Si hoc etiam incommodum superiori qui electioni praeest videatur ex iis quae in eodem monasterio annum trigesimum excesserint et quinque saltem annis post professionem recte vixerint episcopo vel alio superiore consentiente eligatur.

Duobus vero monasteriis nulla praeficiatur et si qua duo vel plura quocumque modo obtinet cogatur uno excepto intra sex menses cetera resignare.

Post id vero tempus nisi resignaverit omnia ipso iure vacent.

Is vero qui electioni praeest episcopus sive alius superior claustra monasterii non ingrediatur sed ante cancellorum fenestellam vota singularum audiat vel accipiat.

In reliquis servantur singulorum ordinum vel monasteriorum constitutiones.

[Caput VIII]

Monasteria omnia quae generalibus capitulis aut episcopis non subsunt nec suos habent ordinarios regulares visitatores sed sub immediata Sedis Apostolicae protectione ac directione regi consueverunt: teneantur infra annum a fine praesentis concilii et deinde quolibet triennio sese in congregationes redigere iuxta formam constitutionis Innocentii III in concilio generali quae incipit in singulis ibi quae certas regulares personas deputare quae de modo et ordine de praedictis congregationibus erigendis ac statutis in eis exsequendis deliberent et statuunt.

Quodsi in his negligentes fuerint liceat metropolitano in cuius provincia praedicta monasteria sunt tamquam Sedis Apostolicae delegato eos pro praedictis causis convocare.

Quodsi infra limites unius provinciae non sit sufficiens talium monasteriorum numerus ad erigendam congregationem possint duarum vel trium provinciarum monasteria unam facere congregationem.

Ipsis autem congregationibus constitutis illarum generalia capitula et ab illis electi praesides vel visitatores eandem habeant auctoritatem in suae congregationis monasteria ac regulares in eis commorantes quam alii praesides ac visitatores in ceteris habent ordinibus.

Teneantur quae suae congregationis monasteria frequenter visitare et illorum reformationi incumbere et ea observare quae in sacris canonibus et in hoc sacro concilio sunt decreta.

Quodsi etiam metropolitano instante praedicta exsequi non curaverint episcopis in quorum dioecibus loca praedicta sita sunt tamquam Sedis Apostolicae delegatis subdantur.

[Caput IX]

Monasteria sanctimonialium sanctae Sedi Apostolicae immediate subiecta etiam sub nomine capitulorum s(ancti) Petri vel s(ancti) Ioannis vel alias quomodocumque nuncupentur ab episcopis tamquam dictae sedis delegatis gubernentur non obstantibus quibuscumque.

Quae vero a deputatis in capitulis generalibus vel ab aliis regularibus reguntur sub eorum cura et custodia relinquuntur.

[Caput X]

Attendat diligenter episcopi et ceteri superiores monasteriorum sanctimonialium ut in constitutionibus earum admoneantur sanctimoniales ut saltem semel singulis mensibus confessionem peccatorum faciant et sacrosanctam Eucharistiam suscipiant ut eo se salutari praesidio muniant ad omnes oppugnationes daemonis fortiter superandas.

Praeter ordinarium autem confessorem alius extraordinarius ab episcopo et aliis superioribus bis aut ter in anno offeratur qui omnium confessiones audire debeat quod vero sanctissimum Christi corpus intra chorum vel saepta monasterii et non in publica Ecclesia conservetur: prohibet sancta Synodus non obstante quocumque indulto aut privilegio.

[Caput XI]

In monasteriis seu domibus virorum seu mulierum quibus imminet animarum cura personarum saecularium praeter eas quae sunt de illorum monasteriorum seu locorum familia: personae tam regulares quam saeculares huiusmodi curam exercentes subsint immediate in iis quae ad dictam curam et sacramentorum administrationem pertinent iurisdictioni visitationi et correctioni episcopi in cuius dioecesi sunt sita nec ibi aliqui etiam ad nutum amovibiles deputentur nisi de eiusdem consensu ac praevio examine per eum aut eius vicarium faciendo; excepto monasterio Cluniacensi cum suis limitibus et exceptis etiam iis monasteriis seu locis in quibus abbates generales aut alii regularium superiores iurisdictionem episcopalem et temporalem in parochos et parochianos exercent salvo tamen eorum episcoporum iure qui maiorem in praedicta loca vel personas iurisdictionem exercent.

[Caput XII]

Censurae et interdicta nedum a Sede Apostolica emanata sed etiam ab ordinariis promulgata mandante episcopo a regularibus in eorum ecclesiis publicentur atque servantur.

Dies etiam festi quos in dioecesi sua servandos idem episcopus praeceperit ab exemptis omnibus etiam regularibus servantur.

[Caput XIII]

Controversias omnes de praecedentia quae persaepe maximo cum scandalo oriuntur inter ecclesiasticas personas tam saeculares quam regulares cum in processionibus publicis tum in his quae fiunt in tumultandis defunctorum corporibus et in deferenda umbella et aliis similibus: episcopus amota omni appellatione et non obstantibus quibuscumque componat.

Exempti autem omnes tam clerici saeculares quam regulares quicumque etiam monachi ad publicas processiones vocati accedere compellantur iis tantum exceptis qui in strictiori clausura perpetuo vivunt.

[Caput XIV]

Regularis non subditus episcopo qui intra claustra monasterii degit et extra ea ita notorie deliquerit ut populo scandalo sit episcopo instante a suo superiore intra tempus ab episcopo praefigendum severe puniatur ac de punitione episcopum certiore faciat; sin minus a suo superiore officio privetur et delinquens ab episcopo puniri possit.

[Caput XV]

In quacumque religione tam virorum quam mulierum professio non fiat ante sextum decimum annum expletum nec qui minori tempore quam per annum post susceptum habitum in probatione steterit ad professionem admittatur.

Professio autem antea facta sit nulla nullam que inducat obligationem ad alicuius regulae vel religionis vel ordinis observationem aut ad alios quoscumque effectus.

[Caput XVI]

Nulla quoque renuntiatio aut obligatio antea facta etiam cum iuramento vel in favorem cuiuscumque causae piae valeat nisi cum licentia episcopi sive eius vicarii fiat intra duos menses proximos ante professionem ac non alias intelligatur effectum suum sortiri nisi secuta professione; aliter vero facta etiamsi cum huius favoris expressa renuntiatione etiam iurata sit irrita et nullius effectus.

Finito tempore novitiatus superiores novitios quos habiles invenerint ad profitendum admittant aut e monasterio eos eiiciant.

Per haec tamen sancta Synodus non intendit aliquid innovare aut prohibere quin religio clericorum societatis Iesu iuxta pium eorum institutum a sancta Sede Apostolica approbatum Domino et eius Ecclesiae inservire possint.

Sed neque ante professionem excepto victu et vestitu novitii vel novitiae illius temporis quo in probatione est quocumque praetextu a parentibus vel propinquis aut curatoribus eius monasterio aliquid ex bonis eiusdem tribuatur ne hac occasione discedere nequeat quod totam vel maiorem partem substantiae suae monasterium possideat nec facile si discesserit id recuperare possit.

Quin potius praecipit sancta Synodus sub anathematis poena dantibus et recipientibus ne hoc ullo modo fiat et ut abeuntibus ante professionem omnia restituantur quae sua erant.

Quod ut recte fiat episcopus etiam per censura ecclesiasticas si opus fuerit compellat.

[Caput XVII]

Libertati professionis virginum Deo dicandarum prospiciens sancta Synodus statuit atque decernit ut si puella quae habitum regularem suscipere voluerit maior duodecim annis sit non ante eum suscipiat nec postea ipsa vel alia professionem emittat quam exploraverit episcopus vel eo absente vel impedito eius vicarius aut aliquis eorum sumptibus ab eis deputatus virginis voluntatem diligenter an coacta an seducta sit an sciat quid agat; et si voluntas eius pia ac libera cognita fuerit habuerit quae conditiones requisitas iuxta monasterii illius et ordinis regulam necnon monasterium fuerit idoneum: libere ei profiteri liceat; cuius professionis tempus ne episcopus ignoret teneatur praefecta monasterio eum ante mensem certiolem facere.

Quod si praefecta certiolem episcopum non fecerit quamdiu episcopo videbitur ab officio suspensa sit.

[Caput XVIII]

Anathemati sancta Synodus subiicit omnes et singulas personas cuiuscumque qualitatis vel conditionis fuerint tam clericos quam laicos saeculares vel regulares atque etiam qualibet dignitate fungentes si quomodocumque coegerint aliquam virginem vel viduam aut aliam quamcumque mulierem invitam praeterquam in casibus in iure expressis ad ingrediendum monasterium vel ad suscipiendum habitum cuiuscumque religionis vel ad emittendam professionem; qui quae consilium auxilium vel favorem dederint qui quae scientes eam non sponte ingredi monasterium aut habitum suscipere aut professionem emittere: quoquo modo eidem actui vel praesentiam vel consensum vel auctoritatem interposuerint.

Simili quoque anathemati subiicit eos qui sanctam virginum vel aliarum mulierum voluntatem vel accipiendi vel voti emittendi quoquo modo sine iusta causa impedierint.

Ea quae omnia et singula quae ante professionem vel in ipsa professione fieri oportet servantur non solum in monasteriis subiectis episcopo sed et in aliis quibuscumque.

Ab his tamen excipiuntur mulieres quae poenitentes aut convertitae appellantur in quibus constitutiones earum servantur.

[Caput XIX]

Quicumque regularis praetendat se per vim et metum ingressum esse religionem aut etiam dicat ante aetatem debitam professum fuisse aut quid simile velit quae habitum dimittere quacumque de causa aut etiam cum habitu discedere sine licentia superiorum: non audiatur nisi intra quinquennium tantum a die professionis et tunc non aliter nisi causas quas praetenderit deduxerit coram superiore suo et ordinario.

Quod si ante habitum sponte dimiserit nullatenus ad allegandum quamcumque causam admittatur sed ad monasterium redire cogatur et tamquam apostata puniatur; interim vero nullo privilegio suae religionis iuvetur.

Nemo etiam regularis cuiuscumque facultatis vigore transferatur ad laxiorem religionem nec detur licentia cuiquam regulari occulte ferendi habitum suae religionis.

[Caput XX]

Abbates qui sunt ordinum capita ac ceteri praedictorum ordinum superiores episcopis non subiecti quibus est in alia inferiora monasteria prioratus ve legitima iurisdictio: eadem illa sibi subdita monasteria et prioratus suo quisque loco atque ordine ex officio visitent etiam si commendata existant; quae cum ordinum suorum capitibus subsint declarat sancta Synodus in iis quae alias de visitatione monasteriorum commendatorum definita sunt non esse comprehensa teneantur quae quicumque praedictorum ordinum monasteriis praesunt praedictos visitatores recipere et illorum ordinationes exsequi.

Ipsa quoque monasteria quae sunt ordinum capita iuxta sanctae Sedis Apostolicae et cuiusque ordinis constitutiones visitentur et quamdiu durabunt huiusmodi commendae priores claustrales aut in prioratibus conventum habentibus subprios qui correctiones et spirituale regimen exercent a capitulis generalibus vel ipsorum ordinum visitatoribus instituantur.

In ceteris omnibus praefatorum ordinum privilegia et facultates quae ipsorum personas loca et iura concernunt firma sint et illaesa.

[Caput XXI]

Cum pleraque monasteria etiam abbatiae prioratus et praepositurae ex mala eorum quibus commissa fuerunt administratione non levia passa fuerint tam in spiritualibus quam temporalibus detrimenta: cupit sancta Synodus ea ad congruam monasticae vitae disciplinam omnino revocare.

Verum adeo dura difficilis quae est praesentium temporum conditio ut nec statim omnibus nec commune ubique quod optaret remedium possit adhiberi.

Ut tamen nihil praetermittat unde praedictis salubriter aliquando provideri possit: primum quidem confidit summum Romanum Pontificem pro sua pietate et prudentia curaturum quantum haec tempora ferre posse viderit ut iis quae nunc commendata reperiuntur et quae suos conventus habent regulares personae eiusdem ordinis expresse professae et quae gregi praeire et praeesse possint praeficiantur.

Quae vero in posterum vacabunt non nisi regularibus spectatae virtutis et sanctitatis conferantur.

Quo ad eo vero monasteria quae capita sunt ac primates ordinum sive abbatiae sive prioratus filiae illorum capitum nuncupantur: teneantur illi qui in praesenti ea in commendam obtinent nisi sit eis de regulari successore provisum infra sex menses religionem illorum ordinum propriam solemniter profiteri aut iis cedere; alias commendae praedictae ipso iure vacare censeantur.

Ne autem in praedictis omnibus et singulis fraus aliqua adhiberi possit: mandat sancta Synodus ut in provisionibus dictorum monasteriorum qualitas singulorum nominatim exprimat aliter que facta provisio subreptitia esse censeatur nulla que subsequenti possessione etiam triennali adiuvetur.

[Caput XXII]

Haec omnia et singula in superioribus decretis contenta observari sancta Synodus praecipit in omnibus coenobiis ac monasteriis collegiis ac domibus quorumcumque monachorum ac regularium necnon quarumcumque sanctimonialium virginum ac viduarum etiam si illae sub gubernio militiarum etiam Hierosolymitanae vivant et quocumque nomine appellentur sub quacumque regula vel constitutionibus et sub custodia vel gubernatione vel quavis subiectione aut annexione vel dependentia cuiuscumque ordinis mendicantium vel non mendicantium vel aliorum regularium monachorum aut canonicorum quorumcumque; non obstantibus eorum omnium et singulorum privilegiis sub quibuscumque formulis verborum conceptis ac mare magnum appellatis etiam in fundatione obtentis necnon constitutionibus et regulis etiam iuratis atque etiam consuetudinibus vel praescriptionibus etiam immemorabilibus.

Si qui vero regulares tam viri quam mulieres sunt qui sub arctiori regula vel statutis vivunt (excepta facultate habendi bona stabilia in communi): eos ab eorum instituto et observantia sancta Synodus amovere non intendit.

Et quia sancta Synodus desiderat ut omnia et singula supradicta quamprimum executioni demandentur: praecipit omnibus episcopis in monasteriis sibi subiectis et in omnibus aliis ipsis in superioribus decretis specialiter commissis atque omnibus abbatibus ac generalibus et aliis superioribus ordinum supradictorum: ut statim praedicta exsequantur; et si quid executioni mandatum non sit episcoporum negligentiam concilia provincialia suppleant et coerceant.

Regularium vero capitula provincialia et generalia et in defectum capitulorum generalium concilia provincialia per deputationem aliquorum eiusdem ordinis provideant.

Hortatur etiam sancta Synodus omnes reges principes res publicas et magistratus et in virtute sanctae obedientiae praecipit ut velint praedictis episcopis abbatibus ac generalibus et ceteris praefectis in superius contentae reformationis executione suum auxilium et auctoritatem interponere quoties fuerint requisiti ut sine ullo impedimento praemissa recte exsequantur ad laudem Dei omnipotentis.

[Decretum de reformatione]

[Caput I]

Optandum est ut ii qui episcopale ministerium suscipiunt quae suae sint partes agnoscant ac se non ad propria commoda non ad divitias aut luxum sed ad labores et sollicitudines pro Dei gloria vocatos esse intelligant.

Nec enim dubitandum est et fideles reliquos ad religionem innocentiam que facilius inflammandos si praepositos suos viderint non ea quae mundi sunt sed animarum salutem ac coelestem patriam cogitantes.

Haec cum ad restituendam ecclesiasticam disciplinam praecipua esse sancta Synodus animadvertat: admonet episcopos omnes ut se cum ea saepe meditantes factis etiam ipsis ac vitae actionibus quod est veluti perpetuum quoddam praedicandi genus se muneri suo conformes ostendant.

In primis vero ita mores suos omnes componant ut reliqui ab eis frugalitatis modestiae continentiae ac quae nos tantopere commendat Deo sanctae humilitatis exempla petere possint.

Quapropter exemplo patrum nostrorum in concilio Carthaginensi non solum iubet ut episcopi modesta suppellectili et mensa ac frugali victu contenti sint verum etiam in reliquo vitae genere ac tota eius domo caveant ne quid appareat quod a sancto hoc instituto sit alienum quodque non simplicitatem Dei zelum ac vanitatum contemptum prae se ferat.

Omnino vero eis interdicit ne ex redditibus Ecclesiae consanguineos familiares ve suos augere studeant cum et apostolorum canones prohibeant ne res ecclesiasticas quae Dei sunt consanguineis donent sed si pauperes sint iis ut pauperibus distribuant eas autem non distrahant nec dissipent illorum causa.

Immo quam maxime potest eos sancta Synodus monet ut omnem humanum hunc erga fratres nepotes propinquos que carnis affectum unde multorum malorum in Ecclesia seminarium exstat penitus deponant.

Quae vero de episcopis dicta sunt eadem non solum in quibuscumque beneficia ecclesiastica tam saecularia quam regularia obtinentibus pro gradus sui conditione observari sed et ad sanctae Romanae Ecclesiae cardinales pertinere decernit quorum consilio apud sanctissimum Romanum Pontificem cum universalis Ecclesiae administratio nitatur nefas videri potest non iis etiam virtutum insignibus ac vivendi disciplina eos fulgere quae merito omnium in se oculos convertant.

[Caput II]

Cogit temporum calamitas et invalescentium haeresum malitia ut nihil sit praetermittendum quod ad populorum aedificationem et catholicae fidei praesidium videatur posse pertinere.

Praecipit igitur sancta Synodus patriarchis primatibus archiepiscopis episcopis et omnibus aliis qui de iure vel consuetudine in concilio provinciali interesse debent ut in ipsa prima synodo provinciali post finem praesentis concilii habenda ea omnia et singula quae ab hac sancta Synodo diffinita et statuta sunt palam recipiant necnon veram obedientiam summo Romano Pontifici spondeant et profiteantur simul que haereses omnes a sacris canonibus et generalibus conciliis praesertim que ab hac eadem synodo damnatas publice detestentur et anathematizent.

Idem que in posterum quicumque in patriarchas primates archiepiscopos episcopos que promovendi in prima synodo provinciali in qua ipsi interfuerint omnino observent.

Quod si quis ex supradictis omnibus quod absit renuerit episcopi comprovinciales statim summum Romanum Pontificem admonere sub poena divinae indignationis teneantur.

Interim que ab eiusdem communione abstineant.

Ceteri vero omnes sive in praesenti sive in futurum beneficia ecclesiastica habituri et qui in synodo dioecesana convenire debent: idem ut supra in ea synodo quae primo quoque tempore celebrabitur faciant et observent; alias secundum formam sacrorum canonum puniantur.

Ad haec omnes ii ad quos universitatum et studiorum generalium cura visitatio et reformatio pertinet diligenter curent ut ab eisdem universitatibus canones et decreta huius sanctae Synodi integre recipiantur ad eorum que normam magistri doctores et alii in eisdem universitatibus ea quae catholicae fidei sunt doceant et interpretentur se que ad hoc institutum initio cuiuslibet anni solemniter iuramento obstringant; sed et si aliqua alia in praedictis universitatibus correctione et reformatione digna fuerint ab eisdem ad quos spectat pro religionis et disciplinae ecclesiasticae augmento emendentur et statuatur.

Quae vero universitates immediate summi Romani Pontificis protectioni et visitationi sunt subiectae has sua beatitudo per eius delegatos eadem qua supra ratione et prout ei utilius visum fuerit salubriter visitari et reformari curabit.

[Caput III]

Quamvis excommunicationis gladius nervus sit ecclesiasticae disciplinae et ad continendos in officio populos valde salutaris: sobrie tamen magna que circumspectione exercendus est cum experientia doceat si temere aut levibus ex rebus incutiatur magis contemni quam formidari et perniciem potius parere quam salutem.

Quapropter excommunicationes illae quae monitionibus praemissis ad finem revelationis ut aiunt aut pro deperditis seu subtractis rebus ferri solent a nemine prorsus praeterquam ab episcopo decernantur et tunc non alias quam ex re non vulgari causa que diligenter ac magna maturitate per episcopum examinata quae eius animum moveat; nec ad eas concedendas cuiusvis saecularis etiam magistratus auctoritate adducatur sed totum hoc in eius arbitrio et conscientia sit positum quando ipse pro re loco persona aut tempore eas decernendas esse iudicaverit.

In causis vero iudicialibus mandatur omnibus iudicibus ecclesiasticis cuiuscumque dignitatis existant ut quandocumque exsecutio realis vel personalis in qualibet parte iudicii propria auctoritate ab ipsis fieri poterit absterneant se tam in procedendo quam definiendo a censuris ecclesiasticis seu interdicto; sed liceat eis si expedire videbitur in causis civilibus ad forum ecclesiasticum quomodolibet pertinentibus contra quoscumque etiam laicos per multas pecuniarias quae locis piis ibi existentibus eo ipso quod exactae fuerint assignentur seu per captionem pignorum personarum que districtiorem per suos proprios aut alienos exsecutores faciendam sive etiam per privationem beneficiorum alia que iuris remedia procedere et causas diffinire.

Quodsi exsecutio realis vel personalis adversus reos hac ratione fieri non poterit sit que erga iudicem contumacia: tunc eos etiam anathematis mucrone arbitrio suo praeter alias poenas ferire poterit.

In causis quoque criminalibus ubi exsecutio realis vel personalis ut supra fieri poterit erit a censuris absterneendum; sed si dictae executioni facile locus esse non possit licebit iudici hoc spirituali gladio in delinquentes uti si tamen delicti qualitas praecedente bina saltem monitione etiam per edictum id postulet.

Nefas autem sit saeculari cuilibet magistratui prohibere ecclesiastico iudici ne quem excommunicet aut mandare ut latam excommunicationem revocet sub praetextu quod contenta in praesenti decreto non sint observata: cum non ad saeculares sed ad ecclesiasticos haec cognitio pertineat.

Excommunicatus vero quicumque si post legitimas monitiones non resipuerit non solum ad sacramenta et communionem fidelium ac familiaritatem non recipiatur sed si obdurato animo censuris annexus in illis per annum insorduerit etiam contra eum tamquam de haeresi suspectum procedi possit.

[Caput IV]

Contingit saepe in quibusdam ecclesiis vel tam magnum Missarum celebrandarum numerum ex variis defunctorum relictis impositum esse ut illis pro singulis diebus a testatoribus praescriptis nequeat satisfieri; vel eleemosynam huiusmodi pro illis celebrandis adeo tenuem esse ut non facile inveniatur qui velit huic se muneri subiicere unde depereunt piae testantium voluntates et eorum conscientias ad quos praedicta spectant onerandi occasio datur.

Sancta Synodus cupiens haec ad pios usus relictis quo plenius et utilius potest impleri: facultatem dat episcopis ut in synodo dioecesana item que abbatibus et generalibus ordinum ut in suis capitulis generalibus re diligenter perspecta possint pro sua conscientia in praedictis ecclesiis quas hac provisione indigere cognoverint statuere circa haec quidquid magis ad Dei honorem et cultum atque ecclesiarum utilitatem viderint expedire ita tamen ut eorum semper defunctorum commemoratio fiat qui pro suarum animarum salute legata ea ad pios usus reliquerunt.

[Caput V]

Ratio postulat ut illis quae bene constituta sunt contrariis ordinationibus non detrahatur.

Quando igitur ex beneficiorum quorumcumque erectione seu fundatione aut aliis constitutionibus qualitates aliquae requiruntur seu certa illis onera sunt iniuncta: in beneficiorum quorumcumque collatione seu in quacumque alia dispositione eis non derogetur.

Idem in praebendis theolalibus magistralibus doctoralibus aut presbyteralibus diaconalibus ac subdiaconalibus quandocumque ita constituta fuerint observetur ut eorum qualitatibus vel ordinibus nihil in ulla provisione detrahatur; et aliter facta provisio subreptitia censeatur.

[Caput VI]

Statuit sancta Synodus ut in omnibus ecclesiis cathedralibus et collegiatis decretum sub felicis recordationis Paulo III quod incipit capitula cathedralium observetur non solum quando episcopus visitaverit sed et quoties ex officio vel ad petitionem alicuius contra aliquem ex contentis in dicto decreto procedat ita tamen ut cum extra visitationem processerit infrascripta omnia locum habeant videlicet: ut capitulum initio cuiuslibet anni eligat ex capitulo duos de quorum consilio et assensu episcopus vel eius vicarius tam in formando processum quam in ceteris omnibus actibus usque ad finem causae inclusive coram notario tamen ipsius episcopi et in eius domo aut consueto tribunali procedere teneatur.

Unum autem tantum sit utriusque votum possit que alter episcopo accedere.

Quodsi ambo ab episcopo discordes in aliquo actu seu interlocutoria vel diffinitiva sententia fuerint: tunc intra sex dierum spatium cum episcopo tertium eligant et si in electione tertii etiam discordent ad viciniorem episcopum electio devolvatur et iuxta eam partem cum qua tertius conveniet articulus in quo erat discordia terminetur; alias processus et inde secuta nulla sint nullos que producant iuris effectus.

In criminibus tamen ex incontinentia provenientibus de qua in decreto de concubinariis et in atrocioribus delictis depositionem aut degradationem requirentibus ubi de fuga timetur ne iudicium eludatur et ideo opus sit personali detentione: possit initio solus episcopus ad summariam informationem et necessariam detentionem procedere servato tamen in reliquis ordine praemisso.

In omnibus autem casibus ea ratio habeatur ut iuxta qualitatem delicti ac personarum delinquentes ipsi in loco decenti custodiantur.

Episcopis praeterea ubique is honor tribuatur qui eorum dignitati par est eis que in choro et in capitulo in processionibus et aliis actibus publicis sit prima sedes et locus quem ipsi elegerint et praecipua omnium rerum agendarum auctoritas.

Qui si aliquid canonicis ad deliberandum proponant nec de re ad suum vel suorum commodum spectante agatur: episcopi ipsi capitulum convocent vota exquirant et iuxta ea concludant.

Absente vero episcopo omnino hoc ab his de capitulo ad quos de iure vel consuetudine spectat perficiatur nec ad id vicarius episcopi admittatur.

Ceteris autem in rebus capituli iurisdictio et potestas si qua eis competit et bonorum administratio salva et intacta omnino relinquuntur.

Qui vero non obtinent dignitates nec sunt de capitulo hi omnes in causis ecclesiasticis episcopo subiiciantur.

Non obstantibus quo ad supradicta privilegiis etiam ex fundatione competentibus necnon consuetudinibus etiam immemorabilibus sententiis iuramentis concordiiis quae tantum suos obligent auctores; salvis tamen in omnibus privilegiis quae universitatibus studiorum generalium seu earum personis sunt concessa.

Haec autem omnia et singula in iis ecclesiis locum non habeant in quibus episcopi aut eorum vicarii ex constitutionibus vel privilegiis aut consuetudinibus sive concordiiis seu quocumque alio iure maiorem habent potestatem auctoritatem ac iurisditionem quam praesenti decreto sit comprehensum; quibus sancta Synodus derogare non intendit.

[Caput VII]

Cum in beneficiis ecclesiasticis ea quae haereditariae successionis imaginem referunt sacris constitutionibus sint odiosa et patrum decretis contraria: nemini in posterum accessus aut regressus etiam de consensu ad beneficium ecclesiasticum cuiuscumque qualitatis concedatur nec hactenus concessi suspendantur extendantur aut transferantur.

Hoc quoque decretum in quibuscumque beneficiis ecclesiasticis ac etiam cathedralibus ecclesiis ac in quibuscumque personis etiam cardinalatus honore fulgentibus locum habeat.

In coadiutoriis quoque cum futura successione idem posthac observetur ut nemini in quibuscumque beneficiis ecclesiasticis permittantur.

Quodsi quando Ecclesiae cathedralis aut monasterii urgens necessitas aut evidens utilitas postulet praelato dari coadiutorem: is non alias cum futura successione detur quam haec causa prius diligenter a sanctissimo Romano Pontifice cognita et qualitates omnes in illo concurrere certum sit quae a iure et decretis huius sanctae Synodi in episcopis et praelatis requiruntur; alias concessionem super his factae surreptitiae esse censeantur.

[Caput VIII]

Admonet sancta Synodus quoscumque ecclesiastica beneficia saecularia seu regularia obtinentes ut hospitalitatis officium a sanctis patribus frequenter commendatum quantum per eorum proventus licebit prompte benigne quae exercere assuescant memores eos qui hospitalitatem amant Christum in hospitibus recipere.

Illis vero qui hospitalia vulgo nuncupata seu alia pia loca ad peregrinorum infirmorum senum pauperum ve usum praecipue instituta in commendam administrationem aut quemcumque titulum aut etiam ecclesiis suis unita obtinent vel si Ecclesiae parochiales hospitalibus forte unitae aut in hospitalia erectae earum que patronis in administrationem concessae sint: praecipit omnino ut impositum illis onus officium ve administrent atque hospitalitatem quam debent ex fructibus ad id deputatis actu exerceant iuxta constitutionem concilii Viennensis alias in hac eadem synodo sub felicitis recordationis Paulo III innovatam quae incipit quia contingit.

Quodsi hospitalia haec ad certum peregrinorum aut infirmorum aut aliarum personarum genus suscipiendum fuerint instituta nec in loco ubi sunt dicta hospitalia similes personae aut perpaucae reperiantur: mandat adhuc ut fructus illorum in alium pium usum qui eorum institutioni proximior sit ac pro loco et tempore utilior convertantur prout ordinario cum duobus de capitulo qui rerum usu peritiores sint per ipsum deligendis magis expedire visum fuerit nisi aliter forte etiam in hunc eventum in eorum fundatione aut institutione fuerit expressum quo casu quod ordinatum fuit observari curet episcopus aut si id non possit ipse prout supra utiliter provideat.

Itaque si praedicti omnes et singuli cuiuscumque ordinis vel religionis et dignitatis etiam si laici fuerint qui administrationem hospitalium habent non tamen regularibus subiecti ubi viget regularis observantia: ab Ordinario moniti hospitalitatis munus adhibitis omnibus ad quae tenentur necessariis re ipsa obire cessaverint: non solum per ecclesiasticas censuras et alia iuris remedia ad id compelli possint se etiam hospitalis ipsius administratione cura ve perpetuo privari possint alii que eorum loco ab his ad quos spectabit substituantur et praedicti nihilominus etiam ad fructuum restitutionem quos contra ipsorum hospitalium institutionem perceperunt quae nulla eis remissione aut compositione indulgeatur in foro conscientiae teneantur.

Nec administratio seu gubernatio huiusmodi locorum uni et eidem personae ultra triennium deinceps committatur nisi aliter in fundatione cautum reperiat.

Non obstante quoad omnia supradicta quacumque unione exemptione et consuetudine in contrarium etiam immemorabili seu privilegiis aut indultis quibuscumque.

[Caput IX]

Sicuti legitima patronatum iura tollere pias que fidelium voluntates in eorum institutione violare aequum non est: sic etiam ut hoc colore beneficia ecclesiastica in servitum quod a multis impudenter fit redigantur non est permittendum.

Ut igitur debita in omnibus ratio observetur decernit sancta Synodus ut titulus iuris patronatus sit ex fundatione vel dotatione qui ex authentico documento et aliis iure requisitis ostendatur sive etiam ex multiplicatis praesentationibus per antiquissimum temporis cursum qui hominum memoriam excedat alias ve secundum iuris dispositionem; in iis vero personis seu communitatibus vel universitatibus in quibus id ius plerumque ex usurpatione potius quaesitum praesumi solet plenior et exactior probatio ad docendum verum titulum requiratur nec immemorabilis temporis probatio aliter eis suffragetur quam si praeter reliqua ad eam necessaria praesentationes etiam continuatae non minori saltem quam quinquaginta annorum spatio quae omnes effectum sortitae sint authenticis scripturis probentur.

Reliqui patronatus omnes in beneficiis tam saecularibus quam regularibus seu parochialibus vel dignitatibus aut quibuscumque aliis beneficiis in cathedrali vel collegiata Ecclesia seu facultates et privilegia concessa tam in vim patronatus quam alio quocumque iure nominandi eligendi praesentandi ad ea cum vacant (exceptis patronatibus super cathedralibus ecclesiis competentibus et exceptis aliis quae ad imperatorem et reges seu regna possidentes alios que sublimes ac supremos principes iura imperii in dominiis suis habentes pertinent et quae in favorem studiorum generalium concessa sunt): in totum prorsus abrogata et irrita cum quasi possessione inde secuta intelligantur; beneficia que huiusmodi tamquam libera a suis collatoribus conferantur ac provisiones huiusmodi plenum effectum consequantur.

Ad haec liceat episcopo praesentatos a patronis si idonei non fuerint repellere.

Quodsi ad inferiores institutio pertineat: ab episcopo tamen iuxta alias statuta ab hac sancta Synodo examinentur; alioquin institutio ab inferioribus facta irrita sit et inanis.

Patroni autem beneficiorum cuiuscumque ordinis et dignitatis etiam si communitates universitates collegia quaecumque clericorum vel laicorum existant in perceptione fructuum proventuum obventionum quorumcumque beneficiorum etiam si vere de iure patronatus ipsorum ex fundatione et dotatione essent nullatenus nulla ve causa vel occasione se ingerant sed illos libere rectori seu beneficiato non obstante etiam quacumque consuetudine distribuendos dimittant; nec dictum ius patronatus venditionis aut alio quocumque titulo in alios contra canonicas sanctiones transferre praesumant; si secus fecerint excommunicationis et interdicti poenis subiiciantur et dicto iure patronatus ipso iure privati existant.

Insuper accessiones per viam unionis factae de beneficiis liberis ad ecclesias iuris patronatui etiam laicorum subiectas tam ad parochiales quam ad alia quaecumque beneficia etiam simplicia seu dignitates vel hospitalia ita ut praedicta beneficia libera eiusdem naturae cum iis quibus cum uniuntur efficiantur atque sub iure patronatus constituentur: hae si nondum plenariae sortitae sunt effectum vel deinceps ad cuiusvis instantiam fient quacumque auctoritate etiam apostolica concessae fuerint: simul cum unionibus ipsis per subreptionem obtentae intelligantur non obstante quacumque in iis verborum forma seu derogatione quae habeatur pro expressa; nec executioni amplius demandentur sed beneficia ipsa unita cum vacaverint libere ut antea conferantur.

Quae vero a quadraginta annis citra factae effectum et plenam incorporationem sunt consecutae: hae nihilominus ab ordinariis tamquam a Sede Apostolica delegatis revideantur et examinentur ac quae per subreptionem vel obreptionem obtentae fuerint simul cum unionibus irritae declarentur ac beneficia ipsa separentur et aliis conferantur.

Similiter quoque patronatus quicumque in ecclesiis et quibuscumque aliis beneficiis etiam dignitatibus antea liberis acquisiti a quadraginta annis citra et in futurum acquirendi seu ex augmento dotis seu ex nova constructione vel alia simili causa: etiam auctoritate Sedis Apostolicae ab eisdem ordinariis uti delegatis ut supra qui nullius in his facultatibus aut privilegiis impediuntur diligenter cognoscantur; et quos non repererint ob maxime evidentem Ecclesiae vel beneficii seu dignitatis necessitatem legitime constitutos esse: in totum revocent atque beneficia huiusmodi sine damno illa possidentium et restituto patronis eo quod ab eis idcirco datum est in pristinum libertatis statum reducant non obstantibus privilegiis constitutionibus et consuetudinibus etiam immemorabilibus.

[Caput X]

Quoniam ob malitiosam petentium suggestionem et quandoque ob locorum longinquitatem personarum notitia quibus causae mandantur usque adeo haberi non potest hinc que interdum iudicibus non undequaque idoneis causae in partibus delegantur: statuit sancta Synodus in singulis conciliis provincialibus aut dioecesanis aliquot personas quae qualitates habeant iuxta constitutionem Bonifatii VIII quae incipit statutum et alioquin ad id aptas designari ut praeter ordinarios locorum iis etiam posthac causae ecclesiasticae ac spirituales et ad forum ecclesiasticum pertinentes in partibus delegandae committantur.

Et si aliquem interim ex designatis mori contigerit substituat ordinarius loci cum consilio capituli alium in eius locum usque ad futuram provincialem aut dioecesanam synodum ita ut habeat quaeque dioecesis quatuor saltem aut etiam plures probatas personas ac ut supra qualificatas quibus huiusmodi causae a quolibet legato vel nuntio atque etiam a Sede Apostolica committantur; alioquin post designationem factam quam statim episcopi ad summum Romanum Pontificem transmittant delegationes quaecumque aliorum iudicum aliis quam his factae surreptitiae censeantur.

Admonet dehinc sancta Synodus tam ordinarios quam alios quoscumque iudices ut terminandis causis quanta fieri poterit brevitate studeant ac litigatorum artibus seu in litis contestatione seu alia parte iudicii differenda modis omnibus: aut termini praefixione aut competenti alia ratione occurrant.

[Caput XI]

Magnam ecclesiis perniciem afferre solet cum earum bona repraesentata pecunia in successorum praeiudicium aliis locantur.

Omnes igitur hae locationes si anticipatis solutionibus fient nullatenus in praeiudicium successorum validae intelligantur quocumque indulto aut privilegio non obstante.

Nec huiusmodi locationes in Romana curia vel extra eam confirmentur.

Non liceat etiam iurisdictiones ecclesiasticas seu facultates nominandi aut deputandi vicarios in spiritualibus locare nec conductoribus per se aut alios ea exercere; aliter que concessionem etiam a Sede Apostolica factae surreptitiae censeantur.

Locationes vero rerum ecclesiasticarum etiam auctoritate apostolica confirmatas sancta Synodus irritas decernit quas a triginta annis citra ad longum tempus seu ut in nonnullis partibus ad viginti novem seu bis viginti novem annos vocant factas: synodus provincialis vel deputandi ab ea in damnum Ecclesiae et contra canonicas sanctiones contractas fuisse iudicabunt.

[Caput XII]

Non sunt ferendi qui variis artibus decimas ecclesiis obvenientes subtrahere moliuntur aut qui ab aliis solvendas temere occupant et in rem suam vertunt cum decimarum solutio debita sit Deo et qui eas dare noluerint aut dantes impediunt res alienas invadant.

Praecipit igitur sancta Synodus omnibus cuiuscumque gradus et conditionis sint ad quos decimarum solutio spectat ut eas ad quas de iure tenentur in posterum cathedrali aut quibuscumque aliis ecclesiis vel personis quibus legitime debentur integre persolvant.

Qui vero eas aut subtrahunt aut impediunt excommunicentur nec ab hoc crimine nisi plena restitutione secuta absolvantur.

Hortatur dehinc omnes et singulos pro christiana charitate debito que erga pastores suos munere ut de bonis sibi a Deo collatis episcopis et parochis qui tenuioribus praesunt ecclesiis large subvenire ad Dei laudem atque ad pastorum suorum qui pro eis invigilant dignitatem tuendam non graventur.

[Caput XIII]

Decernit sancta Synodus ut quibuscumque in locis iam ante annos quadraginta quarta quae funeralium dicitur cathedrali aut parochiali Ecclesiae solita esset persolvi ac postea fuerit ex quocumque privilegio aliis monasteriis hospitalibus aut quibuscumque locis piis concessa: eadem posthac integro iure et eadem portione quae antea solebat cathedrali seu parochiali Ecclesiae persolvatur; non obstantibus concessionibus gratiis privilegiis etiam mari magno nuncupatis aut aliis quibuscumque.

[Caput XIV]

Quam turpe ac clericorum nomine qui se divino cultui addixerunt sit indignum impudicitiae sordibus immundo que concubinato versari: satis res ipsa communi fidelium omnium offensione summo que clericalis militiae dedecore testatur.

Ut igitur ad eam quam decet continentiam ac vitae integritatem ministri Ecclesiae revocentur populus que hinc eos magis discat revereri quo illos vita honestiores cognoverit: prohibet sancta Synodus quibuscumque clericis ne concubinas aut alias mulieres de quibus possit haberi suspicio in domo vel extra detinere aut cum iis ullam consuetudinem habere audeant.

Alioquin poenis a sacris canonibus vel statutis ecclesiarum impositis puniantur.

Quodsi a superioribus moniti ab iis se non abstinuerint: tertia parte fructuum obventionum ac proventuum beneficiorum suorum quorumcumque et pensionum ipso facto sint privati quae fabricae Ecclesiae aut alteri pio loco arbitrio episcopi applicetur.

Sin vero in delicto eodem cum eadem vel alia femina perseverantes secundae monitioni adhuc non paruerint: non tantum fructus omnes ac proventus suorum beneficiorum et pensiones eo ipso amittant qui praedictis locis applicentur sed etiam a beneficiorum ipsorum administratione quoad ordinarius etiam uti Sedis Apostolicae delegatus arbitrabitur suspendantur.

Et si ita suspensi nihilominus eas non expellant aut cum iis etiam versentur: tunc beneficiis portionibus ac officiis et pensionibus quibuscumque ecclesiasticis perpetuo priventur atque inhabiles ac indigni quibuscumque honoribus dignitatibus beneficiis ac officiis in posterum reddantur donec post manifestam vitae emendationem ab eorum superioribus cum iis ex causa visum fuerit dispensandum.

Sed si postquam eas semel dimiserint intermissum consortium repetere aut alias huiusmodi scandalosas mulieres sibi adiungere ausi fuerint: praeter praedictas poenas excommunicationis gladio plectantur nec quaevis appellatio aut exemptio praedictam executionem impediatur aut suspendat.

Supradictorum que omnium cognitio non ad archidiaconos nec decanos aut alios inferiores sed ad episcopos ipsos pertineat qui sine strepitu et figura iudicii et sola facti veritate inspecta procedere possint.

Clerici vero beneficia ecclesiastica aut pensiones non habentes iuxta delicti et contumaciae perseverantiam et qualitatem ab ipso episcopo carceris poena suspensione ab ordine ac inhabilitate ad beneficia obtinenda aliis ve modis iuxta sacros canones puniantur.

Episcopi quoque (quod absit) si ab huiusmodi crimine non abstinuerint et a synodo provinciali admoniti se non emendaverint: ipso facto sint suspensi et si perseverent etiam ad sanctissimum Romanum Pontificem ab eadem synodo deferantur qui pro qualitate culpa etiam per privationem si opus erit in eos animadvertat.

[Caput XV]

Ut paternae incontinentiae memoria a locis Deo consecratis quos maxime puritas sanctitas que decet longissime arceatur: non liceat filiis clericorum qui non ex legitimo nati sunt matrimonio in ecclesiis ubi eorum patres beneficium aliquod ecclesiasticum habent aut habuerunt quodcumque etiam dissimile beneficium obtinere nec in dictis ecclesiis quoquo modo ministrare nec pensiones super fructibus beneficiorum quae parentes eorum obtinent vel alias obtinuerunt habere.

Quodsi in praesenti pater et filius in eadem Ecclesia beneficia obtinere reperiantur: cogatur filius suum beneficium resignare aut cum alio permutare extra Ecclesiam intra trium mensium spatium; alias ipso iure privatus existat et super iis quaecumque dispensatio surreptitia censeatur.

Ad haec reciprocae resignationes si quae posthac a parentibus clericis in favorem filiorum fient ut alter alterius beneficium consequatur in fraudem huius decreti et canonicarum sanctionum factae omnino censeantur nec collationes secutae vigore huiusmodi resignationum seu aliarum quarumcumque quae in fraudem factae fuerint ipsis clericorum filiis suffragentur.

[Caput XVI]

Statuit sancta Synodus ut ecclesiastica beneficia saecularia quocumque nomine appellentur quae curam animarum ex primaeva eorum institutione aut aliter quomodocumque retinent illa deinceps in simplex beneficium etiam assignata vicario perpetuo congrua portione non convertantur.

In iis vero in quibus contra earum institutionem seu foundationem cura animarum in vicarium perpetuum translata est etiam si in hoc statu ab immemorabili tempore reperiantur si congrua portio fructuum vicario Ecclesiae quocumque nomine is appelletur non fuerit assignata: ea quamprimum et ad minus intra annum a fine praesentis concilii arbitrio ordinarii iuxta formam decreti sub felicitis recordationis Paulo III assignentur.

Quodsi id commode fieri non possit aut intra dictum terminum factum non erit: cum primum per cessum vel decessum vicarii seu rectoris aut quomodolibet alterum eorum vacaverit: beneficium curam animarum recipiat ac vicariae nomen cesset et in antiquum statum restituatur.

[Caput XVII]

Non potest sancta Synodus non graviter dolere audiens episcopos aliquos sui status oblitos pontificiam dignitatem non leviter dehonoreare qui cum regum ministris regulis et baronibus in Ecclesia et extra indecenti quadam demissione se gerunt et veluti inferiores ministri altaris nimis indigne non solum loco cedunt sed etiam personaliter illis inserviunt.

Quare haec et similia detestans sancta Synodus sacros canones omnes concilia que generalia atque alias apostolicas sanctiones ad dignitatis episcopalis decorum et gravitatem pertinentes renovando praecipit ut ab huiusmodi in posterum episcopi se abstineant mandans eisdem ut tam in Ecclesia quam foris suum gradum et ordinem prae oculis habentes ubique se patres et pastores esse meminerint; reliquis vero tam principibus quam ceteris omnibus ut eos paterno honore ac debita reverentia prosequantur.

[Caput XVIII]

Sicuti publice expedit legis vinculum quandoque relaxare ut plenius evenientibus casibus et necessitatibus pro communi utilitate satisfiat: sic frequentius legem solvere exemplo que potius quam certo personarum rerum que delectu petentibus indulgere nihil aliud est quam unicuique ad leges transgrediendas aditum aperire.

Quapropter sciant universi sacratissimos canones exacte ab omnibus et quoad eius fieri poterit indistincte observandos.

Quodsi urgens iusta que ratio et maior quandoque utilitas postulaverit cum aliquibus dispensandum esse: id causa cognita ac summa maturitate atque gratis a quibuscumque ad quos dispensatio pertinebit erit praestandum; aliter que facta dispensatio surreptitia censeatur.

[Caput XIX]

Detestabilis duellorum usus fabricante diabolo introductus ut cruenta corporum morte animarum etiam perniciem lucretur: ex christiano orbe penitus exterminetur.

Imperator reges duces principes marchiones comites et quocumque alio nomine domini temporales qui locum ad monomachiam in terris suis inter christianos concesserint: ex ipso sint excommunicati ac iurisdictione et dominio civitatis castri aut loci in quo vel apud quem duellum fieri permiserint quod ab Ecclesia obtinent privati intelligantur et si feudalia sint directis dominis statim acquirantur.

Qui vero pugnam commiserint et qui eorum patrini vocantur: excommunicationis ac omnium bonorum suorum proscriptionis ac perpetuae infamiae poenam incurrant et ut homicidae iuxta sacros canones puniri debeant et si in ipso conflictu decesserint perpetuo careant ecclesiastica sepultura.

Illi etiam qui consilium in causa duelli tam in iure quam facto dederint aut alia quacumque ratione ad id quemquam suaserint necnon spectatores excommunicationis ac perpetuae maledictionis vinculo teneantur.

Non obstante quocumque privilegio seu prava consuetudine etiam immemorabili.

[Caput XX]

Cupiens sancta Synodus ecclesiasticam disciplinam in christiano populo non solum restitui sed etiam perpetuo sarctam tectam a quibuscumque impedimentis conservari: praeter ea quae de ecclesiasticis personis constituit saeculares quoque principes officii sui admonendos esse censuit confidens eos ut catholicos quos Deus sanctae fidei Ecclesiae que protectores esse voluit ius suum Ecclesiae restitui non tantum esse concessuros sed etiam subditos suos omnes ad debitam erga clerum parochos et superiores ordines reverentiam revocatuos nec permissuros ut officiales aut inferiores magistratus Ecclesiae et personarum ecclesiasticarum immunitatem Dei ordinatione et canonicis sanctionibus constitutam aliquo cupiditatis studio seu inconsideratione aliqua violent sed una cum ipsis principibus debitam sacris summorum pontificum et conciliorum constitutionibus observantiam praestent.

Decernit itaque et praecipit sacros canones et concilia generalia omnia necnon alias apostolicas sanctiones in favorem ecclesiasticarum personarum libertatis ecclesiasticae et contra eius violatores editas quae omnia praesenti etiam decreto innovat exacte ab omnibus observari debere.

Propterea que admonet imperatorem reges res publicas principes et omnes et singulos cuiuscumque status et dignitatis exstiterint ut quo largius bonis temporalibus atque in alios potestate sunt ornati eo sanctius quae ecclesiastici iuris sunt tamquam Dei praecipua eius que patrocinio tecta venerentur nec ab ullis baronibus domicellis rectoribus aliis ve dominis temporalibus seu magistratibus maxime que ministris ipsorum principum laedi patiantur sed severe in eos qui illius libertatem immunitatem atque iurisdictionem impediunt animadvertant; quibus etiam ipsimet exemplo ad pietatem religionem ecclesiarum que protectionem existant imitantes anteriores optimos religiosissimos que principes qui res Ecclesiae sua in primis auctoritate ac munificentia auxerunt nedum ab aliorum iniuria vindicarunt.

Adeo que ea in re quisque officium suum sedulo praestet quo cultus divinus devote exerceri et praelati ceteri que clerici in residentiis et officiis suis quieti et sine impedimentis cum fructu et aedificatione populi permanere valeant.

[Caput XXI]

Postremo sancta Synodus omnia et singula sub quibuscumque clausulis et verbis quae de morum reformatione atque ecclesiastica disciplina tam sub felicitatis recordationis Paulo III ac Iulio III quam sub sanctissimo pio IV pontificibus maximis in hoc sacro concilio statuta sunt declarat ita decreta fuisse ut in his salva semper auctoritas Sedis Apostolicae et sit et esse intelligatur.

[Decretum de continuanda Sessione]

Cum ea omnia quae in praesenti sessione tractanda erant quia hora tarda est commode expediri non possint propterea iuxta id quod in generali congregatione a patribus statutum fuit ea quae supersunt in diem crastinam hanc eandem sessionem continuando differuntur.

[DECRETA PUBLICATA DIE SECUNDA SESSIONIS]

[Decretum de indulgentiis]

Cum potestas conferendi indulgentias a Christo Ecclesiae concessa sit atque huiusmodi potestate divinitus sibi tradita antiquissimis etiam temporibus illa usa fuerit: sacrosancta Synodus indulgentiarum usum christiano populo maxime salutarem et sacrorum conciliorum auctoritate probatum in Ecclesia retinendum esse docet et praecipit eos que anathemate damnat qui aut inutiles esse asserunt vel eas concedendi in Ecclesia potestatem esse negant.

In his tamen concedendis moderationem iuxta veterem et probatam in Ecclesia consuetudinem adhiberi cupit ne nimia facilitate ecclesiastica disciplina enervetur.

Abusus vero qui in his irrepserunt et quorum occasione insigne hoc indulgentiarum nomen ab haereticis blasphematur emendatos et correctos cupiens: praesenti decreto generaliter statuit pravos quaestus omnes pro his consequendis unde plurima in christiano populo abusuum causa fluxit omnino abolendos esse.

Ceteros vero qui ex superstitione ignorantia irreverentia aut aliunde quomodocumque provenerunt cum ob multiplices locorum et provinciarum apud quas hi committuntur corruptelas commode nequeant specialiter prohiberi: mandat omnibus episcopis ut diligenter quisque huiusmodi abusus Ecclesiae suae colligat eos que in prima synodo provinciali referat ut aliorum quoque episcoporum sententia cogniti statim ad summum Romanum Pontificem deferantur cuius auctoritate et prudentia quod universali Ecclesiae expediet statuatur ut ita sanctarum indulgentiarum munus pie et sancte et incorrupte omnibus fidelibus dispensetur.

[De delectu ciborum, ieiuniis et diebus festis]

Insuper hortatur sancta Synodus et per sanctissimum domini nostri atque salvatoris adventum pastores omnes obtestatur ut tamquam boni milites illa omnia quae sancta Romana Ecclesia omnium ecclesiarum mater et magistra statuit nec non ea quae tam in hoc concilio quam in aliis oecumenicis statuta sunt quibuscumque fidelibus sedulo commendent omni que diligentia utantur ut illis omnibus et iis praecipue sint obsequentes quae ad mortificandam carnem conducunt ut ciborum delectus et ieiunia vel etiam quae faciunt ad pietatem augendam ut dierum festorum devota et religiosa celebratio: admonentes populos crebro obedire praepositis suis quos qui audiunt Deum remuneratorem audient; qui vero contemnunt Deum ipsum ultorem sentient.

[De indice librorum, et Catechismo, Breviario, et Missali]

Sacrosancta Synodus in secunda sessione sub sanctissimo domino nostro Pio IV celebrata delectis quibusdam patribus commisit ut de variis censuris ac libris vel suspectis vel perniciosis quid facto opus esset considerarent atque ad ipsam sanctam Synodum referrent; audiens nunc huic operi ab eis extremam manum impositam esse nec tamen ob librorum varietatem et multitudinem distincte et commode possit a sancta Synodo diiudicari: praecipit ut quidquid ab illis praestitum est sanctissimo Romano Pontifici exhibeatur ut eius iudicio atque auctoritate terminetur et evulgetur.

Idem que de catechismo a patribus quibus illud mandatum fuerat et de Missali et breviario fieri mandat.

[De loco Oratorum]

Declarat sancta Synodus ex loco assignato oratoribus tam ecclesiasticis quam saecularibus in sedendo incedendo aut quibuscumque aliis actibus nullum cuiquam eorum factum fuisse praeiudicium sed omnia illorum et imperatoris regum rerum publicarum ac principum suorum iura et praerogativas illaesas et salvas esse in eodem que statu permanere prout ante praesens concilium reperiabantur.

[De recipiendis et observandis decretis Concilii]

Tanta fuit horum temporum calamitas et haereticorum inveterata malitia ut nihil tam clarum in fide nostra asserenda umquam fuerit aut tam certo statutum quod non humani generis hoste suadente illi errore aliquo contaminaverint.

Eapropter sancta Synodus id potissimum curavit ut praecipuos haereticorum nostri temporis errores damnaret et anathematizaret veram que et catholicam doctrinam traderet et doceret prout damnavit anathematizavit et definivit.

Cum que tam diu tot episcopi ex variis christiani orbis provinciis evocati sine magna gregis sibi commissi iactura et universali periculo ab ecclesiis abesse non possint nec ulla spes restet haereticos toties fide etiam publica quam desiderarunt invitatos et tam diu exspectatos huc amplius adventuros ideo que tandem huic sacro concilio finem imponere necesse sit: superest nunc ut principes omnes quod facit in Domino moneat ad operam suam ita praestandam ut quae ab ea decreta sunt ab haereticis depravari aut violari non permittant sed ab his et omnibus devote recipiantur et fideliter observentur.

Quodsi in his recipiendis aliqua difficultas oriatur aut aliqua inciderint quae declarationem quod non credit aut definitionem postulent: praeter alia remedia in hoc concilio instituta confidit sancta Synodus beatissimum Romanum Pontificem curaturum ut vel evocatis ex illis praesertim provinciis unde difficultas orta fuerit iis quos eidem negotio tractando viderit expedire vel etiam concilii generalis celebratione si necessarium iudicaverit vel commodiore quacumque ratione ei visum fuerit provinciarum necessitatibus pro Dei gloria et Ecclesiae tranquillitate consulatur.

[Decretum super recitandis et legendis in hac sessione decretis publicatis in hoc eodem Concilio sub Paulo III et Iulio III summis pontificibus]

Quoniam diversis temporibus tam sub felicis recordationis Paulo III quam Iulio III multa in hoc sacro concilio quoad dogmata ac morum reformationem statuta et definita sunt: vult sancta Synodus ut illa nunc recitentur et legantur.

[Decretum super fine Concilii et confirmatione a Summo Pontifice petenda]

Illustrissimi domini reverendissimi que patres placet ne vobis ut ad laudem Dei omnipotentis huic sacrae oecumenicae Synodo finis imponatur et omnium et singulorum quae tam sub felicis recordationis Paulo III et Iulio III quam sub sanctissimo domino nostro Pio IV Romanis pontificibus in ea decreta et definita sunt confirmatio nomine sanctae huius synodi per Apostolicae Sedis legatos et praesidentes a beatissimo Romano Pontifice petatur?

[Responderunt: placet].

ACCLAMATIONES PATRVM IN FINE CONCILII.

[...omissis...]

CONFIRMATIO CONCILII.

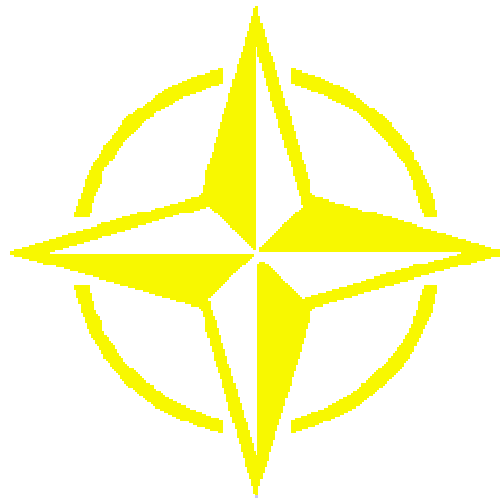
[...omissis...]

Bvlla S. D. N. Pii papae IV, super confirmatione Concilii

[...omissis...]

NVMERVS PRAELATORVM QVI AD SYNODVM CONVENERE.

[...omissis...]



<http://www.internetsv.info>

email@internetsv.info